

Figura 389. (a sinistra) Programa de itinerarios peatonales.
 Figura 390. (sopra) Preferencia peatonal y residentes.
 Figura 391. (sopra) Zone 30 ("ambiental").

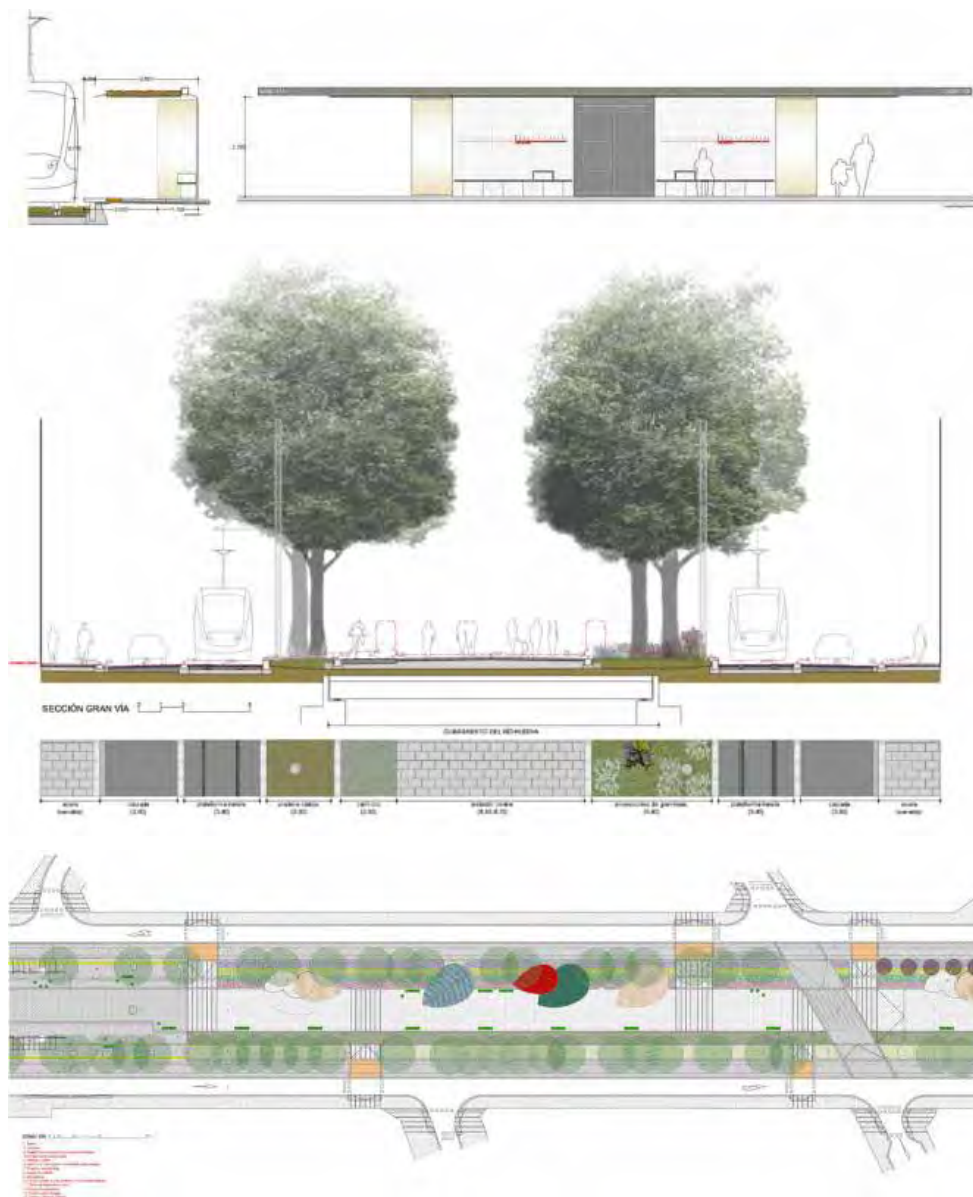


Figura 392. Planta y sección marquesina. Tranvía Zaragoza Tram. Por Aldayjover Arquitectura y Paisaje.

Figura 393. Secciones tipo de la Fase 1. Tranvía Zaragoza Tram. Por Aldayjover Arquitectura y Paisaje.

Figura 394. Plantas parciales de la Fase 1. Tranvía Zaragoza Tram. Por Aldayjover Arquitectura y Paisaje.

verifichino incidenti.

L'accessibilità allargata

Uno dei requisiti più importanti delle reti pedonali è l'accessibilità allargata. Come si legge nel documento "Propuesta de vías peatonales", a Saragozza esistono tantissime persone con mobilità ridotta, potenzialmente tutti i pedoni in un momento o nell'altro della loro vita. Con l'invecchiamento della popolazione, questo fenomeno va preso in forte considerazione. I Planes Especiales de Accesibilidad sono lo strumento che si occupa specificamente del tema dell'accessibilità, che va integrato con le "Propuesta de vías peatonales".

La morfologia irregolare del territorio di Saragozza è ancora più palese nelle piazze. I progetti spesso raccordano le differenti quote attraverso piastre che raccordano lo spazio (ad esempio Plaza San Bruno, Plaza San Marcos o Plaza Marco Polo). Sono state messe a punto molte soluzioni intelligenti che nota solo l'esperto, ma che permettono a tutti gli utenti una completa accessibilità.

Una pagina web dell'Ayuntamiento (<http://www.zaragoza.es/ciudad/sinbarreras/>) raccoglie le indicazioni su accessibilità di itinerari, servizi, monumenti, negozi, trasporti, e così via; gli utenti possono integrare il servizio attraverso segnalazioni. Il numero delle persone con disabilità motoria o visiva che si spostano in città e frequentano gli spazi è indice di una buona progettazione, più di quanto si potrebbero studiare nel dettaglio pendenze e rampe.

Due strade a confronto: Paseo Sagasta e Paseo Fernando el Catolico

Paseo Sagasta e Paseo Fernando el Catolico fanno parte degli itinerari pedonali, rispettivamente di Sagasta - América e Fernando el Católico - Gran Vía. Entrambi sul modello della rambla, il primo conserva la matrice storica, l'altro è stato recentemente riqualificato.

Paseo Sagasta è caratterizzato da un *boulevard* ampio e verde. Il Paseo ha una buona vita commerciale, soprattutto nel suo tratto iniziale, con un cinema, diversi negozi di moda, bar, ristoranti e un grande magazzino (El Corte Ingles), mentre durante il tragitto possiamo incontrare negozi di moda e commercio di ogni tipo, soprattutto sul lato più vicino al Paseo de Las Damas. La passeggiata centrale è una tranquilla area pedonale di passeggio e *relax*. Il Paseo de Sagasta è molto utilizzato (transito e sosta a qualsiasi ora, soprattutto transito). Allan B. Jacobs ne apprezzerrebbe le corsie destinate alle automobili, abbastanza strette per dominare dal centro tutta la strada e vedere i negozi ai lati (la siepe è bassa, attutisce il rumore del traffico ma non toglie



Figura 395. Paseo Sagasta - prospettiva e sezioni stradali.
Figura 396. Paseo Sagasta, sezione tipo.

Figura 397. Paseo Fernando el Catolico, sezione tipo.



Figura 398. Paseo Sagasta, area gioco per i bambini. La pavimentazione in tartan dell'area giochi per bambini tradisce un infelice accostamento di materiali e rende l'idea di una serie di aggiustamenti successivi, scoordinati rispetto al progetto iniziale, realizzati senza tenere molto in considerazione il contesto @DC.

Figura 399. Paseo Fernando el Catolico: sedute e tavolini con il gioco della dama o degli scacchi integrato @DC.

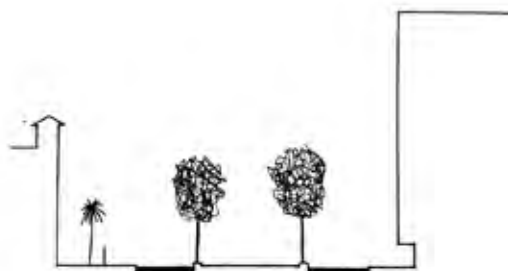


Figura 400. Paseo Sagasta: non è possibile attraversare la strada rimanendo sulla corsia centrale @DC.

Figura 401. Paseo Fernando el Catolico: è sempre possibile rimanere sulla corsia centrale per attraversare @DC.

troppo la visibilità).

Percorrendo il Paseo de Sagasta, non sempre è possibile rimanere sulla corsia centrale pedonale per attraversare: alle intersezioni con Paseo de Las Damas, Calle Mariano de la Gasca e Avenida Tenor Fleta si è costretti a spostarsi sui marciapiedi laterali, poi eventualmente tornare sulla corsia centrale pedonale.

Non c'è separazione tra pedoni e ciclisti, e la commistione con le biciclette non è sempre pacifica (se fino a qualche anno fa questo non rappresentava un problema, il grande incremento nell'utilizzo di questo mezzo ha cambiato la situazione). Le attese semaforiche sono lunghe (un minuto) e questo porta molti dei pedoni ad attraversare senza attendere il verde.

Paseo Fernando el Católico

Il progetto della tranvia ha rimodellato questo asse, dotando Paseo Gran Vía e Paseo Fernando di larghi *boulevard* sul modello della *rambla* centrale, e Isabel la Católica di ampi marciapiedi. Lungo questo Paseo si incontrano l'ospedale Miguel Servet, l'entrata principale al parque Primo de Rivera, lo stadio de la Romareda, l'Auditorio e la Camera di Commercio. Numerosi negozi, ristoranti e attività legate all'Università, collocata a pochi passi, hanno portato questa zona a essere fortemente frequentata da una popolazione giovane.

Prima dell'intervento, c'erano dei tratti del Paseo che mancavano di continuità pedonale⁴⁹. Dopo il progetto, il percorso pedonale è continuo, Plaza San Francisco è stata inglobata nel Paseo, così come è stato eliminato l'incrocio con calle Ricla, e gli attraversamenti sono tutti semaforizzati.

La ciclabile, il cui inserimento è stato consigliato dalla commissione urbanistica dell'Ordine degli Architetti, è molto apprezzata e utilizzata. Il paragone può essere fatto con il tratto centrale del progetto della tranvia, in cui si manifestano numerosi problemi legati alla commistione tra pedoni e ciclisti.

Riprendendo Allan B. Jacobs (vedi paragrafo 3.2), entrambi i casi sono contraddistinti da *comfort* fisico, definizione, buona manutenzione, trasparenza e complementa-

⁴⁹ ad esempio all'altezza di Avenida Goya; inoltre per raggiungere Plaza San Francisco c'era un attraversamento con strisce pedonali non semaforizzato; all'incrocio con calle Ricla c'erano due attraversamenti separati da un'isola pedonale ma con un solo semaforo che, data la brevità del verde, obbligava i pedoni a fermarsi sulla piccola isola pedonale, creando una sensazione di insicurezza

rietà. Per Jacobs la buona pedonalità non è solo accessibilità ma anche attrattività e gradevolezza dell'ambiente pedonale: Paseo Sagasta accentua la **ripetività del percorso** con la pavimentazione geometrica e l'arredo da catalogo. Molti edifici storici lungo Paseo Sagasta sono più ricchi di pregiate rifiniture e dettagli che generano interessanti giochi di luci e ombre, ma il progetto della passeggiata manca di elementi che donano complessità visiva alla scena pubblica; Paseo Fernando el Católico è più articolato, e la monotonia di certi suoi edifici è controbilanciata dalle moltissime piccole attività che si svolgono ai piani terra. L'arredo lungo Paseo Fernando el Católico è stato progettato ad hoc, e conferisce unicità alla strada; al contrario, la pavimentazione in tartan dell'area giochi per bambini e la presenza di alcune attrezzature lungo Paseo Sagasta tradiscono un infelice accostamento di materiali e rendono l'idea di una serie di aggiustamenti successivi, sconsiderati rispetto al progetto iniziale, realizzati senza tenere molto in considerazione il contesto. Infine lungo Paseo Fernando si ha maggiormente la sensazione di alternanza tra luoghi dello stare e luoghi del percorrere: vi sono slarghi, spazi in cui cambia l'atmosfera, piccole caffetterie, aree più densamente attrezzate con sedute e altre più libere. Paseo Sagasta invece dà l'idea di un percorso omogeneo, con sezione costante, atmosfera analoga dall'inizio alla fine e pertanto si configura come spazio meno attrattivo, e meno piacevole da percorrere quotidianamente a piedi.

4.5.2 BENESSERE TERMICO

A Saragozza il benessere termico è uno dei fattori più importanti e maggiormente capaci di influenzare la frequentazione di uno spazio pubblico. In particolare ci si riferisce alla necessità di proteggere gli spazi dal sole e dal vento, mentre la pioggia è un fattore poco influente data la scarsa piovosità. La maggior parte degli abitanti afferma di utilizzare gli spazi dopo le 17.30, non tanto per questioni di lavoro o di studio, ma perché prima il sole è troppo forte. Il progetto RUROS partiva dalla considerazione che migliorare le condizioni ambientali significa incoraggiare le relazioni sociali tra le persone: ciò è dimostrato dal fatto che alcuni spazi pubblici di Saragozza, ben ombreggiati, sono utilizzati durante tutto l'arco della giornata. Un esempio molto interessante è quello di Plaza los Sitios, uno spazio incredibilmente utilizzato a tutte le ore del giorno: persone che corrono, che giocano col cane, bambini nell'area giochi, persone in sosta sulle panchine. È un luogo piacevole dove sostare, molto scelto anche per il transito. I *zaragozanos* amano questa piazza per la sua zona verde e per gli alberi frondosi e vi si recano apposta: non è infatti situata su qualche tratta particolarmente frequentata, né circondata da funzioni particolarmente rilevanti sui



Figura 402. Paseo Independencia, i portici @DC.

Figura 403. Paseo del Agua, la passerella coperta @DC.

Figura 404. Paseo de la Constitución spicca tra i passeggi per la sua rigogliosa vegetazione @DC.



Figura 405. Plaza Donante de Organos @DC.

Figura 406. Pensilina in Plaza del Pilar @DC.

Figura 407. Pensilina nella piazza della biblioteca @DC.



Figura 408. Estanoesunsolar Vadorrey: questo spazio destinato a *solarium* accoglie volentieri il sole @DC.

Figura 409. Estanoesunsolar Almozara, pensiline *low-cost* @DC.

Figura 410. Plaza San Marcos e Plaza Marco Polo (Barrio Venecia) sono dotate di padiglioni dove gli abitanti possono ripararsi dall'ombra e svolgere attività libere @DC.



Figura 411. Ponte de Almozara: il progetto dei ponti spesso contiene un elemento per proteggere pedoni e ciclisti dal vento @DC.

Figura 412. Passerella del Volontariato @DC.

suoi bordi (vedi figura 493 p. 228).

Per la protezione dal sole, i dispositivi più utilizzati sono alberi e portici lungo le strade e sui bordi delle piazze, e in queste ultime anche vele, *brise soleil* e pergolati. Le vele sono utilizzate soprattutto quando sotto allo spazio pubblico c'è un parcheggio (o comunque un vano), e non è possibile piantare alberature. Con il movimento relativo del sole nell'arco della giornata le vele non sempre possono svolgere la loro funzione; al contrario dell'albero, quando la vela non fa ombra non ha altre funzioni (specialismo funzionale). Anche i materiali utilizzati (soprattutto per la pavimentazione) e la disposizione e l'orientamento delle sedute influisce nell'offrire migliori condizioni ambientali.

Ci sono anche progetti che mettono il sole al centro del progetto: l'embarcadero de Valdespartera è attrezzato come solarium, dotato di sedute a sdraio in legno, ed è frequentato tanto nella bella stagione (come se fosse una spiaggia urbana) quanto nelle giornate invernali soleggiate.

Più problematica è la ventosità: come si evince dal paragrafo 3.3.2 non è facile riuscire a "controllare" il vento, ma a Saragozza è un fattore determinante, soprattutto in inverno e primavera. Il Cierzo a Saragozza, soprattutto in inverno e all'inizio della primavera, soffia almeno a 19 km/h NO, con ventate sopra ai 100 km/h.

Il fattore più influente sulla ventosità è la dimensione della piazza: più è grande, più elevata sarà la velocità del vento, e più turbolento il flusso di vento. La situazione è ancora peggiore se si considera che il proliferare di piazze di grande dimensione negli ultimi anni è solitamente legato alla presenza di parcheggi interrati: la vegetazione rappresenta il frangivento più efficace, ma in questi casi - proprio a causa del vano sottostante - non può essere utilizzata.

RUROS consiglia di applicare tutte le buone pratiche fin ora messe a punto, cercare di fare simulazioni (anche analizzando più soluzioni progettuali) e confrontare i risultati, e nel peggiore dei casi intervenire se il *comfort* non è raggiunto.

4.5.3 LUCE E COMFORT VISIVO

Il rischio di abbagliamento a Saragozza è frequente, l'ambiente è caratterizzato da alti livelli di illuminazione naturale. Nonostante questo, sono pochi i casi in cui si verifica: per le pavimentazioni prevalgono i toni del grigio e il color mattone; in generale si utilizzano tinte calde. Ci sono alcune eccezioni come le pavimentazioni troppo chiare di Plaza Eduardo Ibarra, della nuova stazione del Portillo, di Estonoesunsolar Santa



Figura 413. Calle Alfonso I: i lampioni sono l'unico elemento di arredo urbano @ DC.

Figura 414. Plaza del Pilar @ DC.

Figura 415. Plaza de la Seo: un piacevole gioco di luci sembra smaterializzare il volume del Museo del Foro romano, costituito da lastre di onice @DC.



Figura 416. Dettaglio di Plaza de la Estacion de Delicias @ DC.

Figura 417. Jardin en Altura @DC.

Figura 418. Dettaglio della pensilina della tranvia, fermata di Paseo Fernando el Catolico @DC.



Figura 419. Plazas Tematicas: di notte l'illuminazione è molto suggestiva, ma scarsa @DC.

Figura 420. Balcon del Ebro: uno degli elementi maggiormente illuminati è l'Alma del Ebro @DC.

Figura 421. Parque del Agua @DC.



Rosa de Lima (in questo caso la pavimentazione è preesistente al progetto), di alcuni marciapiedi nel barrio di Valdespartera e la facciata bianca della Estacion de Delicias.

La luce diurna penetra negli spazi pubblici sempre in misura sufficiente: nonostante differenti soluzioni urbanistiche nei diversi distritos, sono presenti spazi aperti sufficientemente ampi in relazione all'altezza degli edifici circostanti.

Di notte la maggior parte degli spazi aperti è dotata di illuminazione artificiale, i dispositivi utilizzati possono variare molto: dai semplici faretto attaccati alle facciate delle abitazioni adiacenti, a elementi di arredo urbano talvolta disegnati *ad hoc* per lo spazio. Spiccano i corpi illuminanti di notevole dimensione presenti in Plaza del Pilar, che con la loro massa scandiscono la piazza. Nella vicina Plaza de la Seo, un piacevole gioco di luci sembra smaterializzare il volume del Museo del Foro romano, costituito da lastre di onice. Un esempio interessante sono anche “gli alberi illuminanti” realizzati artigianalmente all'interno del programma Estonoesunsolar, presenti in moltissimi di questi spazi.

La zona Expo è dotata di una illuminazione notturna scarsa, molto suggestiva ma allo stesso tempo non permette una buona visibilità e può incutere un senso di timore nelle persone (secondo l'handbook sulla sicurezza della Commissione Europea, una adeguata illuminazione dovrebbe permettere di riconoscere facilmente un volto ad una distanza di quindici metri, e ciò non avviene).

4.5.4 STIMOLAZIONE SENSORIALE

L'ambiente di Saragozza è vivido e piacevole: l'alternarsi di luce ed ombra, le numerose porte e finestre separate, i cambiamenti di superfici derivanti dalla presenza di edifici alti e stretti, le persone, le foglie degli alberi. Un luogo che attira molte persone proprio per la frescura e l'ombra è il Paseo de la Constitución, un'oasi verde che costeggia il centro storico (figura 446).

Molto apprezzate sono le fontane: contribuiscono a raffrescare il sito, alla complessità visiva e sono un piacevole elemento di caratterizzazione acustica passiva.

L'attenzione alla stimolazione sensoriale è esplicita in alcune delle ultime realizzazioni, come lo spazio aperto del recinto Expo e del centro commerciale *Puerto Venecia*. Elementi interattivi con suoni e getti d'acqua, una grande articolazione delle pavimentazioni che mette in risalto differenti sensazioni tattili, e grande ricchezza dei dettagli sono solo alcuni degli espedienti messi in atto per rendere gli ambienti più interessanti e stimolanti (e, nel caso di *Parque Venecia*, attirare i clienti per fare *shopping*).



Figura 422. “Bosque Sonoro”, Balcon del Ebro @DC.

Figura 423. Fontana interattiva al centro commerciale Puerto Venecia @DC.

Parlando con gli abitanti di Saragozza, emerge che è il gusto il vero richiamo verso gli spazi pubblici: moltissimi cittadini nelle interviste hanno indicato come loro spazio pubblico preferito quello dove possono sostare a gustare una buona birra fresca. Bere una birra in un ambiente piacevole si dimostra uno dei criteri di scelta dello spazio.

4.5.5 SICUREZZA PERSONALE

Grazie alle caratteristiche del tessuto urbano, all'interno della città consolidata l'occhio sulla strada è presente quasi ovunque. I quartieri con maggiori problematiche di sicurezza, percepita e reale, erano San Pablo e la Magdalena; il tema dell'incremento di sicurezza è stato affrontato in maniera esemplare negli ultimi anni, congiuntamente alla riqualificazione dei due *barrios*. Programmi come Estonoesunsolar e Made in Zaragoza hanno portato nuove funzioni di attrazione e hanno incrementato il mix funzionale senza ingenerare processi di gentrificazione.

«La vitalità delle strade e degli spazi pubblici è un importante fattore di prevenzione del crimine, perché l'uso degli spazi pubblici produce sorveglianza spontanea. Un buon mix funzionale (commerciale, residenziale, ricreativo, ecc.) e attività diversificate producono una sorveglianza spontanea continua perché implicano utenti diversi in tempi diversi» [Principi fondamentali per la sicurezza urbana - Technical Report CEN TR 14383-2]. Questi quartieri erano quasi monofunzionali (residenziali), Calle Las Armas era tristemente famosa per essere la strada senza negozi. Gli interventi hanno contribuito fortemente a incrementare il *mix* funzionale dei quartieri, con l'apertura di nuovi negozi e laboratori a prezzi sovvenzionati, con fronte su strada.

«Le aree e gli edifici degradati o abbandonati, così come i luoghi squallidi, suscitano paura e attirano comportamenti antisociali e criminali. È necessario adottare adeguate misure di manutenzione e controllo per prevenire il degrado; qualora questo sia già presente, bisogna monitorare attentamente i luoghi compromessi e intraprendere azioni di recupero» [Principi fondamentali per la sicurezza urbana - Technical Report CEN TR 14383-2]. Le aree aperte abbandonate sono state recuperate attraverso il programma Estonoesunsolar, che ha sostituito recinzioni e lotti invasi dalla spazzatura con spazi pubblici attrezzati con tante nuove funzioni, dallo sport all'agricoltura urbana. Gli edifici vuoti sono stati occupati da funzioni pubbliche.

Per attirare persone da tutto il territorio comunale e risvegliare i flussi pedonali all'interno di questi quartieri, sono state inserite due importanti funzioni sovracomunali: il Centro di Musica e il Centro di Storia, rispettivamente a San Pablo e alla Magdalena.

Numerose iniziative sono state lanciate per aumentare il senso di appartenenza e l'i-



Figura 424. Calle Las Armas (*barrio* di San Pablo): da strada senza negozi e attività pubbliche a centro di attrazione comunale @Made in Zaragoza.



Figura 425. Barrio de la Magdalena, negozi di Made in Zaragoza @DC.

Figura 426. Barrio de San Pablo, negozi di Made in Zaragoza all'interno del PERI Casta-Alvarez @DC.

identificazione con il luogo, perché le persone rispettano e proteggono i luoghi che sentono come propri. Le iniziative spaziano dall'organizzazione di eventi culturali (Festival Asalto, Festival de la Carrera del Gancho, ecc.), al coinvolgimento della popolazione in alcuni spazi aperti (es. orto urbano) alla redazione di una guida rivolta ai bambini sul barrio di San Pablo. Estonoesunsolar ha introdotto numerosi campi sportivi nei lotti inutilizzati di San Pablo e della Magdalena; le attività sportive si sono dimostrate un ottimo modo per incentivare la socializzazione tra i bambini che tra gli adulti (soprattutto dei gruppi gitani, che hanno una diversa cultura relativa all'uso dello spazio pubblico).

Parlando con gli abitanti e le associazioni del Barrio di San Pablo si comprende che le numerose iniziative (materiali e immateriali) avviate negli ultimi anni hanno prodotto enormi progressi nel combattere il degrado urbanistico, economico e sociale del *barrio*.

4.5.6 DIMENSIONI E DISTANZE: SCALA UMANA O SCALA GLOBALE?

Negli ultimi anni a Saragozza si ha assistito al proliferare di piazze più grandi di Plaza del Pilar, piazza già famosa per la sua grande dimensione, ottenuta attraverso demolizioni con l'obiettivo di contenere i numerosissimi pellegrini pervenuti per le Fiestas del Pilar.

Nonostante le sue dimensioni, Plaza del Pilar si rapporta alla scala umana attraverso la minuziosità dei dettagli delle facciate e la presenza di una sequenza di ambienti con caratteri differenti, ottenuta attraverso piccoli dislivelli, elementi di arredo e studio dei dettagli. Pur articolando gli spazi in maniera differente, Plaza del Pilar non perde la permeabilità visiva.

Le nuove piazze sopra ai 25.000 m² (*in primis* Plaza de la Estación de Delicias con i suoi quasi 50.000 m², seguono il Balcon del Ebro e Plaza Eduardo Ibarra) sono quasi tutte legate alla presenza di parcheggi interrati sotto la loro superficie. Non sempre il progetto della piazza e quello del parcheggio sono nati insieme, e questo ha lasciato ai progettisti a grandi vincoli e problemi da risolvere. Spesso il progetto di queste piazze è debole, non considera un numero di funzioni e di attrezzature adeguato alle dimensioni dello spazio, o perde di permeabilità visiva, andando a generare una sequenza di spazi fisicamente separati tra di loro. Plaza de la Estacion, oltre ad avere una ampia dimensione, ha un trattamento omogeneo e manca di funzioni. Plaza Eduardo Ibarra è articolata in diversi spazi differenti, sempre dettati dalle necessità legate al parcheggio e che interrompono la continuità visiva dello spazio, e si avverte comunque la vastità



Figura 427. Data la scarsità di utenti e di funzioni insediate, Plaza Edad de l'Oro appare sproporzionata @DC.
 Figura 428. Considerata la totale assenza di funzioni insediate, il Paseo del Agua sembra ancora più lungo e la Estacion de Delicias per i pedoni sembra non avvicinarsi mai @DC.

Figura 429. Plaza Arino, una piccola piazza del centro storico, ideale per fermarsi a leggere un libro @DC.
 Figura 430. Calle de Josè Palafox: una strada pedonale del centro storico amata per la sua tranquillità e la sua dimensione umana @DC.

dello spazio, soprattutto lungo le passeggiate laterali.

Tra i nuovi grandi spazi pubblici ci sono anche quelli lasciati in eredità dall'Expo, che si ricollegano al tema della progettazione dei grandi eventi. Nonostante lo spazio del Balcon del Ebro sia uno spazio pensato per un grande evento, si avverte la capacità progettuale di dettagliare e articolare le diverse zone. La mancanza di funzioni fa avvertire questo spazio ancora più grande quando lo si attraversa; la sosta comunque è piacevole e sono pensate numerose funzioni (area gioco bimbi, area sport, aree verdi, ecc.) allocate nelle "gocce" o nelle piazze tematiche vere e proprie. I cambi di quota inibiscono l'utilizzo di alcune aree. Gli spazi del Balcon del Ebro dimostrano una notevole flessibilità e sono ora utilizzati per funzioni poco immaginabili, ad esempio come spazio della scuola di *rollerblade* alla domenica mattina, alla quale partecipano centinaia di cittadini.

Moltissimi tra gli spazi pubblici più amati hanno una dimensione intima e un'atmosfera calma e piacevole, per fare alcuni esempi si possono citare Calle de José Palafox, Plaza Ariño, Plaza Sinues y Urbiola, Plaza Justicia e Plaza San Felipe. Gran parte della vita pubblica e sociale degli abitanti di Saragozza si svolge in piccoli spazi di quartiere o di residenza tra le case, dotate semplicemente di un albero e di una seduta su cui fare conversazione con il vicino di casa o leggere il giornale alla domenica mattina. Quando lo spazio è limitato, le persone sono costrette a stare più vicine ed è più probabile che scatti la triangolazione.

4.5.7 PERMEABILITÀ VISIVA E QUALITÀ DEI BORDI

Nella "grammatica" abbiamo visto che gli spazi pubblici migliori sono quelli racchiusi da edifici ma trasparenti, ossia percepibili dall'esterno, con bordi articolati e permeabilità visiva che permette di osservare quello che succede all'interno dello spazio.

Queste caratteristiche andrebbero osservate analizzando nel dettaglio spazio per spazio, cercando di comprendere le sue delimitazioni e contando il numero di possibili accessi.

Spazi come il Balcon del Ebro non hanno confini precisi a parte il fiume Ebro. Lo spazio del movimento e quello della sosta sono mescolati, lo spazio si insinua tra gli edifici, cambia di livello, si unisce ad altri spazi aperti. In questo modo scompare la possibilità descritta da Gehl di avere la schiena protetta e di poter dominare lo spazio con lo sguardo. Forse anche per questo motivo la terrazza dell'acquario è tanto amata: un qualche vista d'insieme è possibile solo dall'alto.

Più semplice il discorso relativo alla permeabilità visiva: le persone amano fare *people watching* e gli spazi che non lo permettono sono solitamente poco frequentati. Il più palese è il caso di Plaza Eduardo Ibarra, che nella sua parte centrale è stato attrezzato con chioschi e risalite dai parcheggi, che frammentano lo spazio in piccoli ambienti ma negano prospettive e vedute lunghe.

Osservando la disposizione degli utenti nello spazio si nota che sono orientati verso la parte centrale del sito o verso quella più attiva (l'area con i giochi per i bambini, l'area sportiva, dove si sta svolgendo qualche evento, ecc.).

4.5.8 UNCLUTTERED SPACE E ARREDO URBANO

Negli spazi pubblici di Saragozza è presente una grande varietà di linguaggi; si riconoscono delle peculiarità all'interno dei sistemi di progetti, come le piazze realizzate negli anni Ottanta, lo spazio aperto lungo la tranvia e i lotti di Estonoesunsolar.

A parte questi, gli stili sono numerosi e contribuiscono a diversificare gli spazi. Si va da piazze e strade dotate di arredo "standard" (la panchina classica, l'area giochi da catalogo, ecc.), a spazi dove anche l'arredo è disegnato e contribuisce alla caratterizzazione del luogo.

In generale si nota una scarsa attenzione verso le aree gioco per i bambini: a parte pochi casi (come Plaza Eduardo Ibarra) i giochi sono standard e ripetuti negli spazi aperti della città. C'è poca offerta per fasce di età sopra ai 6 anni.

Tra gli esempi positivi spicca Estonoesunsolar I fase, che ha reso la costruzione degli arredi un lavoro socialmente utile. Per questo motivo gli arredi sono tutti su progetto, e nel progetto "Estonoesunsolar 11 - Calle Coso" sono stati disegnati dai bambini, contribuendo a rafforzare il loro legame con il luogo.

Numerosi spazi del centro storico sono invasi da tavolini, sedute e arredi di vario tipo: tra i casi più estremi Plaza Santiago Sas, Plaza Nuestra Señora del Carmen, Plaza Santa Cruz e Plaza San Pedro Nolasco. In questi spazi non c'è più spazio per le persone, solo per il consumo e la movida. In particolare nei primi due esempi citati gli arredi degli esercizi commerciali sono presenti durante tutto l'arco della giornata, impedendo completamente la fruizione dello spazio.

Calle Alfonso I è completamente priva di arredi, ad eccezione dei lampioni, sui quali ogni tanto si vede qualche persona che prova a sedersi o ad appoggiarsi (in modo assolutamente egualitario, non sono presenti neppure dehor). Se da un lato non è uno spazio particolarmente confortevole per chi voglia farvi una pausa, dall'altro si



Figura 431. Calle Alfonso I è completamente priva di arredi, ad eccezione dei lampioni, sui quali ogni tanto si vede qualche persona che prova a sedersi o ad appoggiarsi @DC.

Figura 432. Al contrario, Plaza de la Convivencia è costellata di panchine @DC.

Figura 433. Il disegno di Plaza de la Poesia, intervallato da blocchi di sedute, risulta poco funzionale e poco flessibile @DC.

Figura 434. Plaza de la Victoria: le sedute storte e rasoterra contribuiscono a rendere poco piacevole lo spazio @DC.



Figura 435. La Cattedrale del Pilar si specchia nella Fuente de la Hispanidad @DC.

esaltano la bellezza e ricchezza di dettagli di questo luogo e gli arredi non intralciano quando lo spazio è completamente invaso dalle persone.

4.5.9 ACQUA E VEGETAZIONE

L'acqua è un elemento storicamente importante a Saragossa, tanto da condurre a una esposizione internazionale su questo tema, che ha ovviamente lasciato in eredità alla città un gran numero di riferimenti al tema (installazioni artistiche, riqualificazione delle sponde d'acqua, ecc.). La presenza dell'acqua negli spazi pubblici è particolarmente apprezzata per il suo effetto evaporante e rinfrescante nella stagione calda.

Non mancano gli spazi verdi e la vegetazione è spesso rigogliosa, in contrasto all'intorno della città. Il verde urbano è stato oggetto delle rivendicazioni da parte delle associazioni vicinali negli anni Ottanta, che lamentavano la mancanza degli spazi verdi nella città, ed è un elemento fondamentale per il microclima della città. Attualmente - complice il Parco dell'Acqua - Saragossa è una delle città più verdi di tutta la Spagna, e il Servizio Parchi e Giardini - che si occupa della manutenzione del verde - lamenta la difficoltà della gestione di così tante aree e tanto vaste. Il problema principale è dato dalla presenza di una vegetazione non sempre autoctona, più difficile da mantenere. Un esempio è rappresentato da Calle Conde Aranda e Plaza Portillo, dove sono presenti numerose palme.

Il modello della piazza verde è molto diffusa, e sarebbe interessante comprendere meglio cosa differenzia una piazza verde e un giardino pubblico.

4.5.10 FLESSIBILITÀ, ADATTABILITÀ, TEMPORANEITÀ

Flessibilità

“Uno, nessuno, centomila”: si potrebbe così riassumere la capacità di alcune piazze e strade della città di accogliere il singolo come la folla. Oltre al Jardin en Altura (vedi paragrafo 4.8), esempi interessanti sono Plaza San Felipe, dal carattere tranquillo e meditativo di giorno, piazza della *movida* di notte; molti *paseo* (Paseo Indipendencia, Paseo Fernando el Catolico, Paseo Gran Via); oltre ovviamente a Plaza del Pilar, progettata per accogliere la moltitudine di pellegrini ma affascinante e piacevole anche quando poco frequentata.

Al contrario, vi sono spazi disseminati di sedute come Plaza Convivenza o Plaza Poesia, nei quali si avverte subito disagio quando non sono frequentati.

La flessibilità è una caratteristica fondamentale per Saragossa, che è una città dina-



Figura 436. Lungofiume, Paseo la Ribera @DC.

Figura 437. Lungofiume, Paseo la Ribera in corrispondenza del Balcon de San Lazaro @DC.

Figura 438. Paseo del Agua, giochi d'acqua @DC.



Figura 439. Plaza San Marcos, giochi d'acqua @DC.

Figura 440. Parque del Agua, spiaggia urbana e specchio d'acqua balneabile @DC.

Figura 441. Parque del Agua, kayak @DC.



Figura 442. Plaza del Pilar, fontana di Goya @DC.

Figura 443. Plaza del Pilar, Fuente de la Hispanidad @DC. Tutte le foto di Plaza del Pilar e La Seo: fig. 406 (p. 205), fig. 414 (p. 207), fig. 415 (p. 207), figg. 442-443 (p. 215), fig. 525-527 (p. 236), fig. 724-725 (p. 308).

Figura 444. Puerto Venecia, specchio d'acqua @DC.

Figura 445. Paseo Independencia, famoso per i suoi portici @DC.



Figura 446. Paseo de la Constitución, uno dei più alberati e ombreggiati della città @DC.



Figura 447. Paseo de Sagast a @DC.



Figura 448. Piazza della Madonna della Neve; l'area pavimentata è circondata da una rigogliosa vegetazione @DC.



Figura 449. Paseo Gran Via @DC.



Figura 450. Jardin en Altura @DC.



Figura 451. Palme in Plaza Portillo @DC.



Figura 452. Palme in Plaza San Bruno @DC.



Figura 453. Estonoesunsolar Actur - Octavio Paz: per contenere i costi di manutenzione è stata utilizzata erba sintetica @DC.



mica nella quale si organizzano molti eventi e iniziative. Le manifestazioni popolari sono una rappresentazione e un simbolo della città, espressione dell'identità cittadina. Tra le principali spiccano San Valero, Carnevale, Cincomarzada, San Juan e Natale.

Emblema della città sono le Fiestas del Pilar, che durano una settimana (settimana del 12 ottobre⁵⁰), durante la quale gli spazi aperti della città cambiano il loro carattere. Come la Settimana Santa, queste feste sono di grande attrazione turistica e sono conosciute a livello internazionale. Al carattere fortemente religioso delle Fiestas del Pilar (con messe solenni, sermoni, processioni e rosari popolari) si aggiungono festeggiamenti popolari (tra i principali la corrida e la "comparsas de Gigantes y Cabezudos"). Durante le Fiestas è facile comprendere quali spazi pubblici sono flessibili, perché cambiano completamente il loro volto. Nel 2013 tutte le aree della città sono state coinvolte, anche quelle più periferiche, ad eccezione dell'area del recinto Expo, che alla sera è sembrata ancor più evanescente del solito.

Adattabilità

Alcuni spazi continuano a modificare il loro volto ma a sopravvivere: in particolare tutti gli spazi del centro storico sono estremamente vissuti e animati, alcuni anche troppo (questo ha valso il soprannome di Casco Histerico al centro storico). In particolare sono gli spazi verdi quelli che continuano ad avere un enorme successo: Plaza de los Sitios, con l'aggiunta di qualche attrezzatura come i giochi per i bambini, è costantemente utilizzata, nella sua quotidianità così come nelle occasioni speciali, quando viene costellata di bancarelle.

Plaza del Pilar ha subito notevoli cambiamenti nel corso dei secoli, che la hanno adattata alle necessità di utilizzo, ma continua a essere un punto di riferimento per tutti i cittadini - e non solo.

Anche il Paseo Independencia ha cambiato più volte la sua configurazione, cambiando anche la sezione stradale (*rambla* centrale o camminamenti laterali). In generale le strade della città, con la loro sezione larga, hanno permesso notevoli operazioni di riqualificazione e ammodernamento dei mezzi pubblici (esemplare il caso della tranvia).

Temporaneità

⁵⁰ Il 12 ottobre, giorno della Virgen del Pilar, è il momento più importante delle fiestas: migliaia di persone, nel loro abito tradizionale, offrono fiori alla Vergine, e con questi si costruisce un gigantesco manto floreale. Alla Ofrenda de Flores del 2007 parteciparono circa 400.000 persone, e si depositarono nel manto della Vergine circa 10 milioni di fiori.

Il tema della temporaneità è stato affrontato con grandi sforzi concettuali e progettuali nella città di Saragozza. Il progetto Estonoesunsolar *in primis* è diventato un modello a livello internazionale per la sua capacità di intercettare lotti abbandonati e convertirli in importanti tasselli dello spazio aperto cittadino.

Gli spazi di Estonoesunsolar dimostrano anche una certa adattabilità: i primi interventi (2009 e 2010) hanno provveduto a liberare dalla spazzatura i lotti, a livellare il terreno eliminando i salti di quota, a portare negli spazi illuminazione e - quando possibile - acqua. Quando è mancata la risposta da parte dei cittadini, o gli spazi erano sottoutilizzati, si è provveduto a un cambio di attrezzature e di funzione. Questo è successo ad esempio nel lotto 12 (calle Mayoral n. 22): è stato ripulito e livellato per renderlo accessibile; il confronto con l'associazione infantile Cadeneta e l'Associazione Immigrati Senegalesi Aragona aveva portato ad attrezzare lo spazio con tavoli da ping-pong (2009). Questa funzione si è poi dimostrata poco attrattiva e nel 2014 si è deciso di riattrezzare il lotto con giochi per bambini, semplicemente rimuovendo i tavoli da ping-pong e sostituendoli con i giochi. Non si vuole qui entrare nel merito della gestione di questo spazio (ora è quasi sempre inaccessibile), ma dimostrare che quando il budget investito è limitato, diventa più facile ipotizzare modifiche anche sostanziali al progetto. In questi progetti gli elementi legati all'uso possono variare nel tempo, in base alla risposta dei cittadini e alle vocazioni espresse dallo spazio nel tempo.

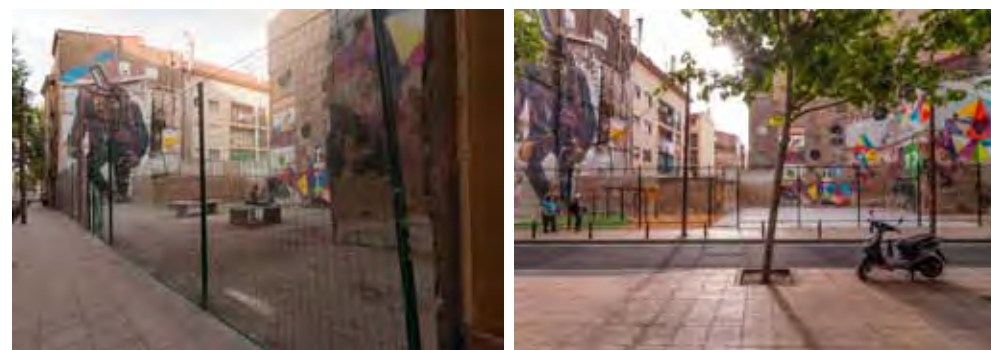


Figura 454. Estonoesunsolar 12, 2013, attrezzato con tavoli da ping-pong @DC.

Figura 455. Estonoesunsolar 12, 2014, attrezzato con giochi per i bambini. Anche la recinzione è stata sostituita, e ora il lotto è sempre chiuso @DC.

Figura 456. Fiestas del Pilar, ofrenda floreale, uno dei momenti più importanti della celebrazione @DC.

Figura 457. Fiestas del Pilar, Rosario di Cristallo @DC.

Figura 458. Fiestas del Pilar, il palcoscenico montato in Plaza del Pilar per lo svolgimento di spettacoli all'aperto @DC.



Figura 459. Fiestas del Pilar, Paseo Echegaray y Caballero attrezzato per ospitare le bancarelle con lo *street-food* @DC.

Figura 460. Comparsas de Gigantes y Cabezudos: qui un Cabezudo rincorre i bambini secondo la tradizione @DC.

Figura 461. Comparsas de Gigantes y Cabezudos: la sfilata dei Gigantes.

Figura 462. Festeggiamenti in Calle Alfonso I @DC.

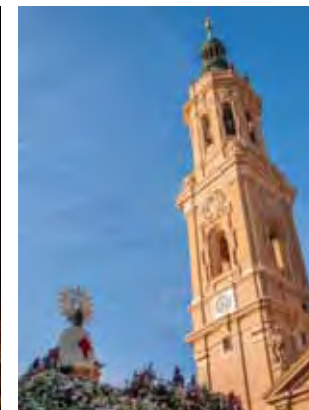


Figura 463. Fiestas del Pilar, Rosario di Cristallo @DC.

Figura 464. Fiestas del Pilar, ofrenda floreale, ofrenda aerea @DC.

Figura 465. Fiestas del Pilar, i fuochi d'artificio chiudono i festeggiamenti @DC.

Figura 466. Fiestas del Pilar, ofrenda floreale in Plaza del Pilar @DC.



4.6 RIFLESSIONI SULLA POETICA

4.6.1 GENIUS LOCI

Nell'ultimo secolo, la città di Saragozza ha subito profonde trasformazioni, accentuate dalla recente espansione urbana. Negli ultimi anni c'è stato un fiorire di pubblicazioni sulla città e sulla sua storia urbanistica e architettonica, molte delle quali hanno riguardato soprattutto il periodo 1808-2008 o 1908-2008. Tra queste spicca la pubblicazione *Genius Loci: visiones artísticas de una ciudad. Zaragoza 1908-2008*, catalogo di una mostra tenutasi dal 26 febbraio al 17 aprile 2009, promossa dall'Ordine degli Architetti (Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon) e dall'Ayuntamiento. Tra le motivazioni della pubblicazione quelle di una riflessione retrospettiva per far conoscere le radici e le cause profonde dell'evoluzione e della conformazione della città, per non dare per scontato la storia. In particolare la pubblicazione cerca nuovi punti di vista, e questa pubblicazione completa le divulgazioni più scientifiche e tecniche, razionali e accademiche, con una proposta più emotiva, soggettiva e ispiratrice. I pittori hanno colto la luce, i riflessi, i colori, lo scintillio dell'acqua del fiume, e così via. Gli artisti non hanno mostrato le panoramiche e le viste più significative, ma sono penetrati nella trama urbana e hanno ricercato un significato nel groviglio delle strade, nel tracciato sinuoso del fiume, dove abita la popolazione, dove le persone e le idee confluiscono liberamente.

«La ciudad es el resultado de una serie de modificaciones y ampliaciones. Así con estas vistas panorámicas, tratadas desde un punto de vista temporal, podemos ver su transformación y los signos de ese cambio a través de una visión directa, despojada de toda necesidad crítica y subjetiva. Aunque la mirada de los artistas hacia el paisaje urbano y las vistas panorámicas no han sido muy numerosas y no ha despertado gran interés, salvo en algunos casos concretos, la gran mayoría son piezas que captan con acertada precisión y neutralidad la realidad. En ellas el autor ha permanecido atento para no contradecir lo que el ojo ve. No manipula ni fuerza. Capta el espacio y lo convierte en protagonista identificándose plenamente con lo que Zaragoza representa para él, consiguiendo incluso transmitirnos la visión de esa ciudad invisible que, en ocasiones, imaginamos y recorreremos con los ojos cerrados y el corazón abierto⁵¹» [Bruil, Marco, 2009, p. 12].

51 «La città è il risultato di una serie di modificazioni e ampliamenti. Così con queste viste panoramiche, trattate da una prospettiva temporale, possiamo osservare la trasformazione e i segni di questo cambiamento attraverso una visione diretta, spogliata da tutta la necessità critica e soggettiva. Anche se le vedute degli artisti sul paesaggio urbano e le viste panoramiche non sono state molto numerose e non hanno suscitato molto interesse, tranne in

Nel corso della storia la forma della città di Saragozza è andata conformandosi nella maggior parte dei casi adattandosi alla geografia e alla topografia del luogo, in particolare alla morfologia e ai corsi d'acqua. Quest'ultima è un elemento fondamentale per la città: non solo ha condizionato il suo sviluppo, ma è un elemento caratterizzante e presente quasi in ogni zona della città. L'Expo 2008 sul tema dell'acqua ha favorito la riqualificazione dei percorsi che corrono a fianco di un corso d'acqua, e sono state realizzate numerose fontane, sculture e opere artistiche per celebrare questo tema, così importante per la città.

Oltre al *genius loci* della città, ogni *distrito* ha il suo carattere: cambiano il tessuto urbano e le caratteristiche degli edifici, costruiti in epoche differenti, il rapporto con l'acqua, la quantità di vegetazione, e così via. Solo alcune zone della città mostrano grande monotonia (ad esempio il distretto di Actur). La vitalità delle attività commerciali e della vita sociale contribuiscono a rompere l'ordine che alcune strade urbane potrebbero avere. I nuovi quartieri sono caratterizzati da tematizzazioni con riferimenti extralocali: le strade e le piazze di Barrio Venezia richiamano i toponimi veneziani, nel centro commerciale Puerto Venecia è addirittura presente il "Canal Grande" con tanto di Ponte dei Sospiri e imbarcazioni; Valdespartera richiama il mondo del cinema hollywoodiano attraverso toponimi e installazioni artistiche. Non è questo però il tema visivo cui si riferisce Ramati.

4.6.2 IMMAGINE DEL LUOGO

«Tutte le città hanno una immagine. Una vista caratteristica, una faccia propria con la quale si mostrano al mondo. Calvino, quando dotò Zora della facoltà di rimanere nella memoria punto per punto, stava solo portando all'estremo una delle caratteristiche proprie di qualsiasi nucleo urbano: quella di generare immagini che rimangono nella retina di chi le osserva» [Castàn Chocarro, 2009, p. 22].

L'immagine collettiva della città evolve nel tempo. Le guerre napoleoniche portarono nel mondo un'immagine di Saragozza assediata, che con mezzi primitivi provava a opporsi alla impareggiabile *Grand Armée*. Durante il romanticismo, i viaggiatori eruditi trasmisero le immagini dei suoi monumenti singolari: la Torre Nueva, le Chiese, il palazzo della Aljaferia. La Saragozza moderna e industriale mette fine a questo pas-

alcuni casi specifici, la stragrande maggioranza sono pezzi che catturano con grande precisione e neutralità la realtà. In essi l'autore è stato attento a non contraddire ciò che l'occhio vede. Non manipola né forza. Cattura lo spazio e lo converte in protagonista identificandosi pienamente con ciò che Saragozza rappresenta per lui, ottenendo anche di trasmetterci la visione della città invisibile che, a volte, immaginiamo e ripercorriamo con gli occhi chiusi e il cuore aperto" (traduzione dell'autore).



Figura 467. Plaza del Pilar e la Cattedrale sono una delle immagini collettive più forti della città @DC.

sato storico e leggendario; a quello che non venne distrutto dalle bombe francesi, ci pensò la speculazione borghese. La celebrazione della Exposición Hispano-Francesa del 1908 conferì alla città un'immagine rinnovata, oltre ad avere il profondo significato simbolico di chiudere le ferite storiche e migliorare i rapporti commerciali e diplomatici con la Francia. Era un messaggio di rigenerazione totale [Centellas, 2009, p. 19].

Nell'immagine collettiva degli abitanti continua ad avere un posto privilegiato la Basilica di Nuestra Señora del Pilar. Dalle interviste alla popolazione è chiaro come questo sia un luogo che riveste un significato speciale, che ha reso Saragozza un centro religioso di pellegrinaggio a livello internazionale, e che continua ad affascinare con la sua bellezza tanto gli abitanti quanto gli artisti. La Basilica è un tema ricorrente nei secoli nelle opere degli artisti; in alcuni quadri si perde in lontananza, inserendosi nel profilo della città quale edificio enigmatico e sfuggente; altre volte è raffigurata più da vicino, contornata dall'intorno storico che ne arricchisce la presenza. In ogni caso risulta evidente l'irresistibile attrazione che esercita sugli artisti, che la ritraggono immacolata, nella sua imperturbabile quiete, con la sua possanza fisica, che si staglia nel cielo - sempre variabile - in modo netto o diafano [Pérez-Lizano, p. 20].

Anche il fiume Ebro è un elemento essenziale dell'immagine collettiva e ritratto dagli artisti. «Su palpitante realidad vibra por los cambiantes mensajes implícitos, pues genera vida, temor, sonidos y múltiples placeres, incluso tiene el poder de potenciar la imaginación desde dispares perspectivas según las estaciones⁵²» [Pérez-Lizano, p. 21]. Nei secoli il fiume ha acquisito significati differenti: anticamente separava, come una muraglia, la città. Oggi unisce le due sponde: «Ahora cruza la ciudad y la integra, para transformarse en vena roja pasión, en agua arcilla hacia el mar, hasta el punto que posibilita el vuelo de todo pensamiento sin troquel, abierto, disparado sin fondo que atenace. Con luna llena te acaricia y modula desde cambiantes panoramas indescifrables» [Pérez-Lizano, p. 21].

«En esta inmutable seducción que ejerce Zaragoza, obligatoria y natural, hermosa y sin vergüenza, por generalizado deje romántico oculto, los artistas evidencian el sentimiento ciudadano y lo posan desbordados de sincero placer» [Pérez-Lizano, p. 21].

4.6.3 PATRIMONIO CULTURALE

52 "La sua palpitante realtà vibra per i mutevoli messaggi impliciti, genera vita, timore, suoni e molteplici piaceri, inoltre detiene il potere di potenziare l'immaginazione attraverso prospettive diverse a seconda della stagione" (traduzione dell'autore).

La necessità di ricordare alcuni eventi o personalità rilevanti nella storia locale o nazionale, come mezzo di riaffermazione collettiva, difesa di certi valori ed espressione del rifiuto o del sostegno a certe cause, è stata una costante nel corso del tempo e determinate opere attuali indicano che questo concetto è ritenuto ancora valido. Che si tratti di lapidi di modesta dimensione o grandi edifici, al loro valore ornamentale intrinseco si somma tutta la storia esistente alle loro spalle, tanto quella palese riferita direttamente al soggetto commemorato, quanto il modo in cui sorse l'idea e in cui si arrivò alla sua realizzazione, a volte grazie allo sforzo cittadino attraverso sottoscrizioni popolari.

La pratica di ricordare le grandi figure storiche è tipica del XIX secolo e proseguì nel secolo successivo; di questo periodo i monumenti ad Alfonso I el Batallador, ai fratelli Argensola e a Fernando el Católico; più recente l'Homenaje a Al Mutamán. Vi sono inoltre monumenti non dedicati a persone ma ad idee astratte: il Monumento al Altar Patrio o il Monumento nacional a los muertos de la Legión.

Un caso a parte è rappresentato dai monumenti agli eroi de los Sitios, molti dei quali eretti nel centenario della commemorazione (1808), come il Monumento a Agustina de Aragón e alle heroínas de los Sitios (in Plaza del Portillo). Anche successivamente si rese omaggio a figure importanti di questo evento che si ritenne non avessero ricevuto il meritato tributo: il monumento a Tío Jorge, la statua equestre del general Palafox, e molte altre figure della storia locale in forma di busto, bassorilievo o placche, disseminate in differenti punti della città. Sull'evento dei Sitios, particolarmente significativo per la città e ancora sentito dai cittadini, sono stati costruiti percorsi di visita, e pannelli esplicativi spiegano nel dettaglio la storia del sito, soprattutto in relazione all'assedio. I Sitios rivestono un'importanza simbolica che va ormai molto oltre all'evento in sé, ormai rappresentano il coraggio, la determinazione e l'amore per la patria, dimostrati sia dagli uomini che dalle donne della città.

A partire dal XIX i monumenti hanno avuto una **componente morale e pedagogica in aggiunta a quella ornamentale**, con l'obiettivo di trasmettere una serie di valori come l'eroismo e il coraggio dimostrati nelle imprese e nelle avversità, oppure le virtù dei personaggi rappresentati. Questa tendenza prosegue nei secoli e arriva fino a oggi. Sono monumenti che raccontano un sacco di storie spesso ignorate dai passanti, **troppo abituati alla loro presenza**.

Inoltre molti dei monumenti soffrono **problematiche di vandalismo, abbandono, graffiti e danni**, nella maggior parte dei casi senza nessuna base ideologica. Gli attacchi minano l'opera originale, che resta senza difesa contro l'ignoranza di una società



Figura 468. Fotografia della Cattedrale e del Fiume Ebro @DC.



Figura 469. (a fianco) Popi Bruned, Tejados de Zaragoza, 1985.



Figura 470. (a destra in alto) Eduardo Laborda, Amanece en la ciudad gris, 2005.

Figura 471. (a destra al centro) Angel Aransay, Zaragoza antigua, 1976.



Figura 472. (a destra in basso) Alberto Duce Baquero, Viista de Zaragoza, 1940.



che distrugge il patrimonio che ieri aveva deciso di creare. L'**educazione** è quindi necessaria anche come strumento per preservare questo patrimonio artistico e culturale.

A tal fine, un'importante operazione portata avanti da Ayuntamiento de Zaragoza e Universidad de Zaragoza⁵³ ha previsto la raccolta di tutte le informazioni che si potessero fornire su questi testimoni silenziosi del passato di Saragozza. Nella guida *Arte Público en la ciudad de Zaragoza*⁵⁴ [García Guatas, Pedro Lorente, 2010] le opere sono presentate per tema e per localizzazione (*distritos*). Nel catalogo vengono presentati monumenti, sculture e vestigia storiche monumentalizzate che si trovano negli spazi aperti della città di accesso pubblico, così come un'ampia selezione di elementi scultorei, pittorici, ceramici o di qualsiasi altra arte plastica addossata a muri o altri supporti visibili dallo spazio pubblico. In questo catalogo non sono inclusi elementi di arredo urbano prodotti industrialmente, né monumenti non più esistenti o non ancora realizzati, neppure manifestazioni artistiche effimere come manifesti, graffiti o *performances*. La guida in fondo costituisce un "museo virtual de arte público de la ciudad de Zaragoza".

4.6.4 ARTE E SPAZI PUBBLICI: DAI MONUMENTI AD ASALTO

La guida "Arte Público en la ciudad de Zaragoza" raccoglie anche le opere di arte contemporanea. L'Amministrazione comunale attribuisce una grande importanza a trasmettere cosa rappresentino alcune opere: sul sito comunale - oltre alla guida - si trovano itinerari artistici e schede delle opere d'arte della città.

L'arte è presente in numerosissime piazze e strade, ma non vi sono esempi di arte urbana collettiva come intesa nel paragrafo 3.3.4. In occasione dell'Expo, un concorso per opere artistiche ("Programa de Intervenciones Artísticas de la EXPO") sul tema dell'acqua ha arricchito gli spazi del lungofiume di una ventina di installazioni permanenti.

Un altro importante contributo sul tema è il Festival Asalto (Festival Internacional

⁵³ Il catalogo è il risultato di un accordo tra l'Ayuntamiento de Zaragoza e l'Universidad de Zaragoza, ed è stato realizzato da un gran numero di specialisti, sotto al coordinamento dei professori Manuel García Guatas e Jesús Pedro Lorente, che guidano rispettivamente il gruppo di ricerca dell'Universidad de Zaragoza "Observatorio Aragonés de Arte Público", e un progetto statale di ricerca sovvenzionato dalla Dirección General de Investigación del Ministerio de Ciencia e Innovación intitolato "Arte público para todos: su musealización virtual y difusión social".

⁵⁴ «El arte público es aquel que sale al encuentro de los ciudadanos en las calles, plazas y parques de nuestras ciudades o en otros lugares públicos». "L'arte pubblica è quella che va incontro ai cittadini nelle strade, nelle piazze e nei parchi della nostra città o negli altri luoghi pubblici" (traduzione dell'autore).

de Arte Urbano), giunto nel settembre 2015 alla nona edizione, in cui sono invitati artisti internazionali a effettuare *murales*⁵⁵ sulle facciate cieche - e spesso degradate - del centro storico, soprattutto nei Barrios di San Pablo e de la Magdalena. Alcuni edifici sulle loro facciate hanno addirittura più *murales*, risalenti a edizioni differenti del Festival. Si tratta di una formula di interazione globale con la città, tanto a livello urbanistico quanto a livello sociale, che anno dopo anno seduce tanto gli artisti e i collettivi quanto i cittadini e i turisti. Le strade di Saragozza rappresentano il miglior laboratorio, la miglior tela, la migliore galleria. Con il passare degli anni, il Festival Asalto ha acquisito un notevole peso specifico nella programmazione culturale di Saragozza, divenendo una delle poche proposte che persistono nel tempo e che ogni anno si adatta e si reinventa. Asalto è passato dall'essere una mostra di arte urbana a un festival che propone di esplorare, scoprire o riscoprire l'intorno urbano utilizzando queste attività artistiche come punto di partenza. Durante i giorni del Festival infatti, mentre gli artisti sono all'opera, vengono effettuati *tour* che illustrano ai cittadini le opere realizzate negli anni precedenti, e introducono le nuove.

Numerosissime sono le manifestazioni artistiche, di danza, teatro, musica, che si svolgono negli spazi pubblici della città. Spesso l'idea alla base è di far vivere gli spazi con occhi nuovi, renderli magici e aumentare il senso di territorialità nella popolazione.

Programa de Intervenciones Artísticas de la EXPO

Il Programa de Intervenciones Artísticas de la EXPO aveva come obiettivo incentivare la creatività e contribuire alla rivitalizzazione degli spazi pubblici nel recinto Expo, nel Parque del Agua e lungo le sponde dell'Ebro nel tratto urbano della città. Le opere sono andate a formare *landmark* e punti di riferimento, costituendo una mostra significativa di arte pubblica contemporanea rimasta come lascito artistico della EXPO 2008 [González Gil, 2008].

La società Expoagua ricevette 130 proposte delle quali 12 furono selezionate da una giuria internazionale di esperti in base alla capacità di relazionarsi con il tema "Agua y Desarrollo Sostenible" e di inserirsi nel contesto paesaggistico, urbanistico e architettonico, e altrettante si scelsero per la rilevanza dell'opera o dell'artista.

Si riportano alcune delle opere realizzate, che restituiscono un **ottimo quadro dei differenti approcci** agli interventi artistici nella città.

All'interno del recinto Expo la scultura più conosciuta e visitata è "El alma del Ebro",

⁵⁵ legalmente, dopo aver stipulato accordi con i proprietari delle case.

Figura 473. Monumento a Fernando El Catolico @DC.
 Figura 474. Monumento a Agustina de Aragón e alle heroínas de los Sitios: oggi rappresenta il coraggio, la determinazione e l'amore per la patria, dimostrati sia dagli uomini che dalle donne della città in occasione degli assedi @DC.
 Figura 475. Plaza Donante de Organos @DC.



Figura 476. "El alma del Ebro", di Jaume Plensa, con i suoi 12 metri di altezza, è uno degli emblemi del PostExpo @DC.
 Figura 477. "Mirador del puente de Tablas" di Claus Bury: è al tempo stesso un punto panoramico e un omaggio all'antico ponte che si ubicava in quel luogo @DC.
 Figura 478. "Manantial", una fontana a forma di bottiglia schiacciata, rimanda al tema della sostenibilità @DC.



Figura 479. "Esta no es una churreria", Asalto @DC.
 Figura 480. Asalto @DC.
 Figura 481. Asalto 2013, work in progress @DC.



di Jaume Plensa; con i suoi 12 metri di altezza, è uno degli emblemi del PostExpo; concettuale, evocativa, molto suggestiva nei giorni di cielo tempestoso e di notte (figura 476). Particolarmente interessante è il “**Banco ecogeográfico**” di Isidro Ferrer e Batlle i Roig, che serpeggia per 700 metri e ha la **doppia funzione** di servire come seduta e installazione artistica (figure a p. 270). Ispirato alla panchina di Gaudí nel Parque Güell, è formato da un milione e mezzo di pezzi di ceramica di forme differenti. Vi sono poi due **installazioni che invitano le persone a interagire**: il “**Sonic forest**” o “Bosque sonoro”, dello statunitense Christopher Janney, è formato da 22 “alberi elettronici” con i quali i passanti possono produrre giochi di suoni, musica e luci (figura 422 p. 208). “**Appearing rooms**” di Jeppe Hein è un labirinto acquatico di 10x10 metri con getti d’acqua alti due metri, programmati in differenti sequenze perché il visitatore interagisca con l’acqua. Questo è un intrattenimento molto gradevole per i bambini e per gli adulti, allo stesso tempo rinfrescante durante l’estate in città (figura 22 p. 32 e figure a p. 272). All’interno del recinto Expo si trovano anche opere come “Espiral mudéjar”, “Manierismo rococó” e “Agua incondicional”.

Un’opera artistica veramente singolare è rappresentata da “Descampado en la ribera del Ebro” di Lara Almárcegui. Situata nel vertice del meandro di Ranillas, all’interno del Parque Metropolitano del Agua, è costituita da un terreno che si conserva - senza essere rinnovato - da 75 anni. La zona dove è collocata è esondabile e, per tanto, è un luogo di deposito di conchiglie e ciottoli di pietra. Sempre all’interno del Parque Metropolitano del Agua è presente l’opera “Noria de la paz” ed erano state fatte le videoproiezioni “Intercambio”, “Siglo XXI” e “Aqua Quo Vadis”.

Sulle sponde del fiume Ebro si collocano opere selezionate per il carattere permanente nello spazio e nel tempo. Sono opere che richiamano alla storia del luogo, valorizzano il fiume, invitano a riflettere su temi attuali come la sostenibilità e il riciclaggio dei materiali. Intorno al Balcón de San Lázaro, si colloca lo spettacolare “Mirador del puente de Tablas” di Claus Bury (figura 477). La scultura architettonica, in acciaio, è al tempo stesso un punto panoramico e un omaggio all’antico ponte che si ubicava in quel luogo. Di tutt’altra natura l’opera di Miguel Angel Arrudi, che gioca con il toponimo “Ranillas” (letteralmente: ranocchie) andando a collocare 610 ranocchie in bronzo in differenti punti del lungofiume, sulle pareti, da soli, in coppia, a gruppi, madrine di questo nuovo spazio offerto alla città. Sempre sul lungofiume si collocano “Manantial”, una fontana a forma di bottiglia schiacciata, che rimanda al tema della sostenibilità (figura 478), “Pantallas espectrales”, “La carreta del agua”, “Válvula con alberca”, “Wild relative”, “Oreja parlante” e “Water under the bridge”.

4.6.5 FORME, SEGNI, SIGNIFICATI

Mentre la città è ricca di opere artistiche di tutti i generi, dai monumenti ai *murales*, che arricchiscono la scena pubblica e le conferiscono significato, è più difficile trovare negli spazi pubblici elementi architettonici utilizzati come semiofori.

Le gocce d’acqua disegnate lungo il Balcon del Ebro assumono ora un doppio significato: non solo alludono al tema dell’acqua, ma ricordano anche l’Expo che si è svolta in questo sito.

In Plaza Delicias il giardino verticale è una metafora dell’albero sul quale i bambini si arrampicano per evadere dal mondo di *routine* degli adulti e fornisce ai residenti di un quartiere carente di spazi aperti e riconoscibili, un luogo ludico ed educativo nel quale si impartiscono lezioni di botanica e si esibiscono installazioni artistiche.

Particolarmente interessante sotto l’aspetto del significato sono i progetti di Estonoesunsolar. Anzitutto si potrebbe affermare che la scritta “Estonoesunsolar” e la numerazione dei lotti, che richiamano immediatamente alla mente la filosofia del programma, siano diventati essi stessi segni. Analizzando i singoli progetti si scoprono altri significati. Molto significativo il progetto in Calle Santa Rosa sul tema della memoria: lo spazio è situato nei pressi di un centro per la cura dell’Alzheimer e di un asilo infantile. I progettisti hanno interpretato lo spazio come un punto di contatto tra i bambini, che cominciano a memorizzare ricordi, e gli anziani, che cominciano a perderli. Dopo aver parlato con i responsabili del centro e aver raccolto indicazioni sui problemi dell’Alzheimer e i metodi di lavoro, i progettisti hanno messo a punto una serie di dispositivi che possono servire ad esercitare la memoria. Un percorso che attraversa il lotto perde progressivamente materialità e si diluisce come i ricordi, per tornare di nuovo al punto di partenza. Lungo questo percorso sono collocate varie tappe, tra piante aromatiche, cartelli con immagini ed esercizi mnemonici. In un tratto del percorso si passa per la casa demolita che è stata valorizzata, conservando le piastrelle della pavimentazione, e considerandola come una casa “aperta” alla piazza, che diviene un salone urbano, nel quale sono state collocati tavoli, sedie e un giardino. Nella facciata cieca sono state pitturate icone di quello che furono questi spazi (la camera da letto, il bagno, il soggiorno, la cucina, ...) facendo riferimento alla costruzione della memoria. Un altro tratto del percorso passa per una piattaforma adiacente alla facciata cieca del nuovo edificio, nella quale si sono collocate lavagne in ardesia in cui i bambini e gli anziani possono fare i loro esercizi. Come omaggio a Miguel Hernández, uno dei suoi versi percorre il cammino della memoria, e viene scoperto nella pavimentazione passo a passo: “Recuerdo y no recuerdo aquella his-

Figura 482. Estonoesunsolar 5, San Agustín 25: la scritta, il numero, la “rastrelliera” per le biciclette con la relativa scritta sono elementi tipici del programma @Estonoesunsolar.

Figura 483. Estonoesunsolar 3, Las Armas 91 @Estonoesunsolar.

Figura 484. Estonoesunsolar 12, Calle Mayoral 22 @Estonoesunsolar.



Figura 485. Le magliette riportano le parole “esto”, “no”, “es”, “un”, “solar”, generando un gioco semantico (vedi p. 184) @Estonoesunsolar.

Figura 486. Estonoesunsolar 6, qui il numero è riportato sulla pavimentazione.

Figura 487. Estonoesunsolar Valdespartera. Nella seconda fase i solares perdono la numerazione (ormai sono troppo lontani uno dall'altro per generare un itinerario) ma mantengono la scritta @DC.



Figura 488. Estonoesunsolar Actur Crea, la scritta “Estonoesunsolar” è riportata sulla recinzione @DC.

Figura 489. Estonoesunsolar Actur Crea, la scritta “Estonoesunsolar” è riportata sui pallet rossi @DC.

Figura 490. Estonoesunsolar Rebolledo (Las Fuentes) @DC.



toria...”.

In un altro progetto di Estonoesunsolar, lungo Calle Coso, sono stati i bambini stessi a dare un significato alle forme della piazza, da loro disegnata⁵⁶. Il progetto è intitolato “il teatro della fortuna” e propone uno spazio a forma di quadrifoglio, con alberi illuminanti e sedute a forma di foglia d’albero (figura 348 p. 187).

In altri casi i progettisti Patrizia di Monte e Ignacio Gravalos hanno voluto enfatizzare la dimensione del gioco, ambientando ad esempio l’area gioco per i bambini in un paesaggio lunare e onirico (Plaza del Rosario, figura 480), o delimitando l’area giochi con mattoncini da costruzione extralarge in cemento, che fungono da sedute, e che sono un emblema per grandi e piccini (figura 482).

56 Il lotto è stato oggetto del concorso di architettura destinato ai bambini “¿Que es arquitectura?”. L’iniziativa coinvolse numerose scuole pubbliche e associazioni di infanzia del centro storico e l’Ordine degli Architetti di Aragona, provincia di Saragozza. Obiettivi principali erano avvicinare i più piccoli al mondo della creatività, coinvolgerli attivamente nella riflessione sul loro ambiente e realizzare uno spazio riservato a loro e pensato da loro. La proposta vincitrice, selezionata da una giuria composta da giornalisti e architetti, doveva infatti essere realizzata con la massima coerenza possibile rispetto all’idea originale. Questa iniziativa aveva un chiaro carattere didattico.



Figura 491. Gocce d’acqua nell’ex recinto Expo @DC.

Figura 492. e 486b. Estonoesunsolar San José, Calle Santa Rosa @Estonoesunsolar.





Figura 493. Plaza de Los Sitios, animata tutti i giorni e a tutte le ore @DC.

Figura 494. Plaza Santiago Sas, invasa dai tavolini dei bar @DC.

4.7 RIFLESSIONI SULLE OPPORTUNITÀ D'USO

È un luogo comune a Saragozza pensare che gli spazi pubblici siano utilizzati esclusivamente dopo le 17.30: alcuni spazi sono intensamente frequentati già dal mattino e cambiano carattere più volte nel corso della giornata, a seconda delle funzioni che vi si svolgono. La maggior parte degli abitanti popola e anima piazze e strade dopo le 17.30⁵⁷, tanto che prima i bar e i ristoranti spesso non hanno neppure fuori le sedie o sono direttamente chiusi (moltissimi sono chiusi a pranzo, aprono solo alla sera). Alcuni luoghi si trasformano completamente tra il giorno e la notte.

Nel complesso degli spazi pubblici della città è possibile individuare sia spazi sottogestiti che spazi sovragestiti. Vi sono alcuni spazi abbandonati come Plaza San Lamber-to, senza funzioni e senza attrezzature, Plaza Santa Cruz che mostra evidenti segni di vandalismo (ad accentuare la sensazione di spazio abbandonato vi è la presenza di un cantiere sospeso da tempo indeterminato) e spazi degradati come Plaza Huesca, piazza di piccolissime dimensioni, eccezionalmente caotica e dal carattere fin troppo informale. All'opposto, vi sono spazi privatizzati ed esclusivi come le piazze invase dai dehor (Plaza Santiago Sas e Plaza Nuestra Señora del Carmen *in primis*), oppure omologati come le nuove piazze di Valdespartera, l'una uguale all'altra. In linea generale però gli spazi pubblici sono "sani" e ricchi di attività opzionali e sociali.

Alcuni progetti però sono caratterizzati dalla mancata considerazione delle funzioni nello spazio e lungo i suoi bordi. Quanto tempo impiega a degradarsi uno spazio non usato? Una prima risposta ce la possono dare il Paseo del Agua e la Plaza Estacion de Delicias a Saragozza, in cui numerosi atti vandalici e la presa di possesso da parte di alcune persone (che risiedono nei casottini destinati a vani tecnici o ad altre funzioni) mostra un prematuro degrado delle strutture.

4.7.1 ORDINE E DISORDINE

La conformazione della città permette, nella maggior parte dei suoi spazi pubblici, una sorveglianza naturale. Poche sono le aree soggette a regolamenti specifici e restrittivi, poche le aree sorvegliate tramite telecamere o da guardie. Si tratta in questi casi soprattutto di aree di proprietà privata o semiprivata: Plaza Puerto Venecia (centro commerciale), Plaza Convivencia, Plaza de la Estacion de Delicias, Plaza Miret Rodriguez e Plaza Eduardo Ibarra.

Nel 2009 l'Ayuntamiento si è dotato di una "Ordenanza sobre protección del espacio

⁵⁷ I bambini e gli adolescenti escono da scuola alle 16.30.

urbano”. Il regolamento ha come obiettivi principali «preservar el patrimonio y los espacios públicos como lugares de convivencia ciudadana y garantizar el derecho a la utilización de los servicios públicos⁵⁸». Rispetto alla Carta dei Diritti e delle Responsabilità degli Spazi Pubblici proposta da Carmona (p. 116), il regolamento di Saragozza è molto più concentrato sui beni materiali (non danneggiare l’arredo urbano, le facciate degli edifici, le aree verdi, gli alberi, ecc.) piuttosto che su possibili molestie ad altri cittadini.

Il regolamento determina pene e sanzioni; un aspetto interessante e innovativo è relativo alla possibilità di sostituire la sanzione economica con la frequentazione a seminari e corsi sulla convivenza cittadina, oppure con lavori socialmente utili e con valore educativo.

Anche nella “Ordenanza municipal de animales” (2014) si trovano indicazioni sugli spazi pubblici; il regolamento, tra i meno restrittivi di Spagna, consente ai cani di accedere all’autobus e alla tranvia (pur con dovute attenzioni), di correre liberi in trentadue spazi pubblici della città (principalmente parchi e giardini, ma vi è inclusa anche Plaza de la Estación de Delicias) dopo le 20:00 di sera e di entrare nei bar, nei ristoranti e negli hotel che lo permettono.

Esistono poi divieti specifici, solitamente affissi direttamente nel sito, che normano specifici spazi. Un esempio lo si trova in Plaza Lagos Azules: un cartello indica il divieto di giocare a palla, di andare sullo *skateboard*, in bicicletta, giocare con i racchettoni o introdurre cani (non si capisce se solo sotto al portico o in tutta la piazza).

In generale gli spazi pubblici della città possiedono un buon carattere di imprevedibilità e non si individuano particolari conflitti, se non tra bambini particolarmente vivaci e la popolazione anziana. Molti *skateboard* girano in città, complice la rinnovata continuità dei percorsi pedonali e ciclabili; grazie alla sezione larga delle strade questo non comporta particolari problematiche o situazioni di pericolo.

4.7.2 ATTIVITÀ NELLO SPAZIO E MOVIDA

Una delle attività maggiormente triangolanti è rappresentata dallo **sport** (campetti da calcio, *basket*, *ping pong*, ecc.); la triangolazione è stata sfruttata nei quartieri più problematici - come ad esempio quello di San Pablo - per connettere le persone.

In generale la città è ricca di infrastrutture e attrezzature per attività sportive indivi-

⁵⁸ “preservare il patrimonio e gli spazi pubblici come luoghi di convivenza cittadina e garantire il diritto alla utilizzazione dei servizi pubblici” (traduzione dell’autore).

duali e collettive: oltre ai campi sportivi, la passeggiata lungofiume è stata dotata di un percorso salute da percorrere di corsa, con i pattini o semplicemente camminando. Indicazioni sulle distanze percorse, fontanelle con acqua potabile e punti di sosta completano il percorso salute.

L’elemento più interessante e innovativo consiste nei **Parques de Mayores**, aree attrezzate con strumenti ginnici, vere e proprie palestre all’aperto, collocate non solo nei parchi ma anche nelle piazze. Come dice il termine stesso, sono state studiate per gli anziani, ma vengono utilizzate da persone di tutte le fasce di età (persino dai bambini, che talvolta preferiscono giocare con queste attrezzature piuttosto che nella area giochi vera e propria). I Parques de Mayores sono distribuiti per tutta la città e ubicati preferibilmente vicini a un Centro de Mayores, così come nei principali parchi della città⁵⁹. Sono attrezzature che vogliono unire la possibilità di fare esercizi salutari in modo divertente e la realizzazione di spazi che facilitano la relazione personale e sociale tra le persone. Per lo stesso motivo, spesso sono collocate vicine al campo di “*petanca*” (gioco paragonabile alle bocce). Ciascun attrezzo ha un cartellone di istruzioni per utilizzarlo in maniera corretta. Le differenti attrezzature permettono di fare esercizi adatti alle persone anziane, con esercizi per le diverse parti del corpo (parte superiore, inferiore e tronco). Da quando sono state installate, sono molte le persone che utilizzano queste attrezzature.

La maggior parte delle aree gioco include attrezzature esclusivamente per i più piccoli. Sono poche in città le aree gioco stimolanti e diverse dai soliti arredi da catalogo; un esempio interessante è quello di Plaza Eduardo Ibarra, i giochi presenti sono uno dei pochi attrattori della piazza. Anche alcune nuove piazze come Plaza Edad de l’Oro dispongono di qualche attrezzatura in più rispetto alla dotazione standard. In generale, anche rispetto ad altre città spagnole come Madrid e Bilbao, la città di Saragozza dimostra poca creatività nel gioco dei bambini.

⁵⁹ Actur: C/ Pedro Saputo (1); Casablanca: Centro de Convivencia para Mayores (2); Casco Histórico: Parque Bruil (3); Centro: Jardín del Centro de Convivencia para Mayores (4) e Parque Miraflores (5); Delicias: Parque Delicias (6); El Rabal: En C/ Matilde Sangüesa (7); Garrapinillos: C/ Aragón (8); Juslibol: Parque de Juslibol (9); La Almozara: Centro de Convivencia para Mayores (10) e Parque de la Aljafería (11); La Cartuja: Centro de Convivencia para Mayores (12); Las Fuentes: Parque Torre Ramona (13); La Jota: Centro de Convivencia para Mayores (14); Monzalbarba: Centro de Convivencia para Mayores (15); Montañana: Parque de la plaza de las vaquillas (16); Movera: Centro de Convivencia para Mayores (17) e Parque Padre Claret (18); Peñaflor: Centro de Convivencia para Mayores (19); San José: Pza. Mayor (20); Santa Isabel: Avda. Santa Isabel 100 (21); Torrero-La Paz: Frente Centro de Convivencia para Mayores de Torrero (22), Plaza Las Chinas (23) e Parque Camino de Cuarte (24); Universidad: Parque Grande (25); Valdefierro: Centro de Convivencia para Mayores (26); San Gregorio: Centro de Convivencia para Mayores (27); San Juan: Zona ajardinada de entrada al Pabellón Deportivo (28).

Figura 495. Area giochi di Plaza Eduardo Ibarra @DC.

Figura 496. Plaza del Portillo @DC.

Figura 497. Plaza San Marcos (barrio Venecia) @DC.



Figura 498. I playground di Estonoesunsolar: San Agustín 25 (Estonoesunsolar 6) @ Estonoesunsolar.

Figura 499. I playground di Estonoesunsolar: Plaza del Rosario (Estonoesunsolar 6) @ Estonoesunsolar.

Figura 500. I playground di Estonoesunsolar: Rebolledo (Las Fuentes, II fase) @DC.



Figura 501. Area giochi nella eco-ciudad de Valdespartera @DC.

Figura 502. Plaza Donantes de Organos (Delicias) @DC.

Figura 503. Area giochi dentro a Puerto Venecia, il centro commerciale @DC.





Figura 504. Estonoesunsolar 8: il campo da calcio angolare @DC.

Figura 505. Campo da basket in Plaza San Marcos (barrio Venecia) @DC.

Figura 506. Plaza Pintor Fermín Aguayo, una delle tante sedute dotate di pedali, molto amate dai cittadini @DC.



Figura 507. Parque de Mayores sul lungofiume @DC.

Figura 508. Parque de Mayores in Plaza de las Chines @DC.

Figura 509. L'area fitness del Balcon del Ebro- @DC.



Figura 510. Molti abitanti di Saragozza praticano il jogging, e questa attività è incentivata dalla riqualificazione del lungofiume @DC.

Figura 511. Paseo Fernando el Católico: la continuità dei percorsi incentiva l'utilizzo dei rollerblade @DC.

Figura 512. Parque del Agua, una famiglia in bicicletta @DC.



Figura 513. Plaza San Pedro Nolasco @DC

Figura 514. Plaza Nostra Señora del Carmen @DC.

Altre attività triangolanti sono “bersi una birra” e il “tapeo”⁶⁰. Molti intervistati hanno proprio riferito che quello che cercano in uno spazio pubblico è la possibilità di bere una birra in un ambiente gradevole, mentre fanno conversazione con le altre persone. La *movida* si sviluppa prevalentemente tra i distritos del Casco Historico e del Centro, è una delle attività che più genera connessioni tra persone che non si conoscono. La zona più vivace è quella del Tubo, le cui vicende di riqualificazione sono state descritte nel paragrafo 4.3.3 (p. 182). La zona del Tubo e piazze come San Pedro Nolasco, Santa Cruz, Santiago Sas e Nostra Señora del Carmen sono invase dai dehor e dalla movida; la dimensione relativamente piccola della città di Saragozza (700.000 abitanti) rende la situazione ancora gestibile, non si sono raggiunti punti critici né verificati i disagi illustrati da Monica Postiglione sulla città di Roma (paragrafo 3.5.3). Tuttavia gli abitanti del centro storico si lamentano per i rumori notturni e la congestione, che hanno valso a questo quartiere l'appellativo di “Casco Histerico”.

4.7.3 INFORMATICA E TECNOLOGIA

Negli ultimi anni Saragozza ha intrapreso un forte impegno per avvicinare le persone alle nuove tecnologie, con iniziative specifiche, sviluppate tenendo come punto di partenza il Plan Municipal para el desarrollo de la Sociedad del Conocimiento: azioni concrete di informazione, accessibilità, internet, *Wi-Fi*, telefonia, *tour virtuali*. Tra questi spicca l'emblematico progetto municipale in materia socio-tecnologica del Milla Digital, dettagliato con un suo proprio progetto. Con l'obiettivo di approfondire la dimensione virtuale del progetto, l'Ayuntamiento nel 2006 coinvolse il MIT e il suo Media Lab per sviluppare una nuova generazione di dispositivi multimediali per lo spazio pubblico, nuovi strumenti che permettessero al cittadino di esprimersi, ottenere servizi, partecipare, interagire con la città e con gli altri residenti. Questi nuovi dispositivi multimediali dovrebbero essere l'espressione fisica della vita digitale, una miscela di città virtuale e attuale, realizzando un nuovo tipo di spazio pubblico mediato digitalmente. Queste tecnologie sono pensate per rendere gli spazi dinamici, in grado di rispondere alla presenza di cittadini, e particolarmente innovativi perché contribuiscono anche alla vivibilità urbana. Tra le poche realizzazioni del progetto Milla Digital spiccano il Pabellón Digital del Agua e il Paseo del Agua.

Il **Pabellón Digital del Agua** (Digital Water Pavilion - DWP) è stato il primo edificio del Milla Digital costruito, inaugurato nel giugno 2008 nelle immediate vicinanze del Pabellón Puente. Si tratta del primo edificio mai costruito le cui pareti esterne sono

⁶⁰ detto anche “ir de tapas”, è la pratica di cenare consumando una o due *tapas* in ciascun bar, e continuando a spostarsi.

cortine d'acqua digitali, controllate digitalmente e dotate di sensori integrati. Nel Pabellón Digital del Agua, l'acqua mantiene il suo ruolo tradizionale ornamentale, ma al tempo stesso è uno schermo, un graffito digitale, un nuovo modo di generare spazi, con facciate e pareti interattive⁶¹ e una architettura programmabile. Il MIT presenta la Cortina de Agua Digital come uno dei concetti più creativi della propria ricerca. Il Pabellón Digital del Agua non è più in funzione, complice anche la sua collocazione e il fatto che non è stato realizzato molto altro del progetto del Milla Digital.

Una versione iniziale del **Paseo del Agua**, con una notevole collezione di fontane d'acqua interattive, programmabili e con capacità di reazione, è già in uso (figure 357 e 360 p. 191, figura 516 p. 233). Si tratta di un intervento lineare di 1,5 km, che unisce il Palacio de La Aljafería e la Estación Intermodal de Delicias, un antico tratto della autostrada AP-68 "Basco-Aragonese" riconvertito in strada urbana. Il Paseo è un'infrastruttura costruita espressamente per la Expo 2008, ma la maggior parte dei suoi elementi verranno riutilizzati nel futuro parco Milla Digital. Il Paseo si suddivide in sei sottosezioni: Paseo de La Aljafería, Mirador de las Lomas Oscuras, Cornisa de las Vistas Largas: espejos de agua; Cornisas de las vistas largas: juncos luminosos; Plataformas de juego y descanso y Teatro del Agua. Ciascuno di questi alberga distinti elementi di interesse paesaggistico, artistico e servizi, con zone verdi, piste ciclabili, aree giochi per bambini e aree di sosta, così come fontane spettacolari e cortine d'acqua interattive, uno degli elementi più innovativi del progetto. Attualmente il Paseo è sottoutilizzato e inizia a mostrare qualche problema di scarsa manutenzione.

Vi sono poi iniziative che l'Ayuntamiento sta portando avanti a livello comunale come:

- il web municipale: Zaragoza.es ha ricevuto cinque riconoscimenti nazionali dal 2004 al 2009 per qualità del servizio e accessibilità⁶². Oltre alla pagina web ufficiale, la città dispone del Blog Ciudadano, che inoltre alloggia 1.500 blog dei cittadini;
- rete wi-fi: è in espansione il piano di distribuzione di connessioni internet wireless gratuite;
- progetto "Ciudad Móvil", di interazione e formazione attraverso il cellulare. I cittadini possono ad esempio relazionarsi all'Ayuntamiento attraverso messaggi di testo (SMS), chiedere certificati, essere aggiornati sui livelli di polline in stagione di allergie, o scaricare lo stradario. Allo stesso modo sono stati fatti giochi virtuali formativi, scuola guida e *tour* virtuali per la città.

⁶¹ La sequenza delle "pareti" all'interno dell'edificio può variare in modo molto dinamico, secondo le necessità e l'utilizzo.

⁶² miglior web municipale di Spagna nel 2005 e 2006; secondo posto nel 2007, premiato per la miglior accessibilità con un punteggio di 9,94 su 10; riconoscimento Ciberpais.



Figura 515. Padiglione dell'Acqua Digitale, 2008, fonte: Atlas Zaragoza 2009.

Figura 516. Il Padiglione dell'Acqua Digitale nel 2014 non è più in funzione @DC.

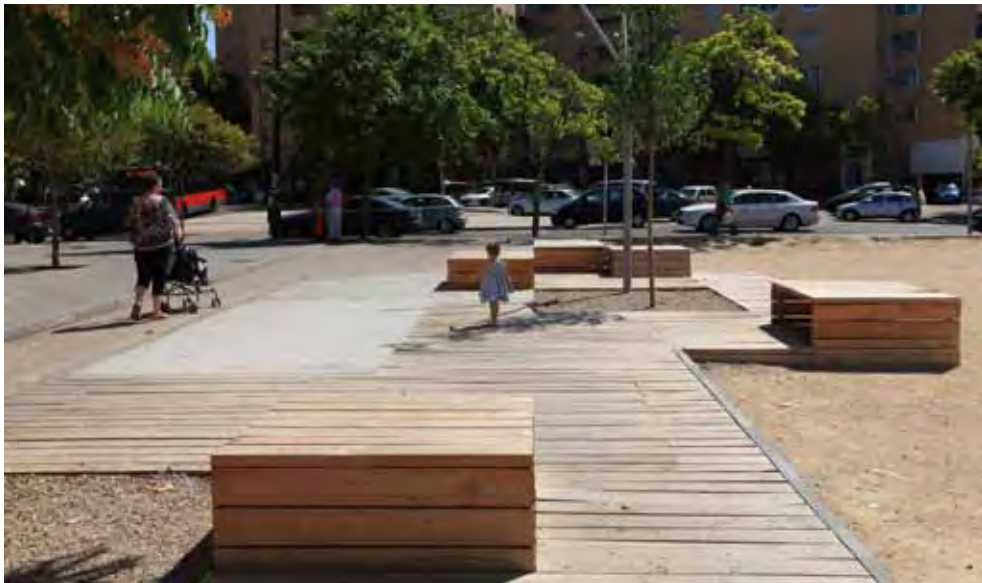


Figura 517. Estonoesunsolar Delicias nel 2009: le sedute sono integrate nel progetto @Estonoesunsolar.

Figura 518. Estonoesunsolar Delicias nel 2013: le sedute integrate sono state rimosse e alcune sono state sostituite da panchine da catalogo @DC.

4.7.4 MANUTENZIONE, MANAGEMENT, MONITORAGGIO

Zaragoza Limpieza si occupa della pulizia degli spazi, che avviene quotidianamente (in alcuni spazi anche più volte al giorno) e con meticolosità, utilizzando diversi strumenti (dal mezzo meccanico per la pulizia delle larghe corsie pedonali, alla scopa di saggina).

Il Servizio Parchi e Giardini si occupa della manutenzione ordinaria degli spazi pubblici, e si svolge in maniera standardizzata. Progetti non ordinari come il Jardin en Altura sono svantaggiati da questo approccio. Talvolta il Servizio Parchi e Giardini è intervenuto a modificare uno spazio per renderne la manutenzione più semplice, sostituendo ad esempio arredi disegnati *ad hoc* per lo spazio con arredi da catalogo. Allo stesso modo, numerose aree verdi sono un problema da gestire, e ora sotto a una certa metratura si richiede l'utilizzo di erba sintetica. La poca pioggia è un problema per il mantenimento delle tante aree verdi, soprattutto quando non vengono scelte specie autoctone; alcune zone sono dotate di irrigazione automatica (es. Expo), ma è comunque un costo, anche ambientale.

È difficile notare modifiche apportate direttamente dai cittadini agli spazi pubblici: solitamente le richieste passano dalle associazioni di vicinato e le modifiche vengono poi effettuate "dall'alto". Questo sistema è ben consolidato e permette ai cittadini di far sentire la propria voce: dalla richiesta di utilizzare uno spazio dismesso, ai loro bisogni e desideri relativi alle opportunità d'uso, alla segnalazione di problemi una volta che lo spazio è in funzione. Si può trattare di problemi relativi al progetto stesso, o a eventuali disfunzioni manifestate in un secondo momento. Questo contribuisce a migliorare il progetto costantemente e a non ritenerlo concluso una volta che la realizzazione è completata.

Un esempio particolarmente interessante sul monitoraggio degli spazi sarebbe dovuto essere rappresentato dall'ufficio Estonoesunsolar, aperto fino al 2011 per intervenire su manutenzione dei *solares* e su loro eventuali modifiche, per adattarli ai bisogni della popolazione. L'ufficio è stato chiuso per mancanza di fondi, e questo ha rappresentato un'occasione mancata per gestire al meglio il programma sperimentale.

Animazione

A Saragozza sia l'Amministrazione che i cittadini dimostrano ottime capacità di organizzazione. Questo si riflette sull'animazione degli spazi pubblici, che si potrebbe suddividere in:

- animazione organizzata: dalle giunte distrettuali (festival, eventi, corsi, ecc.), dai centri di tempo libero (rivolta a ragazzini e bambini), da Made-in-Zaragoza (mer-

catini ed eventi, soprattutto nei barrios di San Pablo e de la Magdalena), dalle associazioni (eventi, conferenze, ecc.), e così via;

- spontanea: eventi improvvisati in cui alcune ragazze che fanno giocare i bambini (in Plaza del Pilar, San Pedro Nolasco), oppure esibizioni di artisti di strada, ecc.

Nella città di Saragozza si svolgono numerosi eventi, e il tema è già stato trattato al paragrafo 4.5.10.

Gestione partecipata

La popolazione di Saragozza è molto attiva e partecipativa, anche in fase di gestione degli spazi. Un esempio è il programma Estonoesunsolar: nei piccoli luoghi, spesso sentiti come una proprietà da parte dei cittadini, la popolazione - una volta inserita nel processo - può essere coinvolta anche nella fase di gestione del luogo. Questo è ottima finché funziona (un risparmio per l'Amministrazione, incrementa il senso di appartenenza, ecc.), ma nel caso di Saragozza sono emersi due ordini di problemi:

- se il privato si stanca, è un volontario e nessuno lo obbliga a svolgere il suo compito;
- può avvenire la "privatizzazione" dello spazio da parte del gruppo che gestisce lo spazio, a scapito degli altri cittadini.

Un caso molto interessante è il gruppo di volontari che si occupa della manutenzione ordinaria del Jardin en Altura. Come anticipato precedentemente, il Jardin risente della manutenzione standard attuata da parte del Servizio Parchi e Giardini. La qualità di questo progetto era a rischio, e fortunatamente un gruppo di volontari ogni martedì mattina si occupa di effettuare una pulizia profonda della struttura, e della cura delle essenze vegetali. Anche la manutenzione straordinaria del Jardin è avvenuta per iniziativa e opera di volontari. Questo è un luogo molto amato dalla maggior parte degli abitanti del barrio di Delicias, per la bellezza del Jardin, il piacere della contemplazione e della passeggiata botanica, per le numerose funzioni che ospita. È proprio dall'attaccamento al luogo che nasce in alcuni volontari la voglia di manutenzione del luogo. Come ha affermato Silvia Ortín, tecnico dell'associazione di vicinato Manuel Viola, in un'intervista su Heraldo: «Se trata de una construcción única en Europa que no debemos dejar que acabe degradándose. Es muy bonito y, como tal, así queremos que se conserve. Limpiarlo es una forma de concienciar a los vecinos de que hay que cuidar nuestro barrio para mejorar el bienestar en el mismo» [Martín, 12/04/2012, Zaragoza].



Figura 519. Plaza Santo Domingo, arrivo della squadra di Zaragoza Limpieza @DC.

Figura 520. Comitato de limpieza del Jardin en Altura: alcune delle volontarie che si occupano della manutenzione ordinaria del giardino e della piazza @DC.

USI PREVISTI

Figura 521. Estnooesunsolar Azucarera: fare i compiti @ DC.

Figura 522. Estnooesunsolar Azucarera: ritrovarsi dopo la scuola @DC.

Figura 523. Estnooesunsolar Vadorrey: prendere il sole nel solarium @DC.



USI NON PREVISTI

Figura 524. Plaza San Bruno: le bambine giocano con le rastrelliere per le biciclette @DC.

Figura 525. Plaza del Pilar: spazio per i giochi di questa scolaresca della scuola materna in gita @DC.

Figura 526. Plaza del Pilar: un gruppo di ragazze improvvisano giochi di animazione per i bambini @DC.



Figura 527. Plaza de la Seo: con le sue gradonate, la piazza è molto amata dagli skateboarders ed è luogo di ritrovo degli adolescenti @DC.

Figura 528. Plaza San Pedro Nolasco: un gruppo di ragazze e di artisti di strada improvvisano giochi di animazione per i bambini @DC.

Figura 529. Estnooesunsolar 10: il campo di basket accoglie due ragazze e il loro cane per lo scambio di confidenze pomeridiane @DC.





PASEO DEL AGUA

Figura 530. Data la scarsa frequentazione, è raro vedere i giochi d'acqua e le vasche funzionanti lungo il Paseo del Agua @DC.

Figura 531. Le assi di legno cominciano a imbarcarsi @ DC.

Figura 532. Problemi di discontinuità nella pavimentazione del Paseo del Agua @ DC.



Figura 533. Plaza Santa Marta: invasa dalla *movida* di sera, di giorno la piazza è abbandonata, con le sedie e i tavolini malamente accatastati su un lato della piazza @DC.

Figura 534. Plaza Huesca: la piccola dimensione della piazza non l'ha preservata dall'essere riempita di oggetti, più o meno permanenti @DC.



Figura 535. Plaza Santa Cruz: sedie abbandonate, in attesa di essere utilizzate alla sera, accozzaglia di arredi urbani sedimentati nel tempo e la presenza di un cantiere in stallo donano alla piazza un aspetto trasandato e *cluttered* @DC.

4.8 ANALISI DEI CASI STUDIO

Molte delle considerazioni riportate nel capitolo 3 sono state estrapolate dagli autori attraverso la sperimentazione o l'osservazione diretta. Si riteneva opportuna una loro verifica in quanto:

- la maggior parte sono esperienze ambientate nel mondo anglosassone;
- alcune sono un po' datate (ad esempio non c'è più la figura, descritta da Jane Jacobs, della casalinga che guarda fuori dalla finestra e controlla lo spazio pubblico);
- le diverse componenti sono state analizzate di volta in volta con metodologie differenti (osservazione diretta di primo grado, sperimentazioni sul campo, interviste, ecc.).

In secondo luogo, le qualità progettuali sono numerose e complesse, si voleva comprendere se assumono pesi differenti a seconda dei differenti contesti, se alcune componenti risultano essere più significative e influenzano più di altre la frequentazione degli spazi pubblici in un determinata città.

Infine l'analisi dei casi studio serve per verificare se, nella pratica, possono funzionare spazi che sono carenti in grammatica, poetica o opportunità d'uso (ad esempio può funzionare uno spazio ben progettato dal punto di vista tecnico e funzionale ma senza poetica? E uno spazio dotato di grande forza poetica ma con disattenzioni tecniche e funzionali?).

Come accennato nel paragrafo 4.1.3 "Impostazione delle analisi", durante l'ampia lettura di tematizzazione ad ogni progetto sono stati attribuiti valori a seconda di quanto rispondessero a grammatica, poetica e opportunità d'uso. Ad esempio per la grammatica si è attribuito un valore basso (1) quando lo spazio era esposto al sole e al vento; medio (2) quando lo spazio era accessibile e con un buon *comfort* termico; alto (3) quando all'accessibilità e al *comfort* termico si aggiungeva ad esempio l'attenzione al tema della percezione (permeabilità visiva, integrazione tra gli elementi, ecc.).

Per le opportunità d'uso un valore basso (1) quando nello spazio si svolgono poche attività, uso sporadico, poco attrattivo per le funzioni presenti (es. solo residenza); (2) attività attrattive sui bordi, buona manutenzione ordinaria dello spazio; (3) attività di animazione ad hoc per lo spazio o forte attrattività delle funzioni insediate nello spazio pubblico.

Si è considerato che la poetica fosse forte (3) quando i cittadini riconoscono il carat-

tere identitario dello spazio, legato alle tradizioni/storia/cultura, al *genius loci*, all'*esprit de lieu*; (2) se la poetica fa riferimento a un ordine cosmico [Norberg-Schulz, 1979] o lo spazio è caratterizzato da un forte tema visivo, ma manca di riferimenti specifici con il luogo, o addirittura (1) quando il progetto è ordinario, se non direttamente di semplice arredo urbano.

Come mostrano le figure 538-546 sono stati selezionati nove progetti che rispondono a questi elementi in maniera differente.

Per ciascun progetto è stata redatta una scheda e sono stati fatti numerosi sopralluoghi. In particolare per ciascuno è stata condotta un'analisi *in situ* dalle 9:00 alle 21:00 in un giorno feriale, attenta a verificare la consistenza delle persone che attraversavano il luogo, la numerosità e il tipo di attività stazionarie e la composizione degli utenti che frequentano il luogo. Il supporto di un video in *time-lapse* (un fotogramma ogni 5 minuti) ha permesso inoltre di osservare come le persone si muovono nello spazio nell'arco del tempo considerato. Quando possibile sono state effettuate interviste con i progettisti e le associazioni dei cittadini.

I tre criteri si sono dimostrati effettivamente in grado di influenzare l'utilizzo degli spazi pubblici in modo differente. Seguono riflessioni su grammatica, poetica e opportunità d'uso negli spazi pubblici (in particolare strade e piazze) di Saragozza. Per una descrizione più tradizionale e strutturata si vedano le schede dei singoli casi studio, riportate nell'allegato 1.

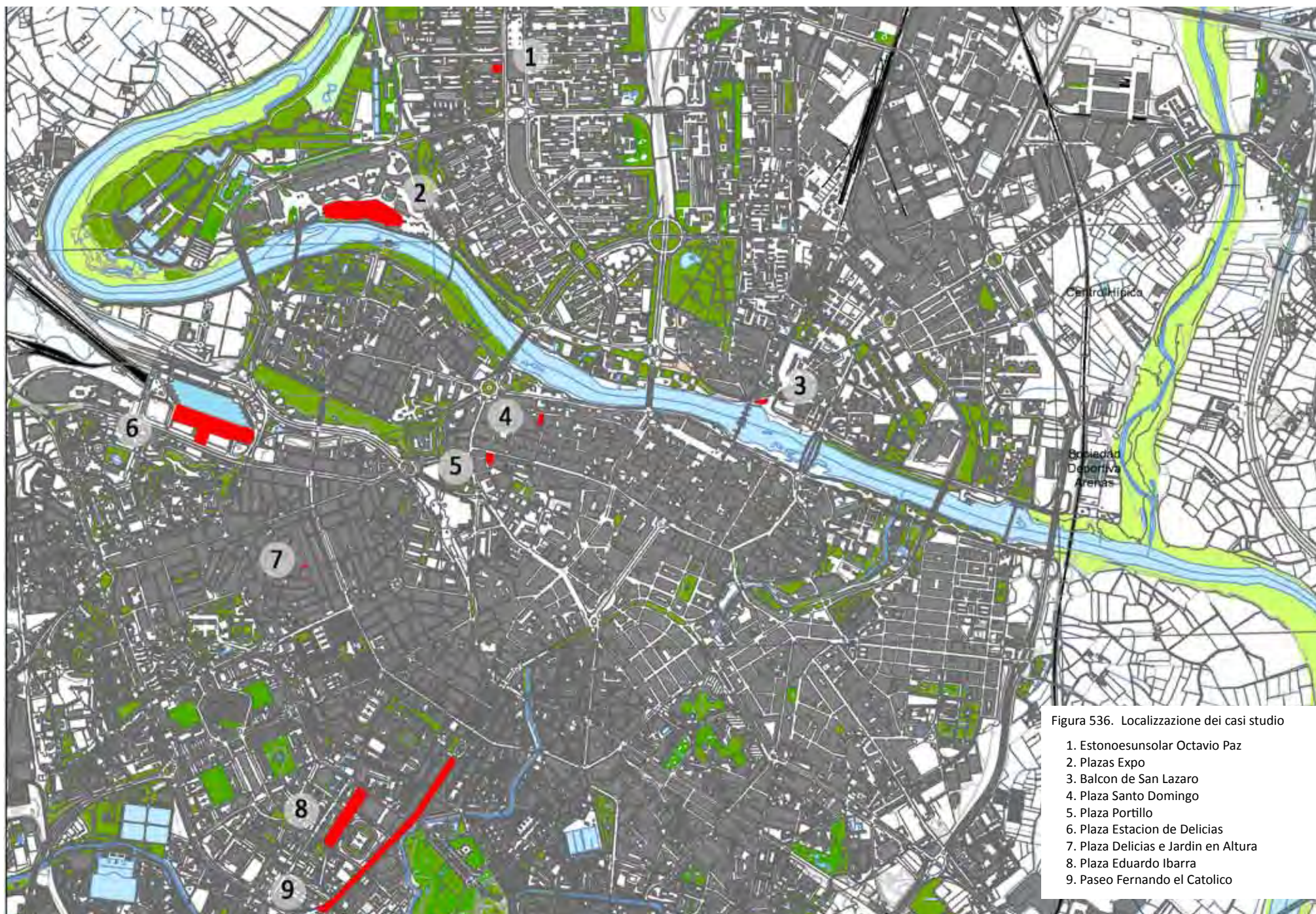


Figura 536. Localizzazione dei casi studio

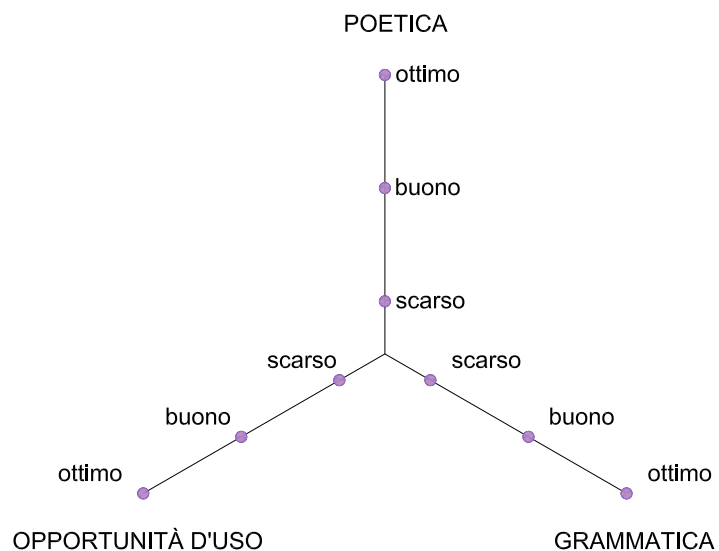
1. Estonesunsolar Octavio Paz
2. Plazas Expo
3. Balcon de San Lazaro
4. Plaza Santo Domingo
5. Plaza Portillo
6. Plaza Estacion de Delicias
7. Plaza Delicias e Jardin en Altura
8. Plaza Eduardo Ibarra
9. Paseo Fernando el Catolico

SPAZIO	ORGANIZZAZIONE	FATTORI AMBIENTALI	ASPETTI PERCETTIVI	GRAMMATICA	POETICA	OPPORTUNITÀ D'USO
Plaza Delicias e Jardin en Altura	ottimo - ^{nota 1}	ottimo	ottimo	ottimo	ottimo	ottimo
Paseo Fernando el Catolico	ottimo	ottimo - ^{nota 2}	ottimo	ottimo	buono	ottimo
Plaza Estacion de Delicias	buono	scarso	scarso	scarso	buono	scarso
Plaza del Portillo	ottimo	ottimo - ^{nota 3}	ottimo	ottimo	ottimo	scarso
Plazas Expo	ottimo - ^{nota 4}	buono - ^{nota 5}	buono	buono	ottimo	scarso
Plaza Santo Domingo	ottimo - ^{nota 6}	ottimo	ottimo	ottimo	scarso	buono
Balcon de San Lazaro	scarso + ^{nota 7}	scarso	scarso	scarso	scarso	scarso
Plaza Eduardo Ibarra	ottimo - ^{nota 8}	scarso	scarso	scarso	buono	buono
Estonoesunsolar Octavio Paz	scarso	scarso	buono	scarso	buono	ottimo

Figura 537. Date le numerose voci, la grammatica è stata suddivisa in fattori legati all'organizzazione dello spazio (in tabella "ORGANIZZAZIONE": accessibilità, sicurezza stradale, sicurezza personale, edge effect, arredo urbano e flessibilità), FATTORI AMBIENTALI (benessere termico, *comfort* visivo, acqua e vegetazione) e ASPETTI PERCETTIVI (stimolazione sensoriale e dimensione). Si riporta poi un giudizio generale sulla GRAMMATICA, sulla POETICA (che include identità, immagine del luogo, patrimonio culturale, arte urbana e proiezioni metaforiche) e sulle OPPORTUNITÀ D'USO (che includono ordine/disordine, attività nello spazio, funzioni, tecnologia e gestione del luogo).

NOTE

1. sicurezza personale: buono, non ottimo
2. *comfort* visivo: buono, non ottimo
3. acqua e vegetazione: buono, non ottimo
4. sicurezza personale: buono, non ottimo
5. benessere termico: scarso, non buono
6. sicurezza stradale: scarso, non ottimo
7. sicurezza stradale: ottima, non scarsa
8. arredo urbano: scarso, non buono; accessibilità: ottimo, non buono



NELLE PAGINE SUCCESSIVE:

in arancione tempo percorso in 4 minuti a piedi, a una velocità media. Per confrontare con le mappe di Bosselman (Strøget, Copenhagen, Danimarca; Piazza Navona, Roma, Italia; Time Square, New York City; Pennsylvania Avenue, Washington DC; Old quarter, Toronto, Canada; Old part of Kyoto, Japan; Trafalgar Square, London, England; Marais, Paris, France; La Rambla, Barcelona, Spain.) vedi p. 76.

Figura 538. PLAZA DELICIAS E JARDIN EN ALTURA



Figura 539. PASEO FERNANDO EL CATOLICO



Figura 540. PLAZA ESTACION DE DELICIAS

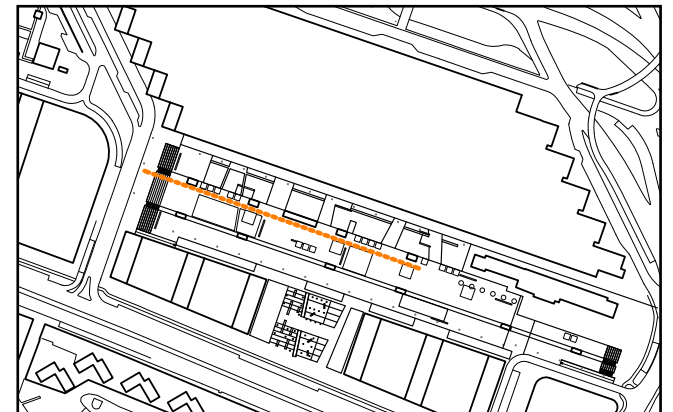


Figura 541. PLAZA PORTILLO

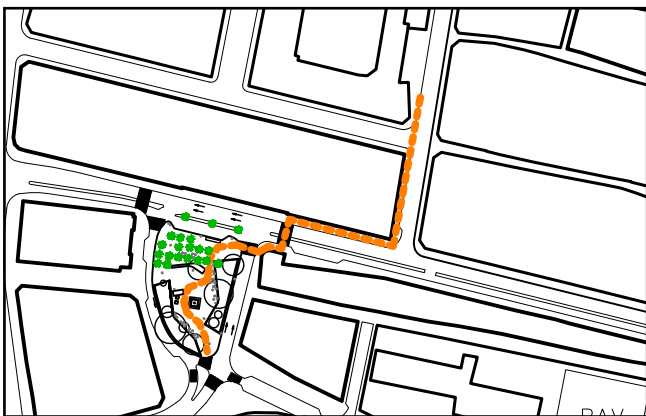


Figura 542. PLAZAS EXPO

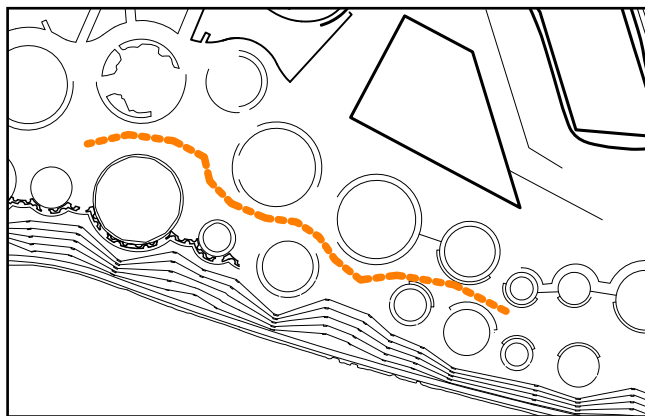


Figura 543. PLAZA SANTO DOMINGO

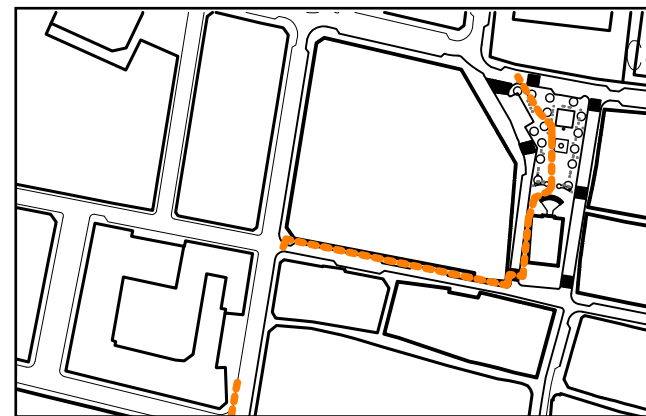


Figura 544. BALCON DE SAN LAZARO

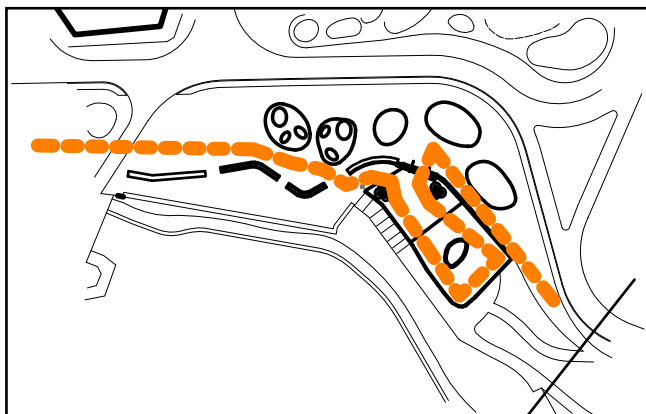


Figura 545. PLAZA EDUARDO IBARRA

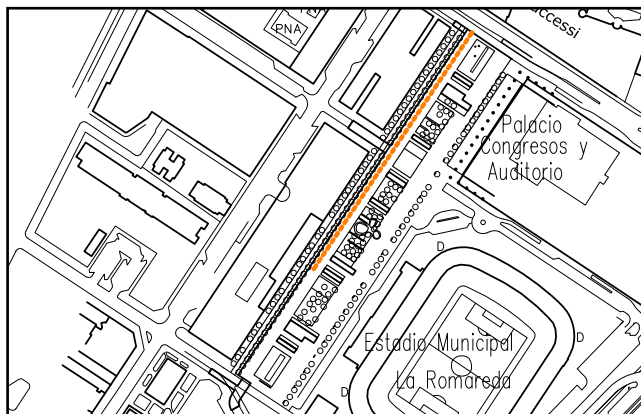
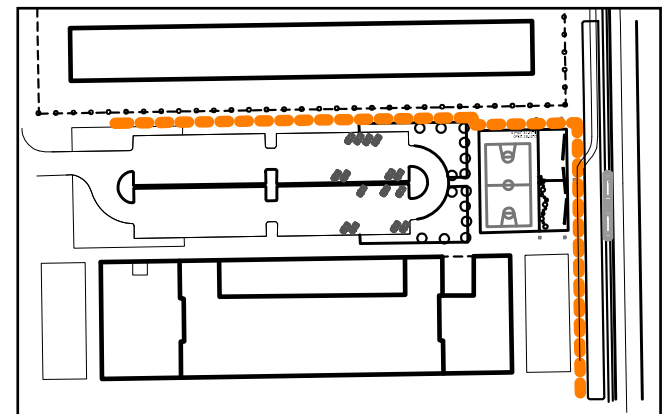


Figura 546. ESTONUESUNSOLAR OCTAVIO PAZ



PLAZA DELICIAS

Plaza Delicias si colloca nel centro di Delicias, uno dei distritos più densamente popolati della città, e con la popolazione più multietnica. Le diverse etnie sono ben integrate e l'Associazione dei Vicini Manuel Viola promuove numerose iniziative orientate all'integrazione e al multiculturalismo.

Plaza Delicias si attesta su Calle Delicias, asse principale del distretto di Delicias e uno degli assi commerciali - e pedonali - più importanti della città, con un occhio sulla strada quasi a tutte le ore. Al contrario il Jardin è riparato alla vista, un luogo magico dove vedere ma non essere visti, e al contempo uno spazio dove potrebbe succedere di tutto (al pomeriggio è frequentato da gruppi di teppistelli, non sarebbe da escludere il verificarsi di fenomeni di bullismo; alcuni segni di vandalismo sono immediatamente visibili).

Plaza Delicias è uno spazio piccolo, tanto che il progettista e l'associazione dei vicini hanno ritenuto necessaria una dilatazione dello spazio, troppo piccolo per il gran numero di persone e di attività che doveva servire. La sua dimensione contenuta rende la piazza uno spazio riparato dal sole e dal vento. Alcune zone permangono nell'ombra nella maggior parte della giornata; aree assolate possono trovarsi sulla "terrazza" in cima al Jardin o lungo la vicina Calle Delicias; in generale la varietà delle condizioni ambientali è ottimale. Le larghe aperture agli angoli della piazza permettono comunque una buona circolazione di aria. Non si verificano fenomeni di abbagliamento.

Plaza Delicias si sviluppa tutta alla stessa quota, mentre il Jardin si sviluppa su livelli differenti collegati attraverso rampe inclinate; si incontrano numerose possibilità di sosta lungo la salita, attrezzate con sedute e panchine molto apprezzate dalla popolazione anziana.

La piazza è situata in area pedonale, molto protetta dal traffico, e pertanto è stata assunta come luogo privilegiato per il gioco dei bambini, nonostante manchino attrezzature apposite. Dopo l'uscita dei bambini da scuola, questo spazio è estremamente frequentato e i bambini si dedicano a corsa, tricicli, gavettoni, arrampicata sul Jardin o sulla fontana, gioco con le panchine, col pallone, con la pallina da tennis, con legni e *bamboo* trovati rotti o rotti apposta per giocarci, salto della corda, monopattino, trottola, e così via. Anche gli adulti si ritrovano per giocare, seduti sulla panchina lunga si sfidano a dama e a scacchi. Al pomeriggio vi si svolgono molte attività, vi sono molte persone, molti bambini, e la piazza è molto rumorosa (grida dei bambini che giocano, donne che parlano ad alta voce, queste ultime a volte fino a tarda notte). Il

rumore e certi giochi dei bambini (ad esempio tirare gavettoni sulla piazza) provocano un conflitto con la popolazione anziana, che gradirebbe un'atmosfera di maggiore relax; si notano soprattutto le donne anziane che sgridano i bambini, urlano e si indispettiscono, per poi tornare a chiacchierare con il loro gruppo di amici.

Se si sale sul Jardin, i suoni vengono attutiti, e ci si immerge in un'atmosfera molto particolare. Le numerose essenze vegetali⁶³, che nelle diverse stagioni cambiano l'aspetto del Jardin con le loro fioriture e i loro colori, contribuiscono alla complessità visiva dello spazio. Inoltre i vetri colorati della torre del Jardin stimolano la vista con i loro riflessi. Dal Jardin si ha la possibilità di osservare Calle Delicias e Plaza Delicias da quote differenti, dando impressioni sempre diverse del sito.

Le sedute e gli altri elementi di arredo urbano racchiudono uno spazio centrale lasciato libero, dove si svolgono le attività dei bambini e si possono tenere manifestazioni, eventi e spettacoli. Le sedute lungo il bordo sono articolate in panchine, sedute singole, seduta lunga e gradinata; in generale è presente una grande varietà delle possibilità di seduta. È presente una fontanella di acqua potabile, mentre la fontana sul lato opposto della piazza non è più in funzione.

Plaza Delicias elabora e "traduce" il luogo, la comunità è fortemente presente e rappresentata (es. *murales* artistico), la torre - e volendo l'intero Jardin - si possono concepire come opere d'arte *site specific*. Il "*sense of place*" è forte, questo spazio è importante per gli abitanti, che ne percepiscono l'unicità, ed è luogo di aggregazione di persone provenienti da culture differenti (sul tema del multiculturalismo vengono organizzati mostre ed eventi).

La maggior parte delle attività che si svolgono nella piazza sono sociali e opzionali, e si possono notare molte manifestazioni di affetto. È il luogo privilegiato dell'incontro: molti anziani trascorrono in questo luogo numerose ore della giornata, chiacchierando tra di loro; negli orari extrascolastici sono sempre presenti molti adolescenti e bambini; mentre i bambini giocano i genitori si radunano e chiacchierano tra di loro;

63 Il Jardin è riccizzato con 84 specie differenti tra cui figurano alberi, arbusti e conifere di media grandezza, piante aromatiche, felci e piante rampicanti. Dispone di un sistema di irrigazione a goccia e l'acqua in eccesso viene raccolta in un serbatoio. Sono presenti due alberi rappresentativi, la Robinia pseudoacacia e la Magnolia grandiflora. Sono presenti anche altre essenze arboree e conifere di media grandezza come Prunus pisardii, Rhododendron, Cupressus sempervirens, Pittosporum tobira, Rosal poulsen, Camelia ssp, Aralia fatsia, Cotoneaster ss, e altre. Inoltre si sono incorporati 20 specie di bulbi berenni (erbacee e felci), come Cyclamen ssp, Cineraria maritima, Verbena repens, Begonia floribunda, etc. Tra le sette specie di erbe aromatiche si mettono in evidenza la Lavandula angustifolia, Lippia citriodora, Rosmarinus officinalis. Il giardino si completa con le 16 varietà di rampicanti e (trepadoras y colgantes) come Hedera helix, Jasminum polyanthum, Plumbago capensis, Vinca major, Vinca minor, Bougainvillea glabra "variegata", tra le altre.

verso sera spicca la presenza di un folto gruppo di donne nord-africane che occupa sempre lo stesso posto, tra la panchina lunga e i gradoni di accesso al Jardin. Queste persone solitamente si intrattengono per lunghi periodi di tempo, ma c'è anche chi si concede solo una sosta per consumare gelati e granite comperati lungo Calle Delicias, fumare una sigaretta o fare una pausa dallo *shopping*. Inoltre vi è chi legge riviste e giornali (soprattutto al mattino), fuma, suona l'armonica, ascolta la musica con radio-line, da solo o in gruppo.

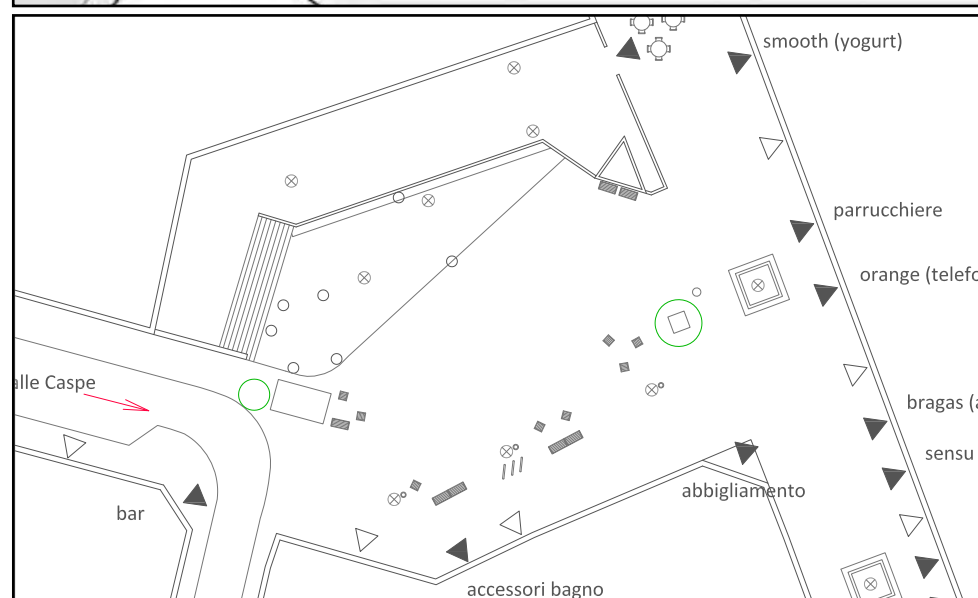
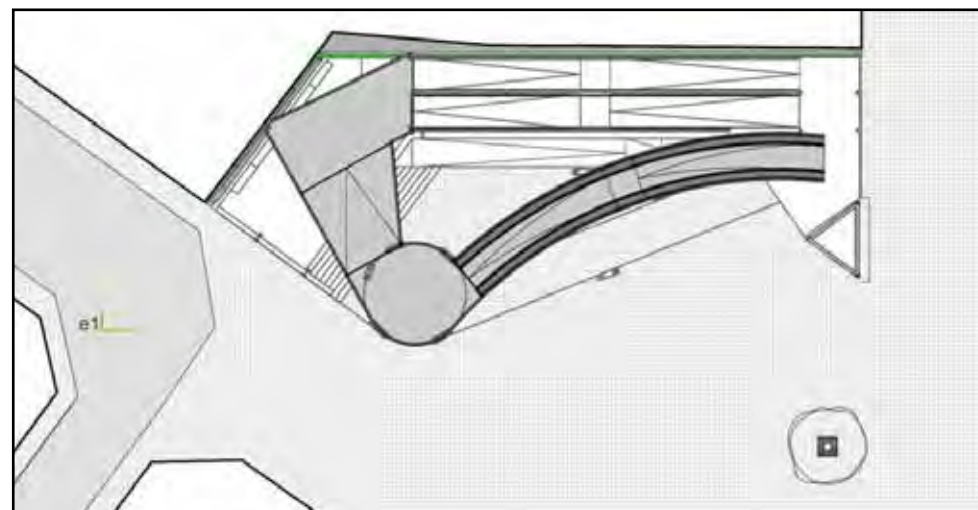
Nella piazza si svolgono anche alcune attività fisiche e sportive promosse dall'associazione dei vicini Manuel Viola (es. *yoga*), si possono svolgere eventi (la piazza dispone di un piccolo "palcoscenico") e il Jardin è pensato anche come spazio per mostre artistiche.

Il Jardin inoltre è il luogo di ritrovo degli adolescenti del quartiere, che fanno i compiti, si incontrano con il fidanzatino, chiacchierano in gruppo o ascoltano musica.

Il transito, soprattutto pedonale, avviene durante tutto l'arco della giornata, con un calo nei momenti in cui la piazza è congestionata dai bambini che giocano nello spazio centrale (dalle 19 alle 20).

Il grado di manutenzione del Jardin è molto buono, attualmente il verde è molto curato anche grazie al gruppo di volontari che se ne occupa. Vi sono scritte, graffiti ed elementi rotti (ad esempio i bambini rompono i *bamboo* per giocarci). L'associazione di vicinato prova talvolta a ricordare le regole dello spazio, che sono appese all'ingresso del Jardin, ma certi comportamenti poco civili persistono. Grazie alla associazione di vicinato comunque il Jardin e la piazza sono sempre molto puliti.

Per concludere, lo spirito di Plaza Delicias potrebbe essere racchiuso nel motto "uno, nessuno, centomila". Quando lo spazio è poco frequentato, è un luogo piacevole dove rilassarsi, fare una passeggiata nel verde o fare una pausa dalla sempre frenetica vita di Calle Delicias. Nello spazio centrale si svolgono numerose attività, la piazza può ospitare eventi, è un luogo di ritrovo, ma al contempo ci si può isolare dal mondo per andare a leggere un libro salendo sul Jardin. La piazza è capace di accogliere il singolo come la moltitudine, anche contemporaneamente.



- | | | |
|------------------------------|----------------------|-----------------------------|
| ▼ accesso a negozi e servizi | ⊗ illuminazione | /// rastrelliera biciclette |
| ▽ accesso a residenze | ○ cestino spazzatura | → senso di marcia |
| ■ sedute | ○ fontanella d'acqua | |

Figura 547. Pianta del Jardin en Altura @JoaquinSicilia.

Figura 548. Pianta di Plaza Delicias con gli arredi.

6 MAGGIO 2014 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00

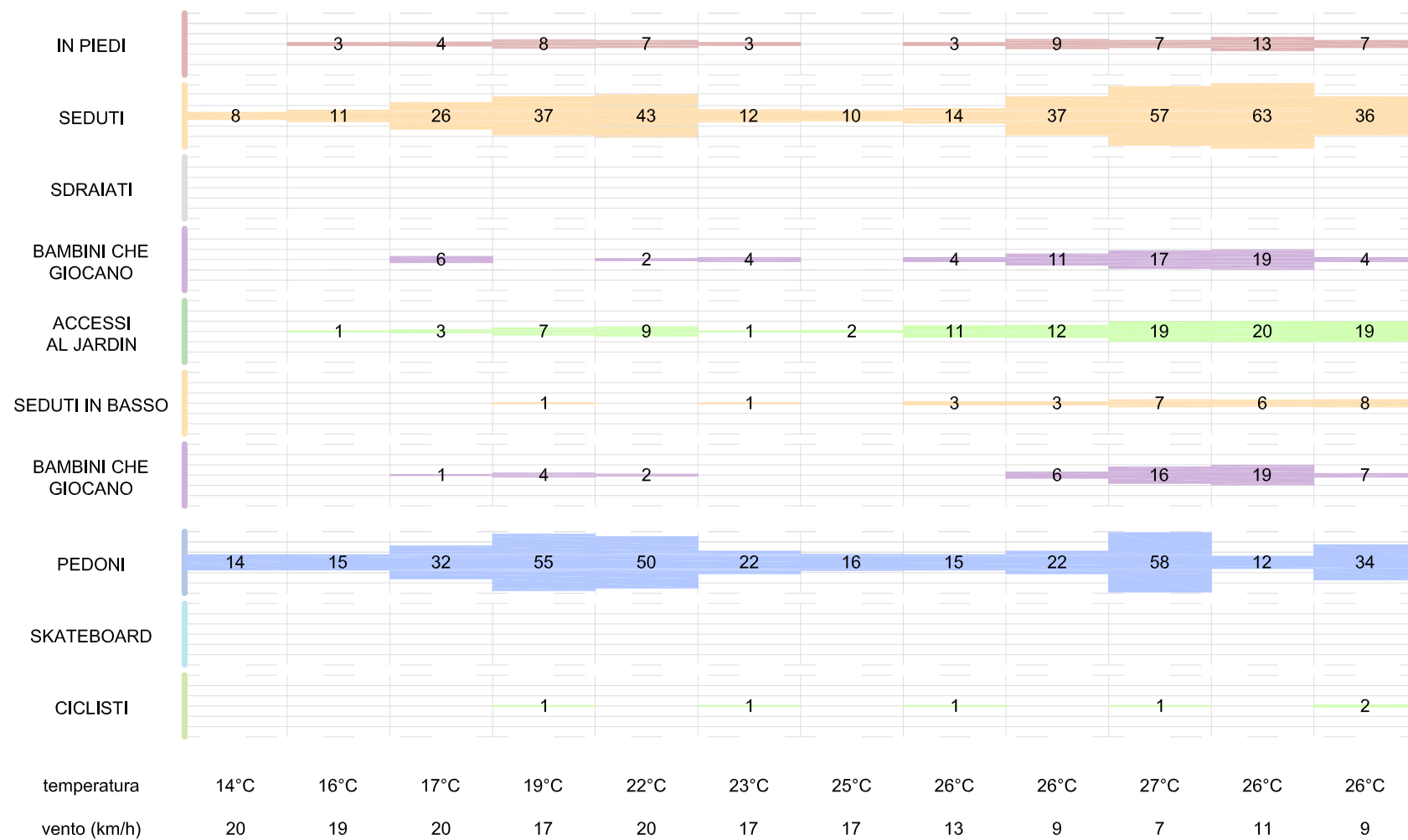


Figura 549. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, accessi al Jardin) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e *skaterboard* i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

Figura 550. Ripartizione delle sedute tra sedie e panchine, seduta lunga e gradoni e altro (sedie a rotelle, seduti in terra, ecc.).

SEDUTE	10.30-11.00	11.30-12.00	12.30-13.00	13.30-14.00	14.30-15.00	15.30-16.00	16.30-17.00	17.30-18.00	18.30-19.00	19.30-20.00
totali	11	26	37	43	12	10	14	37	57	63
sedie e panchine	6	15	22	25	4	2	7	23	34	29
seduta lunga e gradoni	4	13	15	10	5	7	7	13	17	30
altrove	1	4	7	8	3	1	0	1	6	4





Figotrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 551. 09.00 – 12:00 al mattino la piazza è un luogo di incontro tranquillo, un salotto all'aperto frequentato soprattutto da anziani.



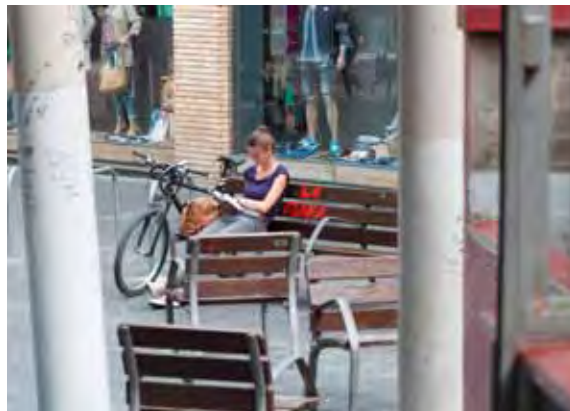
Figura 552. 12:00-15:30 attorno all'ora di pranzo lo spazio si svuota quasi completamente.



Figura 553. 15:30 – 20:00 al pomeriggio bambini e ragazzi invadono tutti gli spazi della piazza e del Jardin, animandoli vivacemente.

UNO NESSUNO CENTOMILA

Figura 554. Plaza Delicias e il Jardin en Altura sono ugualmente funzionali sia vuoti, sia affollati. Ognuno può trovare il proprio spazio.



TUTTE LE FOTO DI PLAZA DELICIAS e JARDIN EN ALTURA: fig. 220 (p. 124), fig. 520 (p. 235), fig. 538 (p. 241), figg. 547-562 (pp. 245-250), fig. 417 (p. 207), fig. 450 (p. 216), fig. 536 (p. 239), fig. 728 (p. 312).



Figura 555. Un gruppo di anziani seduti. Al mattino sono i fruitori principali della piazza.
Figura 556. Mamme di colore (dette "mamas") spesso si ritrovano qui, con o senza figli.

Figura 557. Nel pomeriggio anche diversi gruppi di giovani uomini di colore si incontrano sulle sedute della piazza.



Figura 558. Le manifestazioni d'affetto pubbliche sono piuttosto frequenti.

Figura 559. Ad eccezione dei momenti di massimo affollamento, con nutrita presenza di bambini e ragazzi, la piazza è vissuta perlopiù ai lati.

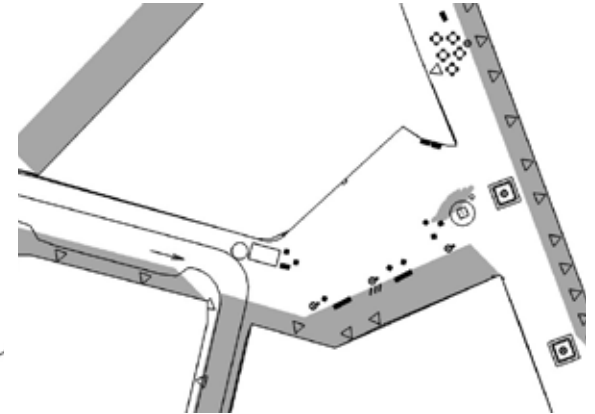
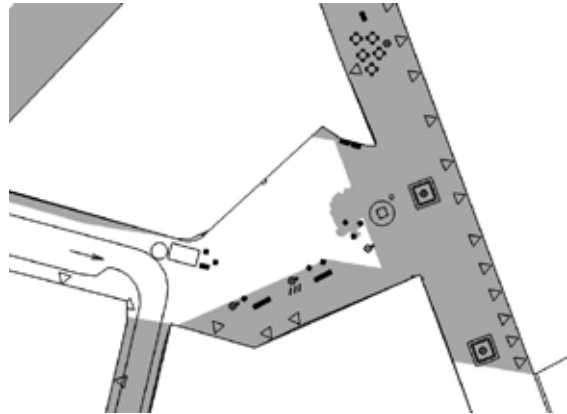
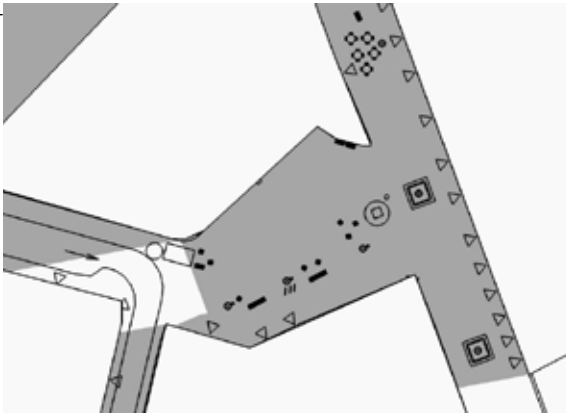
Figura 560. Il Jardin en Altura è spesso occupato da diversi utenti ai diversi livelli. Una bambina gioca ad un livello, mentre a quello inferiore si è radunato un gruppo di giovani.



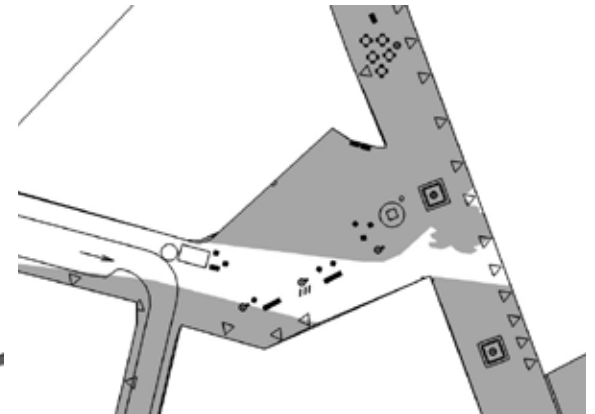
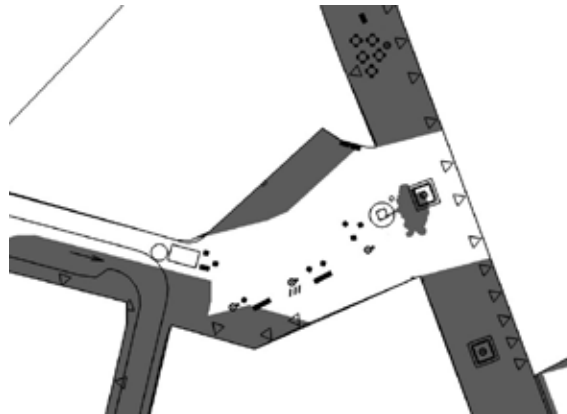
Figura 561. I ballatoi del Jardin offrono un punto di vista privilegiato su calle Delicias
Figura 562. Di notte il Jardin chiude (alle 20.30 in inverno, alle 21 in estate), ma la piazza continua ad essere vissuta.

Plaza Delicias, schema delle ombre:

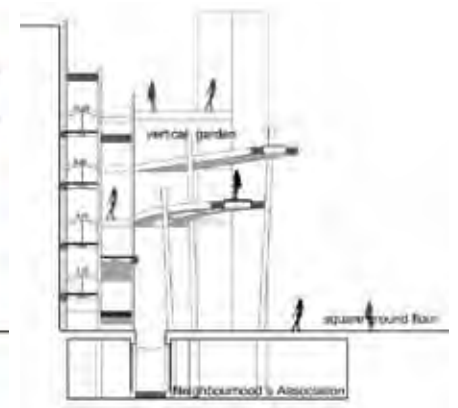
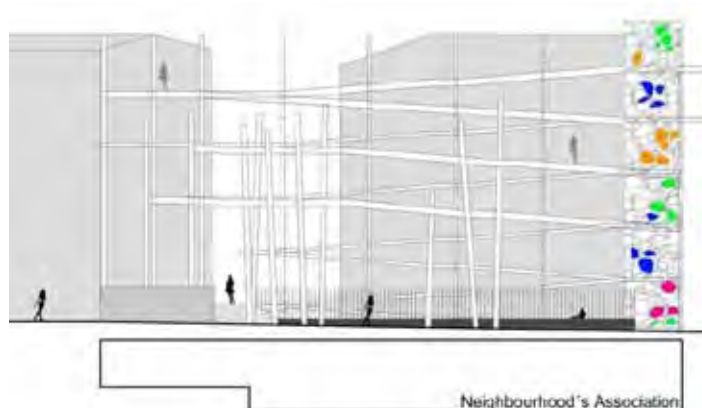
- Figura 563. ore 7:00
- Figura 564. ore 9:00
- Figura 565. ore 11:00



- Figura 566. ore 13:00
- Figura 567. ore 15:00
- Figura 568. ore 17:00



- Figura 569. ore 19:00
- Figura 570. Sezione del Jardín en Altura @JoaquinSicilia.
- Figura 571. Sezione del Jardín en Altura @JoaquinSicilia.



PASEO FERNANDO EL CATOLICO

Paseo Fernando el Catolico è parte dell'asse di attraversamento nord-sud della città e percorre il quartiere della Romareda. Rappresenta un luogo centrale sia per chi attraversa la città, sia per i cittadini del barrio di Universidad. Il progetto della tranvia ha contribuito all'accessibilità anche da parte degli utenti più deboli: il progetto ha previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche lungo il percorso pedonale e, grazie ai marciapiedi rialzati in prossimità delle fermate, la tranvia è facilmente accessibile anche da parte di persone con mobilità ridotta. Nel quartiere spicca la presenza degli studenti universitari, molti spagnoli ma anche molti studenti Erasmus. Il multiculturalismo si nota soprattutto nei locali, una sequenza di ristoranti da tutto il mondo che colora il Paseo e lo rende caratteristico.

Il Paseo offre una grande varietà di condizioni ambientali: è ben ombreggiato, ma si trovano anche sedute al sole; in ogni caso grazie alla presenza delle alberature, all'orientamento e agli edifici circostanti è riparato dal vento.

Alcuni cittadini si lamentano che, quando colpita dai raggi di sole, la pavimentazione abbagli. Fortunatamente lungo quasi tutto il Paseo è forte la presenza delle alberature, alcune delle quali però sono piante giovani, impiantate in fase di riqualificazione del Paseo, pertanto avranno bisogno ancora di qualche anno per ombreggiare adeguatamente. Sono state selezionate specie che richiedessero poca manutenzione.

La complessità del Paseo è data dalle quinte verdi, dai dettagli delle facciate (anche se non sempre piacevoli), dal grande numero di attività che vi si svolgono, dalla sequenza ininterrotta di porte e vetrine dei negozi, dai cambiamenti di pavimentazione. Verso l'ora dei pasti si possono sentire i profumi di cibi provenienti da tutto il mondo camminando sul marciapiede (al centro già sono dispersi). Le fasce laterali di siepi e alberature riducono il rumore del traffico veicolare, mentre la tranvia è fin troppo silenziosa.

Per aumentare la sicurezza stradale, gli utenti sono divisi in fasce differenti; inoltre sono presenti installazioni semaforiche, la tranvia è molto segnalata (per lo meno a livello visivo e tattile) e la fascia centrale è riservata ai pedoni, separati anche dai ciclisti. Tutto questo contribuisce a un ottimo grado di sicurezza stradale, a differenza di Avenida Cesar Augusto, dove si sta sperimentando la commistione tra i differenti utenti: teoricamente il pedone è protagonista, nella pratica si generano situazioni problematiche e pericolose.

La sezione stradale del Paseo è molto larga, ben equilibrata rispetto all'altezza degli

edifici, e suddivisa in fasce ben proporzionate e adatte a svolgere la propria funzione. Dal centro della strada si ha ottima visibilità verso i marciapiedi (e le vetrine dei negozi), e viceversa; si ha inoltre una visuale profonda ma mai noiosa. Le sedute sono nella fascia centrale e sono rivolte verso la fascia pedonale; in realtà sulle panchine è possibile sedersi orientandosi verso tutte le possibili angolazioni.

Sedute, gruppi di sedie e tavoli sono stati realizzati su disegno, con la volontà di identificare il Paseo; spiccano il loro colore verde brillante e la loro spigolosità. Alcuni tavolini hanno il disegno di una scacchiera integrato per il gioco. Lungo il percorso della tranvia sono presenti alcuni chioschi rossi (uno su Paseo Fernando el Catolico, due lungo Paseo Gran Via) che mettono a disposizione dei loro clienti tavolini e sedie amovibili. Infine sono presenti alcuni cubi in cemento, che possono essere utilizzati come seduta o punto di appoggio. I corpi illuminanti hanno invece un disegno discreto, che si perde tra la vegetazione. Il gioco dei bambini è libero, le aree gioco sono solo lungo Paseo Gran Via (e nella vicina Plaza San Francisco). L'arredo è disegnato *ad hoc* e risponde alle esigenze di utilizzo dello spazio. Manca una fontanella di acqua potabile, ma sono presenti alcuni giochi d'acqua.

Le pensiline collocate nei punti di fermata meritano una particolare attenzione: risultano essere elementi molto semplici, essenziali nel loro disegno, ma in realtà sono dotazioni molto complesse. Contengono al loro interno tutti i quadri e gli elementi di collegamento e controllo elettricità, illuminazione, telecomunicazioni e semafori che, nascosti all'interno delle pensiline, permettono una grande riduzione di rumore visivo. Rispetto alle pensiline di origine nordica, che riparano dalla pioggia ma lasciano passare il sole, le pensiline della tranvia di Saragozza cercano di proteggere dal sole e dal calore intenso e dal vento, tipico della zona. Sono infatti disegnate rispettando il clima rigido della città: la copertura nera opaca offre riparo dall'ombra e ospita essenze vegetali autosufficienti, adatte al clima secco e a poco terreno, che isolano dalla radiazione solare. Di notte le pensiline si illuminano (sono retroilluminate) rendendo riconoscibile la fermata della tranvia e generando un piacevole luogo di sosta. La pensilina passa da essere un punto di ombra di giorno a essere un luogo di luce al calare della notte.

Paseo Fernando el Catolico è il luogo ideale per fare *people-watching*, vi si svolgono moltissime attività a tutte le ore della giornata. Al mattino prevale l'attività del transito, molte persone si recano verso il centro della città a piedi, lungo il Paseo. Qualcuno fa una pausa durante la passeggiata, in genere si tratta di brevi soste. Alcuni passano con la bicicletta a mano, a volte da soli, a volte chiacchierando con un amico a piedi. Verso le 11.00 viene allestito il chiosco, che nel corso della giornata è molto



Figura 572. Paseo Fernando el Catolico dalle 17.30 diventa uno spazio tanto di sosta quanto di transito.
Figura 573. Alla sera la vita su Paseo Fernando el Catolico è vivace.

frequentato, con picchi all'ora di pranzo e nel tardo pomeriggio.

Mentre al mattino il Paseo è un luogo prevalentemente di passaggio, nel tardo pomeriggio e alla sera diventa anche un luogo di sosta. Verso le 19 il Paseo è affollato, i posti sedibili risultano essere al completo, e le panchine sovraffollate. Verso sera si vedono passeggiare molte "coppie" (coppie uomo/donna, coppia di amiche, di amici, ecc.) e molti gruppetti, alcuni dei quali anche numerosi (6-7 persone). Il Paseo è caratterizzato dalla presenza di molti adolescenti e molti ragazzi giovani (si nota che è un quartiere universitario): alcuni vanno di fretta, altri passeggiano.

Sono però presenti anche molti anziani, che si incontrano con gli amici, si siedono sulle panchine e sostano lungo il Paseo per alcune ore. Molte signore anziane sono sedute con la badante, spesso di origine sudamericana. Talvolta gli anziani interagiscono con i bambini nei passeggini, anche se non si conoscono; questa è una delle interazioni tra sconosciuti più frequente che è stato possibile osservare lungo il Paseo.

Stupisce il numero di persone con disabilità motorie o sensoriali che nel corso della giornata passeggia o sosta sul Paseo, e la loro disinvoltura. Più di ogni misurazione di quote, rampe e dislivelli, è questo l'elemento che conferma l'accessibilità del Paseo.

Il Paseo è adattabile e flessibile, può essere invaso da una folla di manifestanti così come ospitare pacificamente poche persone; non è insolito che sul Paseo avvengano scioperi o manifestazioni studentesche.

Nel corso della giornata il Paseo viene pulito più volte da parte di Zaragoza Limpieza; lo stato di manutenzione del Paseo in generale è ottimo.

Paseo Fernando el Catolico è caratterizzato da un tema visivo forte e omogeneo lungo tutto il percorso della tranvia, che mette in risalto la sua vitalità, valorizza il patrimonio storico e aggiunge nuove opere d'arte a quelle già presenti (non si tratta però di *site specific art* né di arte urbana). In generale mancano nel progetto riferimenti specifici al luogo e al suo *genius loci*.

Quello che maggiormente colpisce di Paseo Fernando el Catolico è la sua dimensione umana e il suo buon equilibrio tra ordine e disordine. Il carattere unitario del Paseo riappacifica un insieme di attività, di movimenti, di funzioni, di flussi e di presenze altrimenti caotici, senza ingabbiarne la vitalità. Il continuo occhio sulla strada permette lo svolgimento di attività impreviste senza che queste destino preoccupazione nei presenti.



Figura 574. Al mattino Paseo Fernando el Catolico è perlopiù un luogo di transito. Si percorre per andare a scuola o al lavoro.
Figura 575. Molti dei passanti sono disabili, grazie alla generosa sezione pedonale e ai percorsi accessibili.



Figura 576. Nel primo pomeriggio aprono i chioschi e le attività si intensificano e differenziano.
Figura 577. I passanti cominciano a sostare sulle diverse sedute del Paseo.
Figura 578. I bambini si ritrovano a giocare, pure senza la presenza di giochi. Sotto la supervisione dei genitori, utilizzano le sedute e gli ampi spazi come aree gioco.



Figura 579. Data la vicinanza all'università, spesso lungo il Paseo si svolgono manifestazioni e cortei.
Figura 580. Come nel resto della città, la nettezza urbana è sempre attiva. Il servizio Zaragoza Limpieza pulisce regolarmente le strade e gli spazi pubblici.
Figura 581. La pavimentazione ben si presta all'uso di bici, pattini e monopattini. Le sedute delimitano aree più piccole all'interno delle quali i bambini possono giocare.

8 MAGGIO 2014 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00

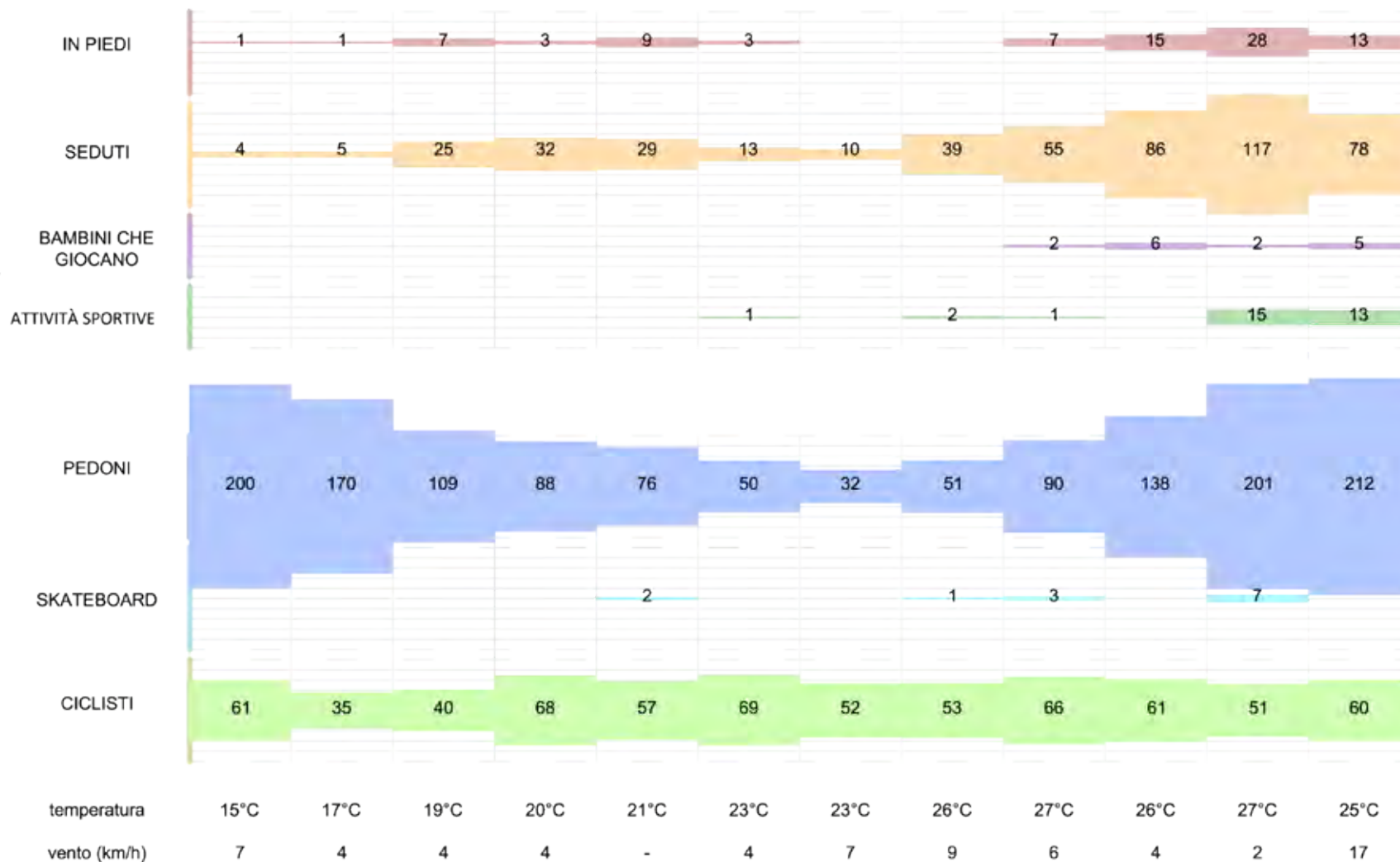


Figura 582. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

Figura 583. Ripartizione delle sedute tra sedie e panchine, seduta lunga e gradoni e altro (sedie a rotelle, seduti in terra, ecc.).

SEDUTE	9.30-10.00	10.30-11.00	11.30-12.00	12.30-13.00	13.30-14.00	14.30-15.00	15.30-16.00	16.30-17.00	17.30-18.00	18.30-19.00	19.30-20.00
totali	5	25	32	29	13	10	39	55	86	117	78
sedie e panchine	5	23	21	12	4	2	12	29	39	51	35
dehor		2	9	16	9	8	25	20	37	49	38
altrove			2	1			2	6	10	17	5





Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 584. 09:00-13:00 Al mattino il Paseo è caratterizzato dal transito pedonale. Al mattino gli anziani sono i principali frequentatori delle sedute e degli spazi del Paseo.



Figura 585. Questo è l'ultimo fotogramma in cui la panchina è esposta al sole. Scattata l'ombra, le sedute non fanno in tempo a liberarsi che si riempiono.

Figura 586. 14:00-16.00 nelle ore centrali della giornata molte sedute sono al sole, diventano meno "appetibili". Non appena gli edifici circostanti mandano la loro ombra sulle sedute del Paseo, queste sono occupate immediatamente. Le panchine non rimarranno vuote neppure un minuto fino ad almeno l'ora di cena.



Figura 587. 16:00 – 20:00 gli spazi del Paseo sono frequentati fino a tarda ora, con persone in transito e in sosta sulle diverse sedute.

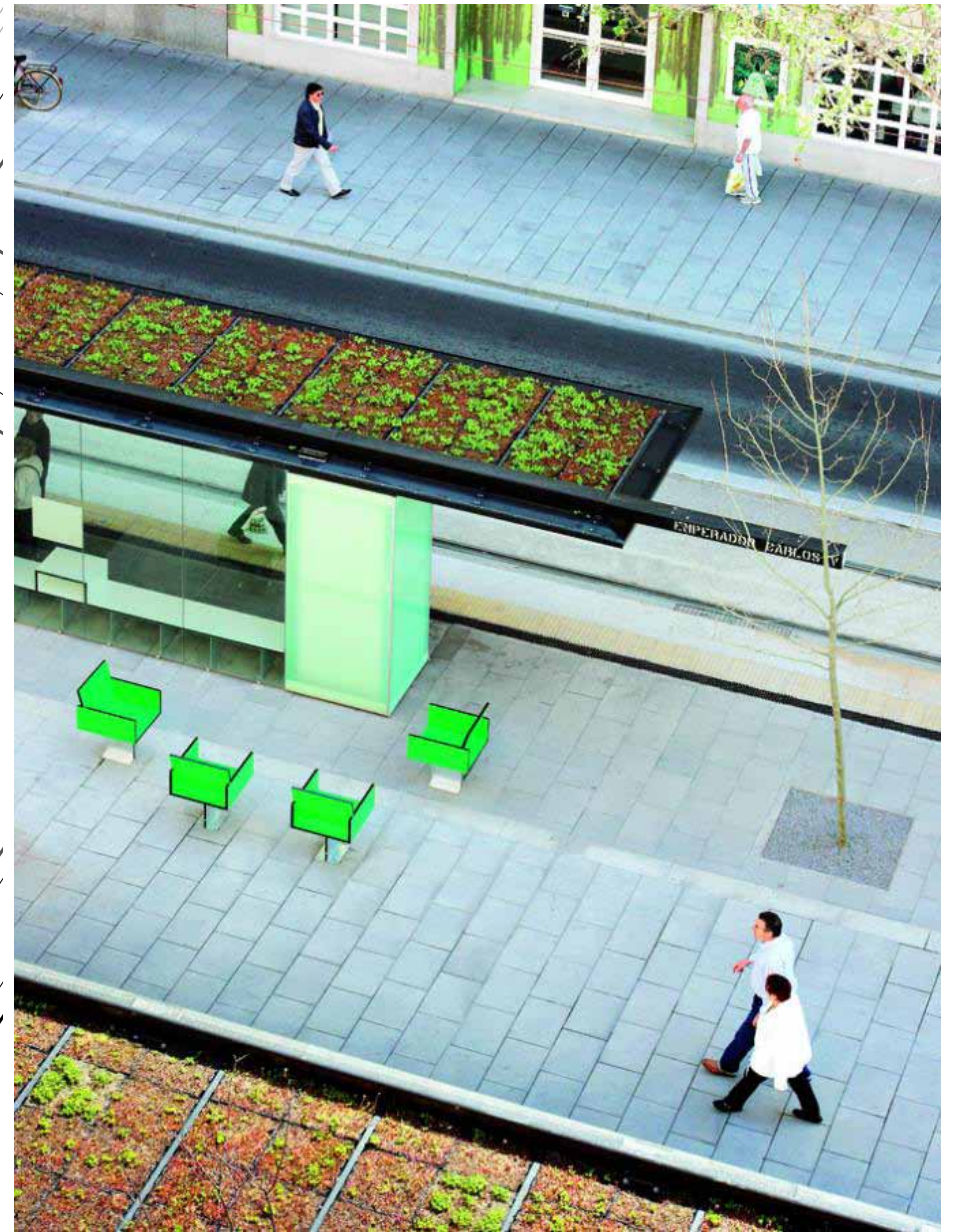


Figura 588. Pianta del tratto analizzato.

Figura 589. Detalle cubierta marquesina. Tranvía Zaragoza Tram. Por Aldayjover Arquitectura y Paisaje. Fotografía © José Hevia.

PLAZA DE LA ESTACION DE DELICIAS

Richard Ingersoll a proposito della stazione dell'alta velocità di Reggio Emilia [2008, p. 8], in un provocatorio documento dal titolo "Cattedrale nel deserto?", sostiene: «Ci sono poche stazioni che hanno una buona piazza. Un'eccezione è la stazione Santa Lucia a Venezia con la sua scalinata in marmo che porta direttamente al Canal Grande gode di un vero luogo di aggregazione. La sua posizione, chiusa tra gli edifici e la barriera che pone l'acqua, garantisce l'idea che si può fermarsi senza essere travolti dal transito. Ma in tante altre occasioni la piazza di una stazione non permette l'armonia e non lascia una ragione per fermarsi, dalla Stazione Centrale di Milano, alla Gare de Montparnasse a Parigi, alla St. Pancreas Station di Londra. I grandi movimenti, tanti flussi verso i treni, compresi i taxi, i mezzi di trasporto, la gente che corre, non favoriscono un luogo di sosta. Per compensare, spesse volte, si è tentato di creare una piazza interna alla stazione, come a Zurigo, dove la halle è diventata un vero luogo civico. Quindi, "fare piazza" vicino ad una stazione, una piazza che funzioni come luogo civico, è possibile, ma devono essere tenuti presenti i criteri formali e sociali elencati sopra. Non va dimenticato quanto tempo si passa in attesa alla stazione, e quanto è scomoda e poco accogliente la maggior parte dei luoghi pubblici delle stazioni, come l'attuale piazza della stazione a Bologna».

Plaza de la Estacion de Delicias non fa eccezione, e potrebbe essere considerata anch'essa una cattedrale nel deserto. La Estacion de Delicias fa parte del grande progetto del Milla Digital, attualmente non completato. Anche per questo motivo si trova in una posizione abbastanza isolata, circondata da spazi di grande dimensione per la maggior parte vuoti, e da edifici altrettanto grandi. Sul lato nord, un complesso progetto infrastrutturale su più livelli contribuisce a marcare la sensazione di isolamento. La stazione intermodale comunque è un punto di passaggio obbligato per moltissime persone, ed è pertanto frequentatissima (collegamento con numerose linee di autobus, automobili private, taxi ecc., in poche persone vi si recano a piedi); non si può dire lo stesso per il suo spazio aperto (la piazza), quasi sempre deserto. La piazza si sviluppa su un piano ribassato; due lunghe rampe, una sul lato est e una sul lato ovest, sono integrate nel progetto ma non si vedono subito (sono nascoste dietro a un grande muro). La lontananza dal traffico la rende un luogo protetto, non invaso dai flussi cui accenna Ingersoll; si configura però come luogo scomodo e poco accogliente, per una serie di motivi che ora verranno esplicitati.

Anzitutto la dimensione, non a scala umana: il tempo medio di percorrenza per un pedone per attraversare la piazza è di circa 6-7 minuti, un tempo notevole. Se si

aggiunge che le persone con ridotta mobilità devono affrontare due lunghe rampe, questo disincentiva sicuramente l'utilizzo da parte delle utenze più deboli. Data la poca frequentazione della piazza, è difficile comprendere eventuali dinamiche relative alle barriere culturali.

La piazza è esposta al sole e al vento, e vi è poca possibilità di ripararsi; sono stati posizionati alberi solo dove il parcheggio interrato lo consente, pertanto c'è poca diversità ambientale e prevalgono condizioni considerate dalla maggior parte delle persone poco confortevoli. Le grandi fontane con i giochi d'acqua portano un po' di refrigerio. La grande esposizione ai raggi solari, e le numerose superfici chiare, provocano fenomeni di abbagliamento.

Il disegno della piazza è caratterizzato da una grande pulizia, pensata per mettere in risalto la facciata della stazione. Oltre a essere di grande dimensione, il progetto della piazza per lo più manca di dettagli e di funzioni, e ciò contribuisce a far sembrare tutto ancora più grande. La dimensione e la conformazione dello spazio sono spiegabili dal fatto che è nato prima il parcheggio interrato della stazione, poi l'idea di realizzare la piazza, tanto più che inizialmente questo spazio doveva essere utilizzato come museo ferroviario all'aperto. Il progetto della piazza pertanto ha ereditato una serie di vincoli difficili da risolvere (spazio molto rigido, presenza di un vano sottostante la piazza, ecc.), e si è inserito in un programma dagli obiettivi poco chiari.

La progettista Marta Byrne ha tentato di ingentilire questo ampio spazio, collocando dove possibile alberature, giochi d'acqua, luci e altri elementi stimolanti. Una fascia di pavimentazione in vetro sbriciolato interrompe la monotonia e introduce un elemento stimolante, che luccica alla luce del sole o con l'illuminazione notturna, e trasmette una particolare sensazione tattile. Il suono dei getti d'acqua è un elemento di caratterizzazione positivo. I bordi della piazza sono abbastanza articolati e offrono la possibilità di sedersi su gradonate e panchine di diversa foggia; nonostante questo, la maggior parte delle sedute è esposta al sole durante tutto l'arco della giornata, e questo rende poco confortevole la sosta.

La piazza è poco frequentata, non è attrezzata per nessuna funzione in particolare (ad esempio non sono presenti giochi per bambini o altre attrezzature), e manca dell'"occhio sulla strada". Alcune persone hanno occupato i casottini all'interno della piazza e li abitano, sono evidenti alcuni segni di atti vandalici. La posizione ribassata permette un'ottima visibilità dal marciapiede, ma svanisce appena ci si allontana; la presenza del cantiere sul lato sud aumenta la sensazione di "abbandono". Questo non aiuta l'immagine della piazza della stazione, già di suo spesso legata, nell'im-



maginario collettivo, a fenomeni di devianza sociale. Le rampe per disabili nascoste dietro a un alto muro generano un vero e proprio problema di visibilità.

Sono soprattutto i dipendenti che lavorano alla vecchia stazione dei treni ad attraversare la piazza, ma non si tratta di un'attività opzionale. Quasi tutte le persone che attraversano la piazza sono sole, e spesso la piazza viene attraversata quasi di corsa. Pochi si fermano, ma quelli che sostano di solito rimangono per tempi lunghi, soprattutto sulle sedute sotto alle vele che in certi momenti della giornata godono di una buona ombra. Altri cercano ombra sotto alle piattaforme di legno inclinate. Qualche persona porta a passeggiare il cane e si ferma a giocare. Altri si sdraiano, spesso senza maglietta, a prendere il sole.

Secondo i canoni individuati da Norberg-Schulz [1979], la poetica della piazza risponde all'architettura cosmica. Per le sue caratteristiche, questo spazio ha un forte impatto emozionale soprattutto all'alba e al tramonto, quando le luci notturne illuminano la passeggiata con i frammenti di vetro e i getti d'acqua. La conformazione visiva mostra un forte tema visivo ma soffre di un astratto desiderio di ordine.

Non sono presenti elementi che rimandano alla storia del luogo, ad eccezione della vecchia stazione ferroviaria che, conservata, viene utilizzata come edificio per uffici; il progetto di installare sulla piazza un museo ferroviario non è stato realizzato.

Questo spazio rende l'idea di essere stato pensato più per essere pubblicato su una rivista che per essere vissuto dalle persone, più per risaltare la facciata della nuova imponente stazione che come vero e proprio spazio pubblico. La mancanza di funzioni e di *comfort* rendono questo spazio poco vissuto e frequentato.



Figura 590. La piazza è stata progettata per valorizzare la facciata della Estacion de Delicias.

Figura 591. Problemi di vandalismo: molte delle mattonelle in vetrocemento sono state rotte, e sui casottini sono presenti numerose scritte.

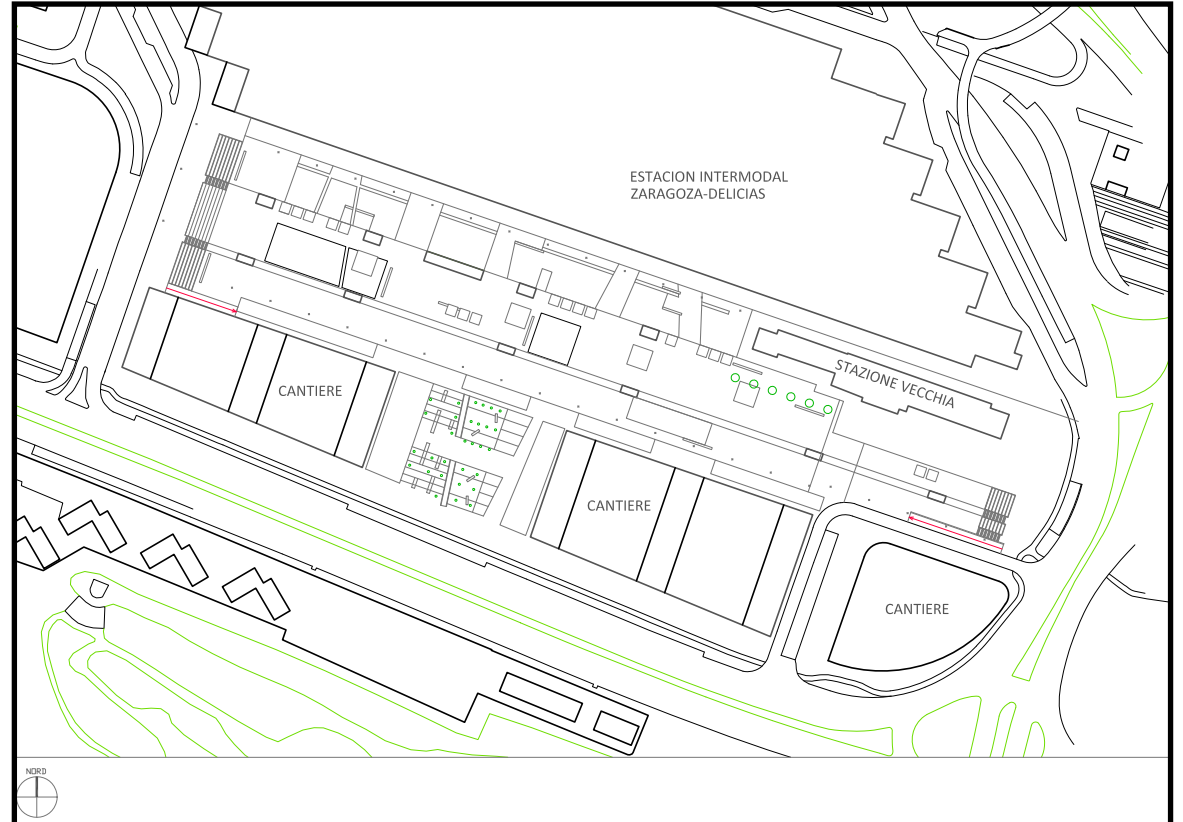
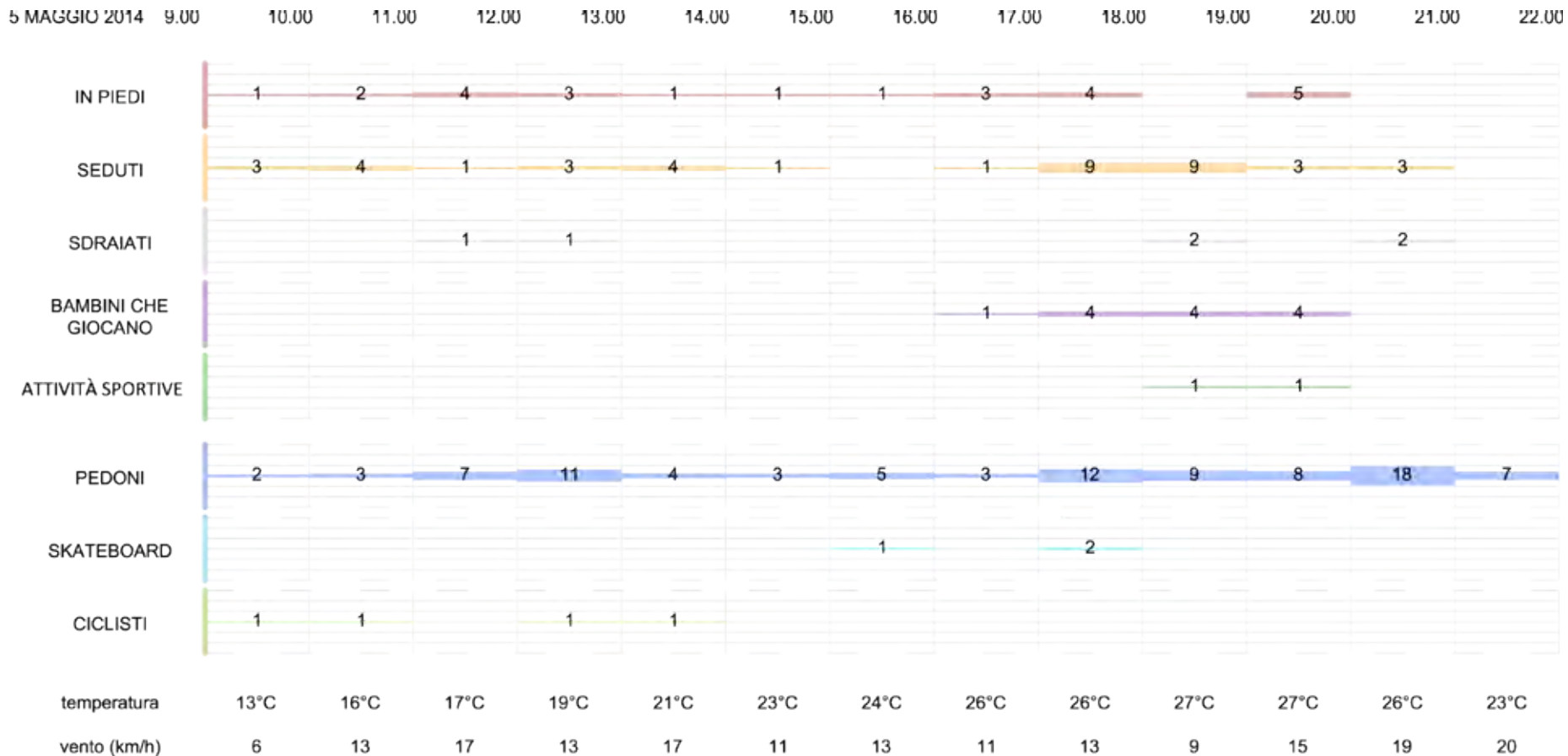


Figura 592. Mappa del miglio quadrato della zona della Estacion de Delicias - Milla Digital.
 Figura 593. Pianta della piazza della stazione.
 Figura 594. Le persone preferiscono passare a fianco della piazza, piuttosto che attraversarla.
 Figura 595. Scritte sui casottini della piazza della stazione.



- bambini con genitori
- bambini da soli
- donne da sole
- donne in coppia
- adulti

Figura 596. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

Figura 597. Ripartizione degli utenti che hanno utilizzato la piazza il 5 maggio 2014.

TUTTE LE FOTO DI ESTACION DELICIAS: fig. 308 (p. 173), fig. 416 (p. 207), fig. 536 (p. 239), fig. 540 (p. 241), figg. 590-603 (pp. 258- 262).



Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 598. Plaza de l'Estacion Delicias non è praticamente mai frequentata, in nessuna ora del giorno. Le poche persone di passaggio da e per la stazione passano per lo più ai lati o la attraversano longitudinalmente. Quasi nessuno utilizza le sedute, pur dotate di ombracoli. Verso sera diverse persone portano a sgambare i cani, approfittando anche delle fontane.



Figura 599. Al mattino e nel primo pomeriggio la piazza è pressoché deserta. Nel pomeriggio cominciano ad essere sporadicamente occupate le sedute dotate di ombra.



Figura 600. Raramente qualcuno si siede sulle lunghe panche costantemente al sole; qualcuno ne approfitta per prendere il sole.

Figura 601. I vasti spazi, senza ombra, sono decisamente poco invitanti.

Figura 602. Due ragazze si scattano alcune foto sulle sedute della piazza, poi proseguono e se ne vanno.



Figura 603. La sera la piazza si anima di persone con i cani. L'illuminazione e la temperatura più mite portano ad occupare più volentieri le sedute.



PLAZA DEL PORTILLO

Plaza del Portillo si attesta lungo Avenida Conde Aranda, una delle strade più caratteristiche della città, con una lunga storia e attualmente la strada più multiculturale della città. Questa strada rappresenta il principale collegamento con i quartieri a est (*in primis* il *barrio* Delicias), per questo è percorsa da numerose linee di autobus. È inoltre attraversata dai turisti che si recano a visitare il palazzo dell'Aljaferia.

Plaza del Portillo ha una dimensione medio-piccola, gli alberi aiutano a ripararla dal vento e ombreggiarla; un grande pregio è la varietà di condizioni ambientali (sole/ombra) presente all'interno dello spazio. Il *comfort* di questo ambiente è immediatamente percepibile: la vegetazione, le comode sedute, il microclima, la dimensione intima dello spazio, i colori caldi fanno capire subito perché questo piccolo spazio sia così frequentato.

La piazza, soprattutto al mattino, è frequentata da numerosi anziani e da qualche immigrato; gli anziani occupano la maggior parte dello spazio, soprattutto la parte che si attesta su Avenida Conde Aranda. Gli immigrati tendenzialmente si fermano nella parte a sud, verso Plaza de Toros.

Molti anziani arrivano in sedia a rotelle, da soli o spinti da badante o infermiera. Gli anziani si ritrovano in gruppi anche numerosi e si intrattengono in questa piazza praticamente tutta la giornata, tornando a casa per l'ora di pranzo. Chiacchierano, cantano e ballano, chi è su sedia a rotelle si limita a battere le mani a ritmo. Si nota che questo è un luogo dove le persone si danno appuntamento; alcuni sostano finché non arriva l'amico, poi proseguono insieme verso il centro città, o si fermano nello spazio a chiacchierare.

Le principali barriere architettoniche sono rappresentate dai marciapiedi rialzati; larghe rampe integrate nella pavimentazione permettono il superamento del dislivello; le numerose persone con disabilità motoria che frequentano la piazza danno prova della effettiva accessibilità della piazza.

A parte una piccola area giochi per i bambini e molto spazio sedibile, non sono presenti particolari attrezzature all'interno della piazza. La strada separa questo spazio dalle funzioni che si svolgono negli edifici circostanti, e non permette di generare sinergie. Il disegno dei bordi rafforza ulteriormente questa sensazione, favorendo però la piacevole sensazione di ambiente protetto e allontanando la percezione del traffico. Il muro di cinta rialzato e il verde aiutano il raccoglimento del luogo e diminuiscono l'inquinamento acustico e visivo; nonostante il grande flusso di traffico, soprattutto lungo Avenida Conde Aranda, il rumore dei veicoli si disperde e si riescono a sentire gli uccellini cantare. Le aiuole che sono state disegnate non generano,

come inizialmente alcuni cittadini temevano, problemi di sicurezza e mancanza di permeabilità visiva. I marciapiedi esterni, molto stretti, costringono le persone ad attraversare la piazza.

Il senso di protezione dello spazio e la presenza dell'area giochi attirano alcuni genitori e nonni con bambini piccoli. La piazza è frequentata anche da persone che portano a passeggio il cane, solitamente questi salgono nelle aiuole rialzate mentre i loro padroni li seguono passeggiando nel verde, o rimanendo alla quota della piazza. Oltre alle panchine e alle sedute singole, le persone siedono sul muretto delle aiuole (tante) o sul basamento del monumento (poche). Qualcuno ogni tanto passa e fotografa il monumento, poi prosegue; non si tratta solo di turisti, ma anche di cittadini che scattano una foto con il cellulare.

Lo spazio centrale della piazza è dominato dalla statua; le alberature e la stessa statua sono ostacoli verso la totale permeabilità visiva dello spazio, ma in generale lo spazio è aperto.

Mentre lo studio delle sedute è molto interessante e presenta numerose alternative (singole, a gruppo, con i pedali, lunghe, ecc.), i giochi sono da catalogo e le palme non sono propriamente essenze autoctone. Nonostante questo, l'arredo risponde alla domanda di utilizzo del luogo, ed è chiaramente visibile la presenza di una idea di fondo nel progetto (contrariamente a quanto si può dire di Plaza Santo Domingo). Particolarmente interessante la soluzione, semplice quanto efficace, di aggiungere pedali ad alcune sedute. Le persone possono ritrovarsi all'aperto e fare esercizio sportivo mentre chiacchierano. Questo tipo di seduta è sempre occupata, e la presenza discreta dei pedali permette loro di essere collocati in qualsiasi tipo di contesto senza che stonino.

La piazza rappresenta un luogo storico per la città, coinvolto durante l'assedio della città del 1808-1809 (*Los Sitios*); il monumento al centro rimane a dichiarare questo avvenimento, ancora molto sentito dai cittadini. Le statue degli eroi concittadini rimandano a valori che vanno oltre l'episodio storico (combattere per i propri ideali, per la libertà, non arrendersi davanti alle difficoltà, ecc.). Il tema visivo è forte, gli aspetti tecnici e funzionali vengono risolti in armonia con il disegno della piazza, ma mancano specifici riferimenti al *genius loci*.

Nonostante non siano presenti funzioni particolarmente attrattive all'interno della piazza, e le attività che si svolgono sui bordi siano separate dalla strada, l'atmosfera rilassata, il senso di protezione e il *comfort* richiamano numerose persone, soprattutto anziani. Questo spazio è molto amato e fortemente frequentato da una popolazione (quella anziana) che ha scelto di ritrovarsi in quel luogo, pur avendo a disposizione altri spazi, anche più vicini alla propria abitazione o al centro anziani.

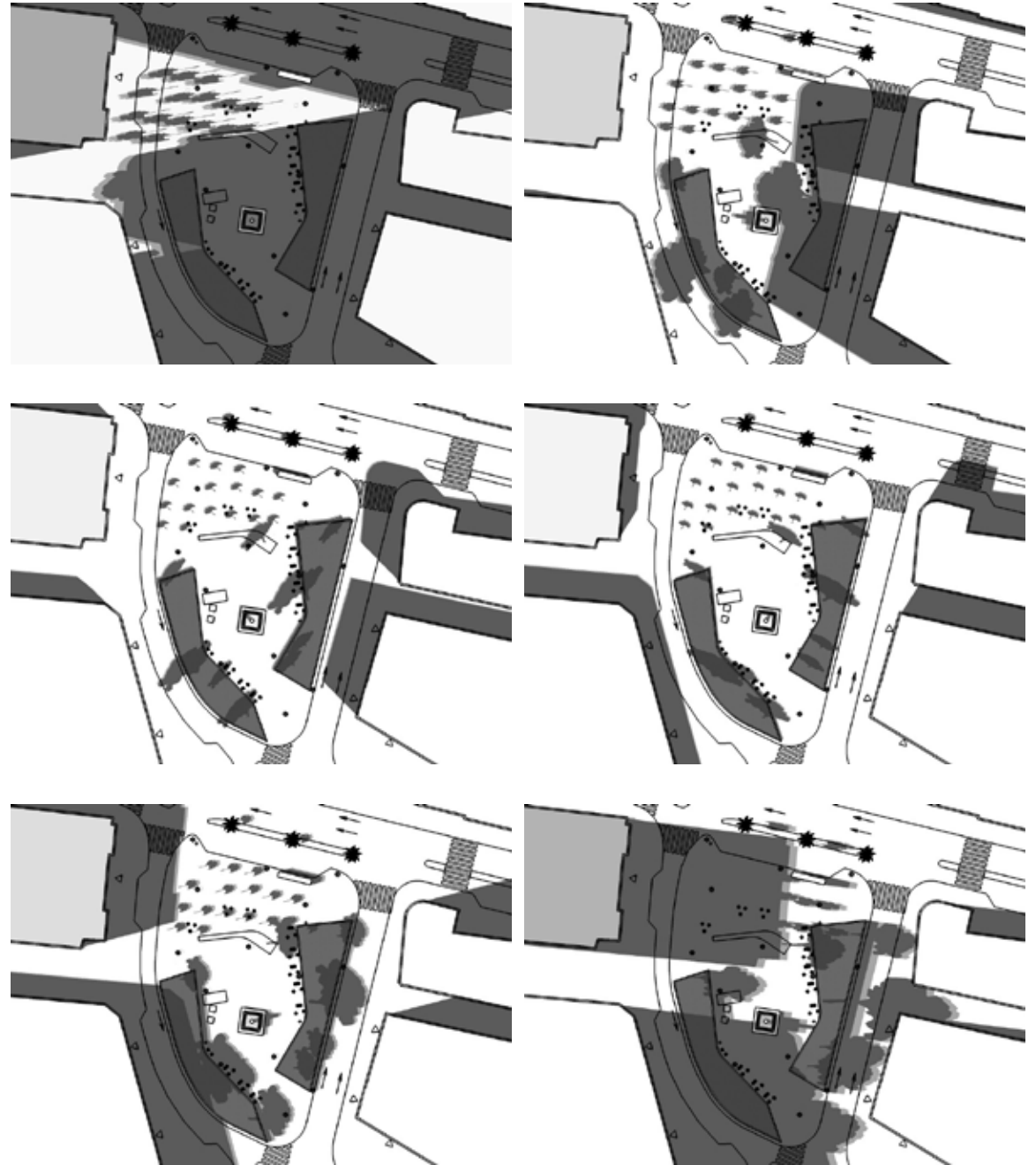


Figura 604. Pianta di Plaza Portillo.

Figura 605. Schema delle ombre: ore 7:00, ore 9:00, ore 11:00, ore 13:00, ore 15:00, ore 17:00.



Figura 606. Le sedute a ridosso degli alberi sono sempre molto utilizzate.

Figura 607. I bambini trovano sempre divertenti le gradinate del monumento.

Figura 608. Il monumento offre diverse possibilità per sedersi o giocare.

Figura 609. Anche i piccioni possono diventare oggetto del gioco.

Figura 610. Le sedute integrate nel disegno della piazza sono utilizzate durante tutta la giornata.

Figura 611. La disposizione delle sedute sul perimetro della piazza, a piccoli gruppi di 4-5 posti, favorisce l'aggregazione.

Figura 612. Anziani spagnoli e immigrati tendono a utilizzare spazi differenti della piazza; i cittadini extra comunitari tendono a sostare sul lato sud della piazza.

Figura 613. La buona ombreggiatura e disposizione delle sedute ne rende confortevole l'uso.

Figura 614. Tutti i gruppi di sedute sono sempre orientati in modo da favorire la conversazione e l'interazione tra le persone.



TUTTE LE FOTO DI PLAZA PORTILLO: fig. 496 (p. 230), fig. 536 (p. 239), fig. 541 (p. 242), figg. 604-616 (pp. 264-266).

12 MAGGIO 2014 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00

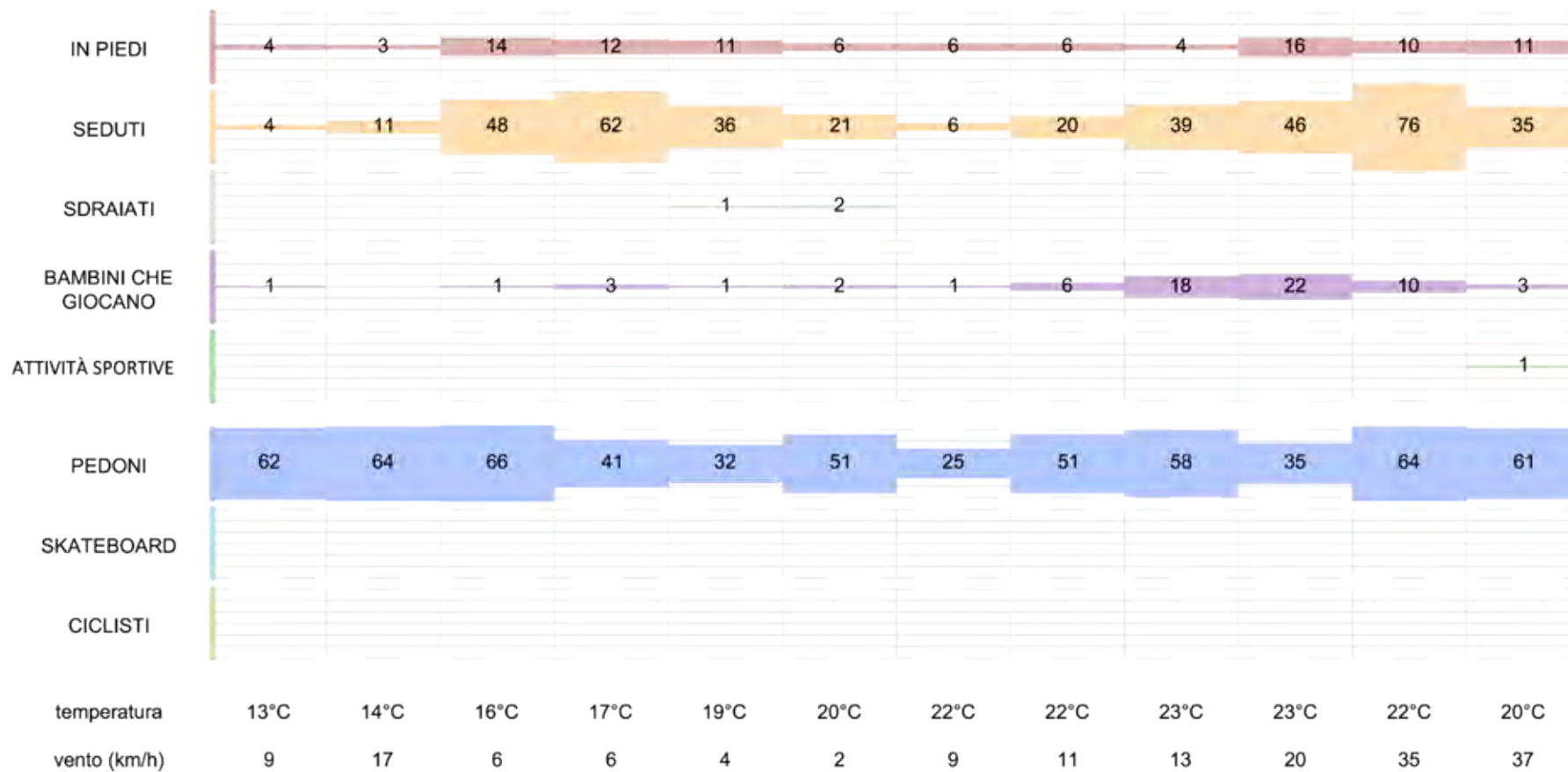
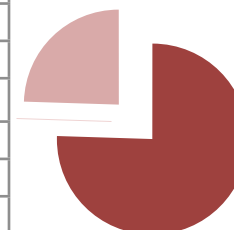


Figura 615. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

POPOLAZIONE	9.30-10.00	10.30-11.00	11.30-12.00	12.30-13.00	13.30-14.00	14.30-15.00	15.30-16.00	16.30-17.00	17.30-18.00	18.30-19.00	19.30-20.00	20.30-21.00
anziani	4	7	28	42	22	12	5	5	12	21	54	22
adulti	4	7	34	32	26	17	7	21	31	41	32	25
bambini	1		1	3	1	2	1	6	18	22	10	3
SEDUTE												
totale	4	11	48	62	36	21	6	20	39	46	76	35
panchine	3	11	37	43	24	10	6	15	28	36	60	32
altrove	1		11	19	12	11		5	11	10	16	3

Figura 616. Ripartizione delle sedute tra sedie e panchine, seduta lunga e gradoni e altro (sedie a rotelle, seduti in terra, ecc.).



PLAZAS EXPO

Le piazze tematiche o Plazas Expo si collocano all'interno del Meandro de Ranillas, luogo abbastanza isolato rispetto al resto della città. Come menzionato nel paragrafo 4.3.2, i progetti per il post-Expo non sono ancora decollati, lasciando questa grande area sostanzialmente priva di funzioni. Le Plazas Expo però si attestano sul percorso del lungofiume, assiduamente frequentato dai cittadini per il passeggio o per praticare attività sportiva (corsa, roller, skate, ecc.) e vicino al barrio di Actur, uno dei meno dotati di spazi pubblici prima dell'Expo, per cui i residenti del quartiere sono quelli che più usufruiscono di questo spazio aperto (soprattutto i ragazzini). Molte persone raggiungono quest'area in bicicletta o con i pattini, ma si nota la mancanza di un punto bi-zi (bike-sharing) che disincentiva le persone che aderiscono a questo programma (devono parcheggiare la bicicletta nei pressi della Pasarela del Voluntariado poi recarsi nell'area a piedi). L'area non presenta dislivelli ma costituisce un'unica grande piastra.

Lo spazio era stato pensato per un grande evento, e conserva queste caratteristiche dimensionali. Tuttavia si percepisce che l'intervento di riqualificazione successivo all'Expo ha cercato di dettagliare le diverse zone. La sosta è piacevole e sono pensate numerose funzioni (area gioco bimbi, area sport, aree verdi, ecc.) allocate nelle "gocce" o nelle piazze tematiche vere e proprie. L'articolazione degli spazi che ne risulta è interessante.

Lo spazio è inevitabilmente esposto agli agenti atmosferici, in particolare al vento; ne sono la prova gli alberi cresciuti storti, inclinati dal vento. Qualcosa di più si è riusciti a fare per incrementare la varietà di condizioni ambientali, in particolare zone ombreggiate e soleggiate (per quanto comunque il sole prevalga). L'acqua è presente in numerose forme (fontane, fontanelle, giochi d'acqua, ecc.) e porta refrigerio.

Molte aree sono pensate per coinvolgere i sensi: il *bosque* sonoro, i getti d'acqua, la vegetazione, la differenza tattile tra i diversi materiali della pavimentazione, ecc. Tutto questo conferma che, nonostante la dimensione, il progetto viene ricondotto alla scala umana attraverso un tentativo di dettagliarlo minuziosamente.

Il luogo è videosorvegliato contro gli atti vandalici. L'attività che attrae maggiormente è il Parque de Mayores, utilizzato come una vera e propria palestra all'aperto, in tutti gli orari della giornata. Di giorno le piazze tematiche sono sempre frequentate da qualcuno, mentre di notte si svuotano, sono poco illuminate, e sostanzialmente potrebbe succedere di tutto.

Questi spazi sono estremamente adattabili, lo dimostra il grande numero di funzioni poco prevedibili che avvengono: le piazze sono infatti diventate un set fotografico durante i matrimoni, vi si celebrano feste di compleanno dei bambini, alla domenica mattina c'è una immensa scuola di roller che coinvolge qualche centinaio di persone, e così via.

Molto interessante è il "balcon ecogeografico", a metà tra una seduta e una installazione artistica, disegnato appositamente, permette di sedersi in numerose posizioni, così come può diventare un gioco per i bambini che lo percorrono. Gli altri arredi (i giochi e le attrezzature) invece sono da catalogo. In generale nelle piazze tematiche è presente una grande varietà delle possibilità di seduta.

Alla mattina questo spazio è un luogo di relax dove alcune persone si fermano a prendere il sole. Nel pomeriggio è più animato, è frequentato da molti bambini e adolescenti che si ritrovano qui a giocare, e da adulti che fanno attività sportiva. La zona con gli attrezzi sportivi è molto utilizzata, ogni utente si sofferma circa 30 minuti - un'ora e viene impiegata nel corso di tutta la giornata. Anche i turisti provano l'area sportiva, almeno per curiosità, per qualche minuto. Questo spazio aperto è molto utilizzato anche per altre attività sportive come corsa, bicicletta e rollerblade; il "percorso salute" attrezzato lungo le sponde del fiume Ebro favorisce il transito per questa zona. Rispetto alle altre zone della città si notano poche bi-zi e molte biciclette sportive.

È frequentato principalmente da spagnoli (molti abitanti di Actur) e da qualche turista (soprattutto di origine inglese o francese, e qualche orientale, intenti a scattare fotografie). L'età è molto varia: qualche anziano, molti adolescenti, giovani, adulti con bambini. Colpisce un anziano in sedia rotelle che, una volta arrivato nel centro dell'area, scende e cammina con fatica appoggiandosi alla carrozzina; questo sottolinea come questo luogo fosse stato fortemente scelto dall'anziano in questione.

Al pomeriggio il luogo è fortemente animato dai bambini e dai ragazzini che giocano: con gli spruzzi d'acqua, girano con le bici e con i pattini, si rincorrono, utilizzano l'area giochi e l'area sport (soprattutto finché non è intensamente utilizzata dagli adulti).

Verso sera transitano gruppi sempre più numerosi, ma con meno frequenza. Verso le 20.30 i ragazzini lasciano l'area per tornare a casa. Di notte l'illuminazione tenue e l'assenza di attività rendono quest'area surreale. Anche di notte, con illuminazione debolissima, l'area sportiva è sempre utilizzata da qualcuno, ma per il resto si incontrano poche persone.



Figura 617. Panoramica del recinto Expo dalla terrazza dell'Acquario Fluviale, ottobre 2013.

Le Plazas Expo sono dotate di un forte tema visivo, che ha come protagonista l'acqua. Con il progetto si è persa completamente la percezione dei campi coltivati e della biodiversità che erano qui presenti fino a qualche anno fa. Sono presenti opere d'arte *site specific* tra cui spicca l'Alma del Ebro; rimane anche il ricordo del "pabellon de iniciativas ciudadana: El Faro", opera d'arte urbana con la partecipazione della popolazione.

Non si tratta di uno spazio di una dimensione facile da assimilare, tanto meno data la presenza di un numero così alto di edifici ancora inutilizzati dopo l'Expo. Nonostante questo l'area attrae persone per le sue funzioni e per il suo carattere di libertà. Questo la rende un'area privilegiata dove svolgere funzioni particolari e non previste dal progetto, difficilmente ipotizzabili in altri luoghi della città, un'area amata dagli adolescenti del quartiere di Actur e uno spazio che si apre anche all'imprevedibile. Alcuni esempi sono la "scuola di rollerblade" della domenica mattina, che coinvolge centinaia di cittadini, la celebrazione di compleanni e l'utilizzo come set per fotografie di matrimoni.

Tuttavia questo spazio soffre di un utilizzo altalenante, ad esempio alla sera è completamente vuoto, e la scarsa illuminazione contribuisce a generare un'atmosfera onirica, talvolta inquietante.

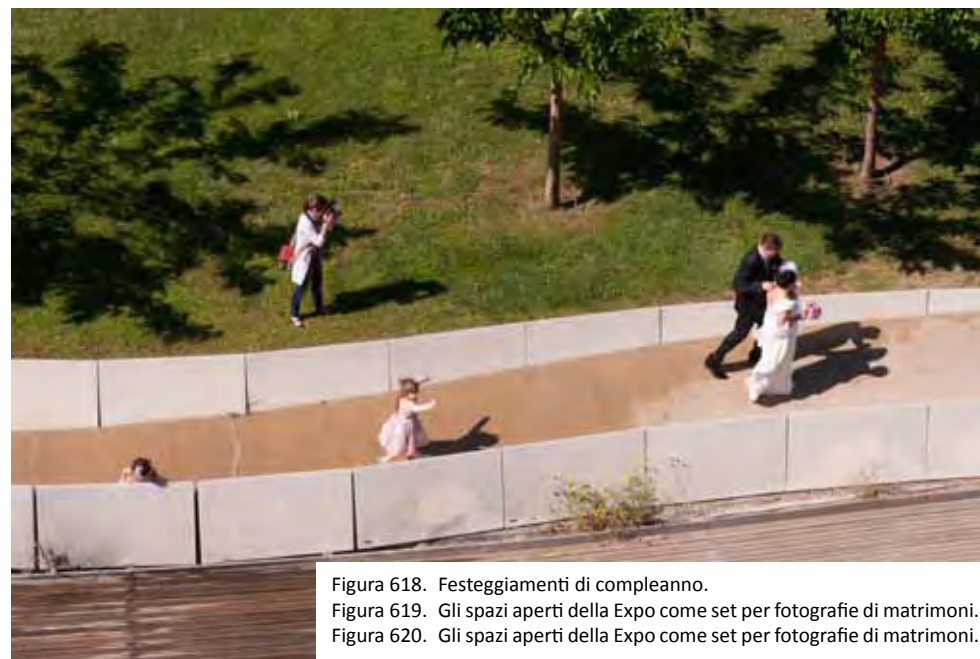
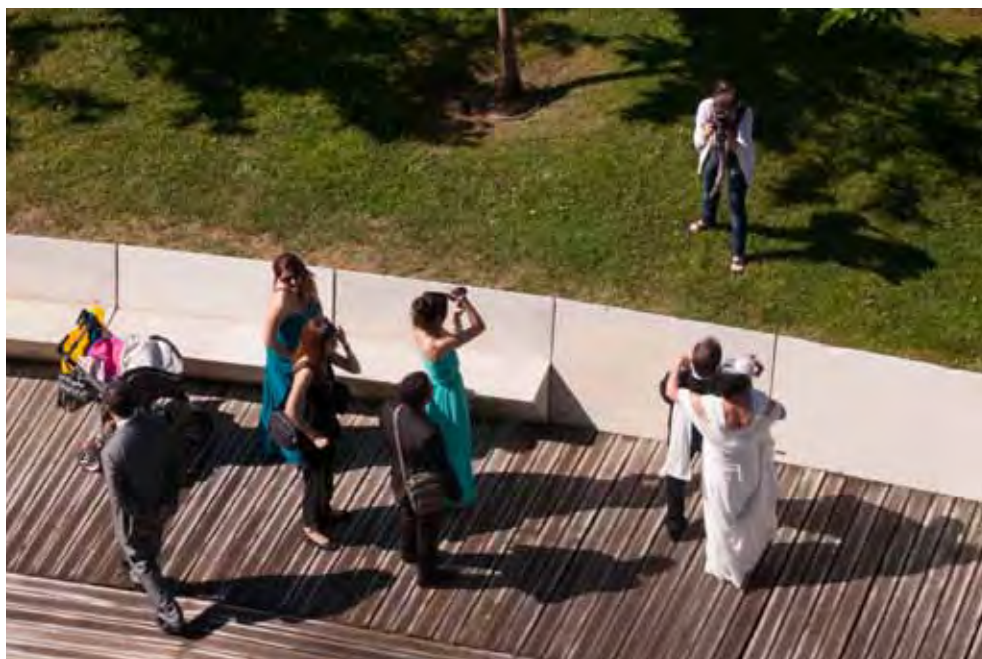


Figura 618. Festeggiamenti di compleanno.

Figura 619. Gli spazi aperti della Expo come set per fotografie di matrimoni.

Figura 620. Gli spazi aperti della Expo come set per fotografie di matrimoni.

RELAX DA SOLI

Figura 621. La grande disponibilità di sedute offre a tutti la possibilità di un momento di relax in solitudine. Il Banco ecogeográfico” di Isidro Ferrer e Batlle i Roig, serpeggia per 700 metri e ha la doppia funzione di servire come seduta e installazione artistica.



RELAX IN COPPIA

Figura 622. Anche in coppia c'è la possibilità di usufruire degli spazi dell'Expo. Alcune sedute hanno dotazioni per attività fisica.



IN COMPAGNIA

Figura 623. È facile incontrare gruppi di ragazzi che si ritrovano in diverse parti del recinto dell'Expo. Lo spazio però è utilizzato anche da anziani e da adulti, in pratica da tutte le fasce di età.



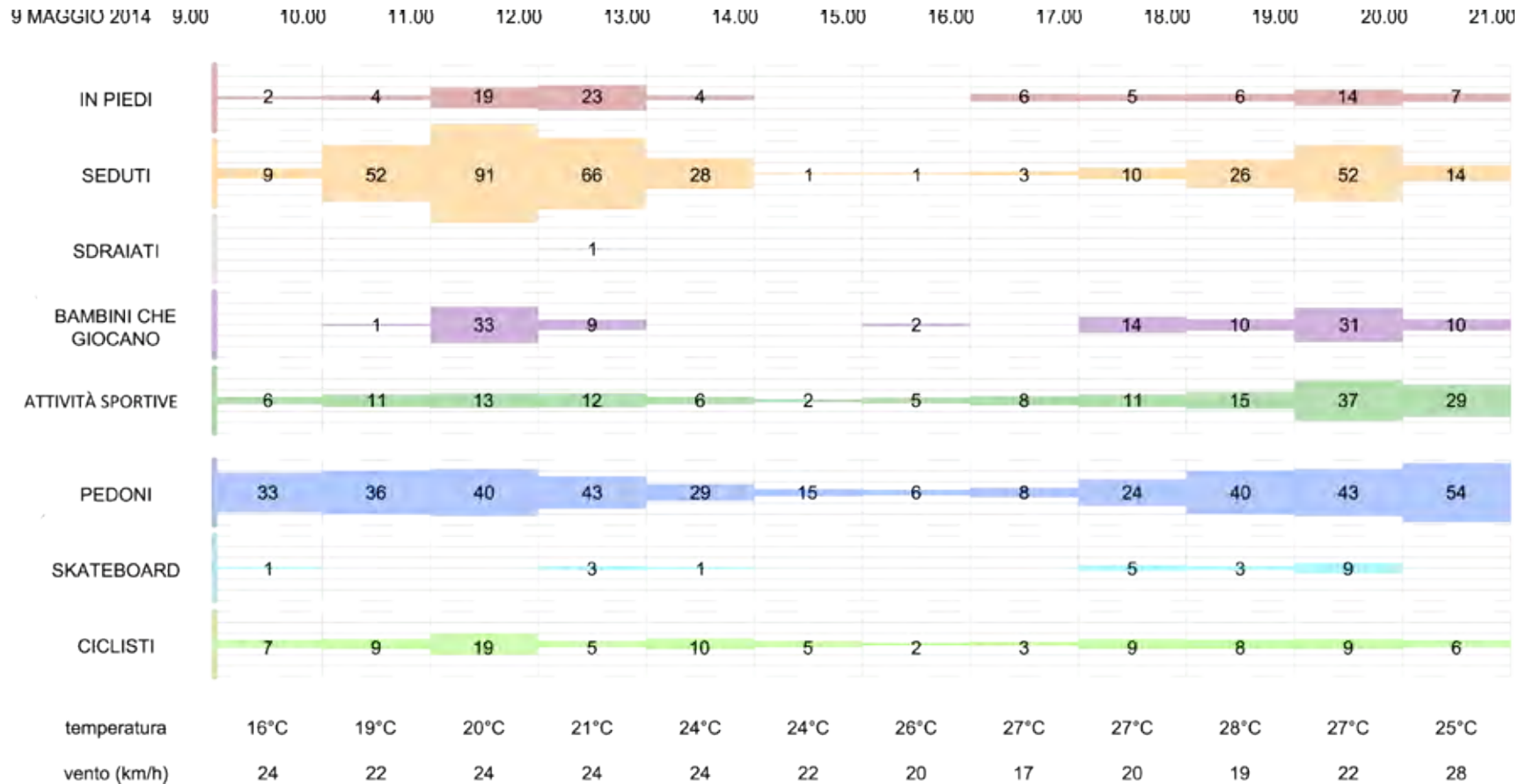


Figura 624. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).
 Figura 625. Lo spazio tra una plaza tematica e l'altra.
 Figura 626. Plaza tematica.
 Figura 627. Terrazza dell'Aquario Fluviale.



Figura 628. Skateboard, monopattini e rollerblade trovano uno spazio ideale all'EXPO. Figura 629. Il disegno del banco ecogeografico è un invito al gioco!

Figura 630. I leggeri dislivelli sparsi per l'area offrono molte possibilità per il gioco.



Figura 631. Le aree gioco espressamente disegnate godono di una buona ombreggiatura dalle alberature circostanti.

Figura 632. Gli ampi e vari spazi consentono anche di correre e andare in bicicletta.

Figura 633. Le postazioni per attività fisica e ginnastica sono sempre molto utilizzate. I bambini talvolta giocano con queste attrezzature.



Figura 634. Le fontane i giochi d'acqua sono un elemento irresistibile per i bambini e per i giovani nella bella stagione. La fontana nelle fotografie è un lascito della Expo, una delle opere artistiche. Si tratta di "Appearing rooms" di Jeppe Hein, un labirinto acquatico di 10x10 metri con getti d'acqua alti due metri, programmati in differenti sequenze perché il visitatore interagisca con l'acqua.





Figura 635. L'area dell'Expo offre alcune aree attrezzate per attività sportiva.
Figura 636. Anche la sera alcune attrezzature sono in uso.
Figura 637. Non sempre servono grandi mezzi per fare ginnastica!



Figura 638. Gli ampi spazi e offrono un buon percorso per pedalate in compagnia, che siate sportivi...
Figura 639. ... o meno.
Figura 640. O v v i a m e n t e un'area come questa è la meta preferita dai podisti.



Figura 641. Sfoggio di muscoli sulle spalliere.
Figura 642. Fare ginnastica godendosi il sole, cosa chiedere di più?
Figura 643. Anche il fiume Ebro offre possibilità di fare sport, come il canottaggio e il kayak.

PLAZA SANTO DOMINGO

Plaza Santo Domingo è uno spazio pubblico fondamentale per il Barrio di San Pablo, un quartiere multietnico e difficile. Il multiculturalismo della popolazione si può notare soprattutto nel pomeriggio, dove tantissime mamme portano in Plaza Santo Domingo i loro bambini a giocare e “se ne vedono di tutti i colori e di tutte le sfumature”.

Plaza Santo Domingo è una piazza di dimensione medio-piccola, riparata dagli alberi, con edifici molto alti sui bordi che fanno ombra. È presente una buona varietà di condizioni sole/ombra, prevale l'ombra e anche per questo non si presentano fenomeni di abbagliamento.

Dal punto di vista della dimensione, è uno spazio a dimensione umana, perfetto per le funzioni che ospita. Lo stesso vale per gli arredi, che rispondono bene al rapporto tra forma e funzione e alla domanda di utilizzo dello spazio. L'arredo è da catalogo e si ha l'idea di essere davanti più a un progetto di arredo urbano che al progetto di uno spazio pubblico vero e proprio. Manca infatti un'idea di base, gli elementi sono accostati tra di loro senza che si generino sinergie. La mancanza di una poetica è data anche dalla scarsa complessità visiva dell'intorno (edifici monotoni) e dalla poca attenzione verso i dettagli. Detto questo, gli elementi tecnici e funzionali sono sempre svolti con attenzione, ad esempio il progetto delle barriere architettoniche è risolto attraverso larghe rampe integrate nella pavimentazione, che permettono il superamento dei dislivelli.

Il più grosso problema di questo spazio è il conflitto tra i bambini che giocano a pallone, e lo rincorrono in strada, e la presenza delle automobili che girano intorno alla piazza. Non è compito della tesi stabilire se si tratti maggiormente di un problema di gestione del traffico o di mancata educazione stradale ai bambini, ma durante il periodo di osservazione si sono registrate numerose situazioni di allarmante pericolo.

La piazza è circondata da molte funzioni (commerciali, residenziali, ecc.), è un luogo di transito e di attraversamento che invoglia i passanti a fermarsi. L'occhio sulla strada è indubabilmente presente, e aiutato dalla grande permeabilità visiva. La disposizione degli arredi punta verso il centro della piazza.

Al mattino e al pomeriggio la piazza ha due caratteri completamente differenti. Al mattino la piazza è un luogo di *relax*, piacevole, frequentato, ombreggiato. Lo spazio è frequentato soprattutto da anziani, da soli o in piccoli gruppi di 2-3 persone. C'è qualche bambino che gioca con la fontana o nell'area giochi, una signora ricama e molte altre persone stanno in piedi: chiacchierano in gruppo, bevono alla fontanella, telefonano. Alcuni si fermano a chiacchierare dopo aver fatto la spesa, con le sporte

in mano o appoggiate in terra. Di quelli che stanno seduti in molti cercano l'ombra, e la trovano. La panchina con i pedali è molto ambita, raramente non vi è nessuno seduto sopra. Il rumore principale è quello delle automobili in strada. Chi attraversa lo spazio al mattino spesso effettua piccole soste all'ombra per “aggiustarsi” (prendere meglio la spesa, sistemare il passeggino, ecc.) o per bere alla fontana.

Alle 17.30 avviene un completo cambio delle attività: la piazza è invasa dai bambini, rimangono pochi anziani. Le panchine vicine all'area giochi sono sovraffollate. Molti genitori si siedono a chiacchierare sui gradoni del Teatro del Mercado, sotto alla pensilina, oppure sulle panchine-gradoni vicine alle statue. Le mamme sembrano andare in piazza più per chiacchierare tra loro che per tenere dietro ai bambini (si sente solo qualche urlo ogni tanto per riprendere comportamenti particolarmente gravi). I bambini sembrano più di quanti effettivamente non siano, tanto che verso le 19.30 si avverte un netto calo delle presenze mentre la piazza è ancora parecchio piena, solo ci sono meno bambini (lo spostamento del cavalletto durante il filmato è esito dei bambini che passano sotto al cavalletto, si arrampicano, lo spostano di proposito). È palese che la piazza sia collocata in un quartiere con molti immigrati; le mamme sono molto giovani e hanno in media almeno tre figli a testa. Le diverse etnie sono ben integrate tra loro: si vedono bambini di tutte le etnie giocare insieme, spesso il colore dei bambini non corrisponde a quello delle mamme. Alle 19.30 avviene un grande ricambio di bambini e genitori, e alle 20.30 inizia il lento e graduale calo mentre continua comunque ad arrivare qualche adulto, soprattutto uomini.

Al pomeriggio l'attraversamento diventa piuttosto frettoloso; alcuni si guardano intorno come per cercare di vedere se ci sia qualche loro conoscente, altri si guardano intorno più per evitare di prendere pallonate in testa. Alle 19.00 i bambini invadono il centro della piazza e gli attraversamenti avvengono soprattutto sui bordi esterni (pertanto non sono stati conteggiati).

Non è mai stata registrata la presenza di adolescenti nella piazza, né al mattino né al pomeriggio.

La flessibilità dello spazio è limitata, ad esempio non può ospitare grandi manifestazioni o eventi.

Plaza Santo Domingo è un luogo funzionale e pratico, ma non poetico. Manca di un tema visivo, di una idea dello spazio a fronte invece di un progetto di arredo urbano. La presenza di numerose funzioni nella piazza e lungo i suoi bordi contribuisce a rendere questo spazio vitale. Le persone frequentano questo spazio, ma non si riscontra un attaccamento emotivo nei confronti dello spazio, non lo si percepisce come speciale e unico e probabilmente se il disegno fosse diverso (ma egualmente pratico) non vi sarebbe alcuna differenza.



Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*.

09-12:00 al mattino la piazza è più che altro attraversata dagli abitanti del quartiere che si recano nei negozi posti sul lato occidentale. Sporadicamente qualche genitore porta i bambini più piccoli nell'area giochi. Gruppi di adulti in piedi chiacchierano tra di loro.



Figura 644. 12-16:00 Le ore del pranzo e del primo pomeriggio vedono un calo delle presenze. Alcuni anziani sostano sulle sedute dell'angolo sud ovest, dotate di attrezzature per pedalare.



Figura 645. 16:30 - 20 al pomeriggio la piazza è presa d'assalto da bambini e genitori di diverse etnie che animano e colorano la piazza fino a tarda ora.

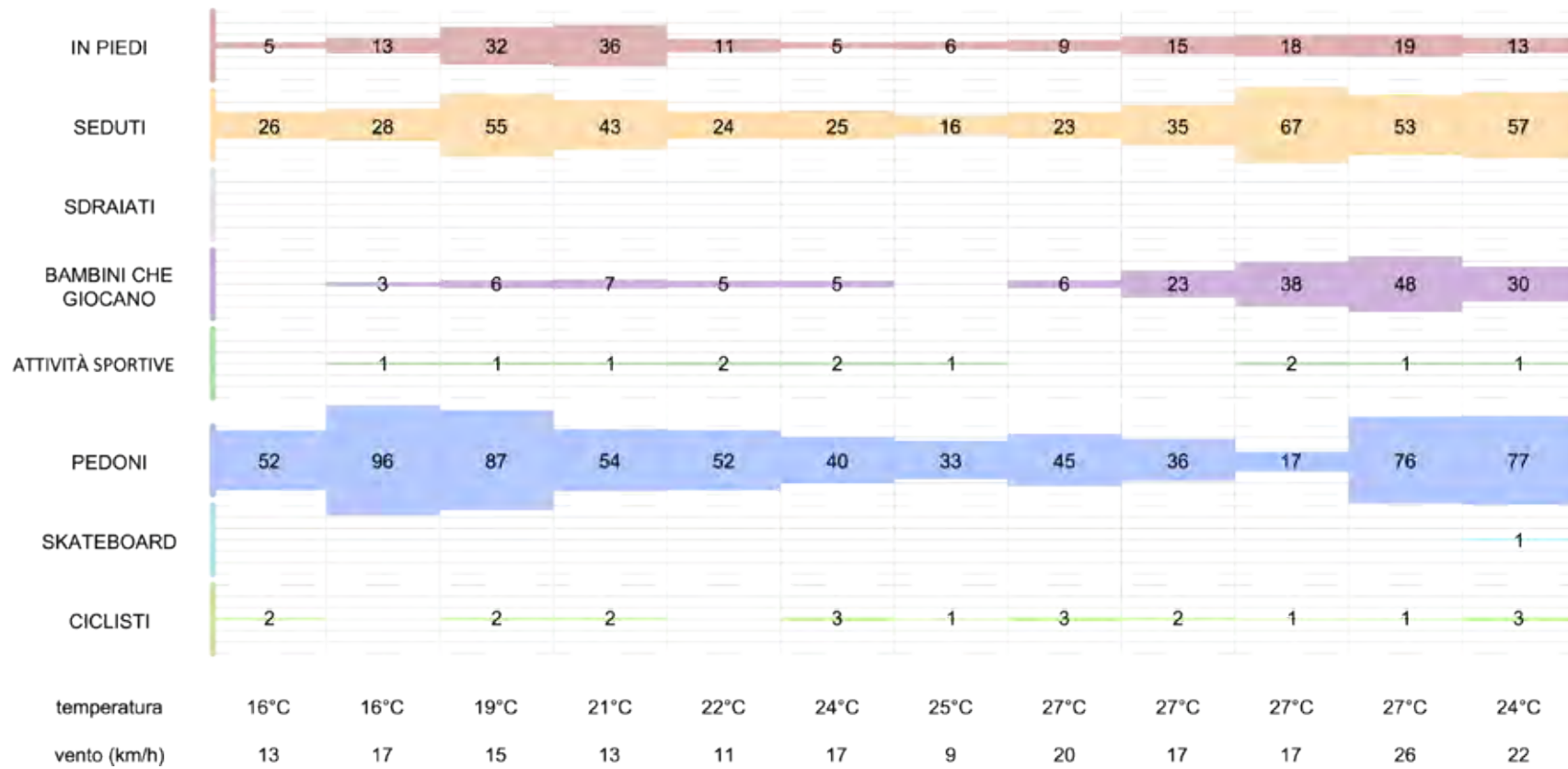


Figura 646. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).
 Figura 647. Plaza Santo Domingo, l'area giochi.
 Figura 648. Plaza Santo Domingo, le sedute dotate di pedali.
 Figura 649. Plaza Santo Domingo: anziani, bambini, adulti.





Figura 650. Pianta di Plaza Santo Domingo.
 Figura 651. Aerofoto @GoogleMaps.
 Figura 652. I bambini giocano con la fontana centrale.
 Figura 653. L'area gioco.
 Figura 654. La fontana è utilizzata anche come seduta.

TUTTE LE FOTO DI PLAZA SANTO DOMINGO: fig. 519 (p. 235),
 fig. 536 (p. 239), fig. 543 p. 242, figg. 644-654 (pp. 275-277).



Figura 655. Il Balcon de San Lazaro visto dall'altra sponda.

Figura 656. Balcon de San Lazaro.

BALCON DE SAN LAZARO

Il Balcon de San Lazaro è un sito dalle grandi potenzialità, ma poco sfruttate, se non rinnegate. Si attesta in posizione centrale sul lungofiume, ma la maggior parte dei flussi passa alle sue spalle; complice di questo la completa esposizione al sole e la continuità del percorso interrotta da una gradinata sul lato est. La stessa gradinata costringe le persone con ridotta mobilità a un percorso obbligato, con la possibilità di accesso solo da un lato del mirador. Il luogo è poco frequentato quindi non è possibile osservare l'integrazione tra le diverse persone e i differenti gruppi sociali.

Osservando il filmato in *time-lapse*, si nota come siano le persone ad adattarsi all'ambiente: seguono di fatti l'ombra del piccolo gruppo di alberi presente nello spazio continuando a cambiare di posizione.

Pur configurandosi come *mirador*, è uno dei pochi tratti del lungofiume ad avere un parapetto opaco, che oscura la vista a chi è seduto. Le persone che vogliono godere della magnifica vista sul lungofiume e sulla Cattedrale si siedono nel precedente tratto di lungofiume (per altro ombreggiato), oppure si limitano a una veloce passeggiata panoramica sul *mirador*, magari per scattare qualche fotografia, poi proseguono.

Rispetto al resto dell'intervento, la parte con il mirador è la meno studiata nei dettagli, e la meno confortevole. Molti vincoli derivano dall'aver voluto rendere museo (Centro de interpretación del Balcón de San Lázaro) i resti archeologici di un chiostro e di un edificio destinato ai lebbrosi di epoca medievale, ritrovati durante i lavori nel 2007. Il Centro de interpretación non ha avuto il successo di pubblico sperato; inaugurato il 21/11/2009 non è aperto al pubblico in maniera continuata né è molto conosciuto. Il numero di visitatori del museo non giustifica i costi di mantenimento della struttura (personale, pulizia, acqua e luce). La presenza dei resti è miseramente segnalata dalla pavimentazione in vetro (ormai danneggiata), e non si comprende che il museo ogni tanto è aperto al pubblico.

I residenti utilizzano questo spazio principalmente per due motivi: prendere il sole e guardare i lavori in corso nel cantiere (la posizione sopraelevata permette una migliore visuale in questo punto). Alcune persone si fermano a prendere il sole, alcuni seduti, uno in piedi. Ironicamente, il *mirador* è più utilizzato per osservare i lavori in corso che per ammirare il panorama.

Data la scarsità di funzioni e la mancanza di dettagli progettuali, il sito che di per sé non è enorme risulta costantemente vuoto e sovradimensionato. La panchina integrata al parapetto è di una semplicità estrema, cosa di per sé positiva se non fosse che è

poco funzionale (il parapetto che chiude al panorama è in contrasto con la funzione di *mirador*).

Per dinamizzare l'intorno probabilmente verrà aperto un chiosco (2015), si stanno attualmente decidendo dove ubicarlo (sulla terrazza sopra al museo o sulla sponda del fiume), le dimensioni della struttura (piccolo bar o grande ristorante) e il tipo di gestione (forse la stessa gestione del museo). Purtroppo l'adattabilità dello spazio è molto vincolata dalla presenza del vano vuoto sottostante, che limita notevolmente

le possibilità di carico.

Potenzialmente questo sarebbe un luogo forte, sempre citando Norberg-Schulz [1979] la sua collocazione è ideale; manca però di una buona configurazione spaziale generale e di articolazione. Anzi, la sua conformazione nega se stesso e la sua funzione con l'utilizzo del parapetto opaco. Infine, è un luogo assolutamente poco confortevole, esposto al sole e al vento.

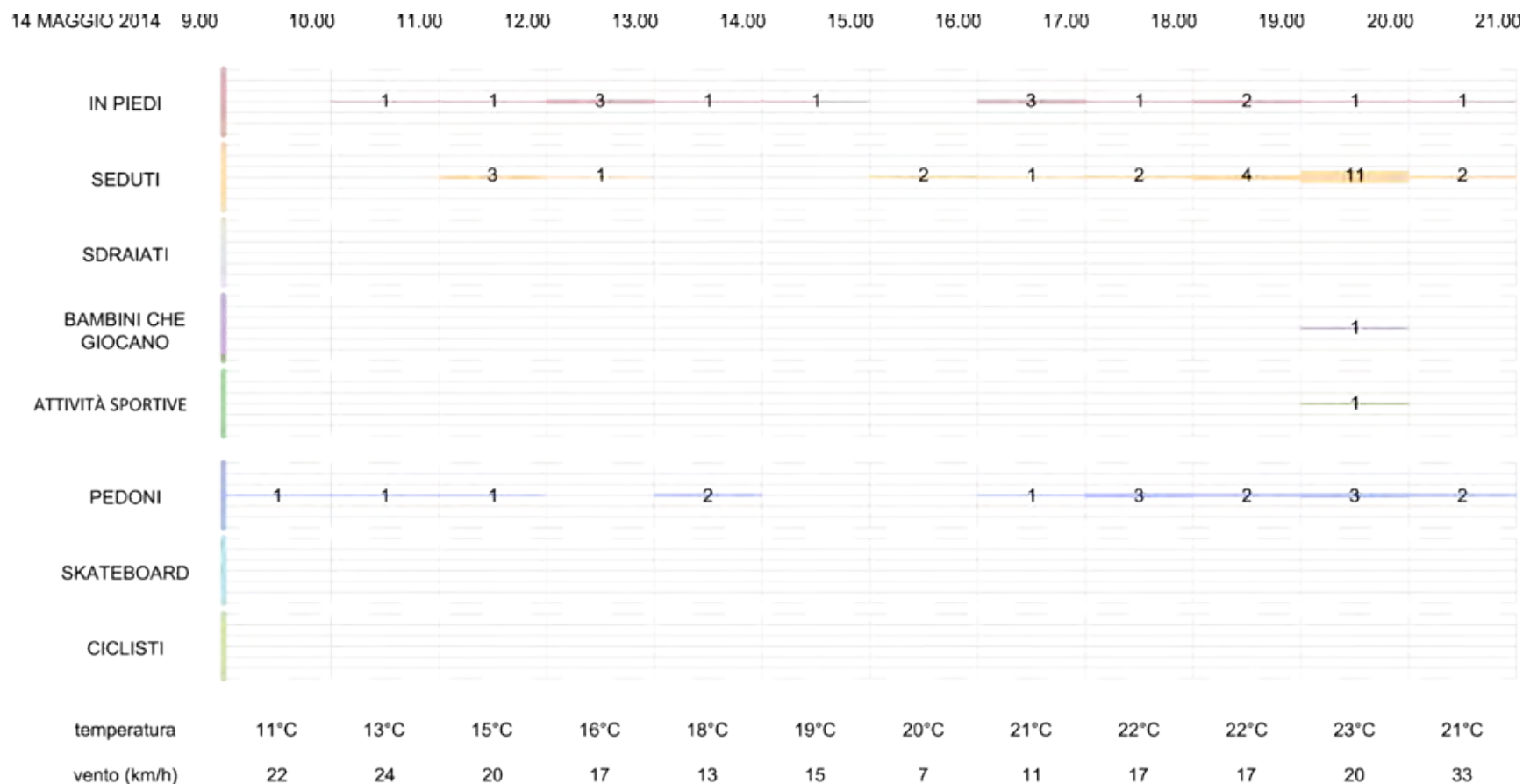


Figura 657. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e *skateboard* i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 659. 09-12:00 lo spazio rimane pressoché deserto per tutta la mattinata a causa dell'esposizione e della assenza di una vera funzione.



Figura 660. 12-16:00 anche nelle prime ore del pomeriggio la situazione cambia poco.



Figura 658. 16:30 – 20 quando le ombre dei pochi alberi cominciano a proiettarsi sulle sedute, alcuni passanti decidono di fermarsi sulle parti in ombra. Al pomeriggio le persone si spostano seguendo l'ombra del piccolo gruppo di alberi.



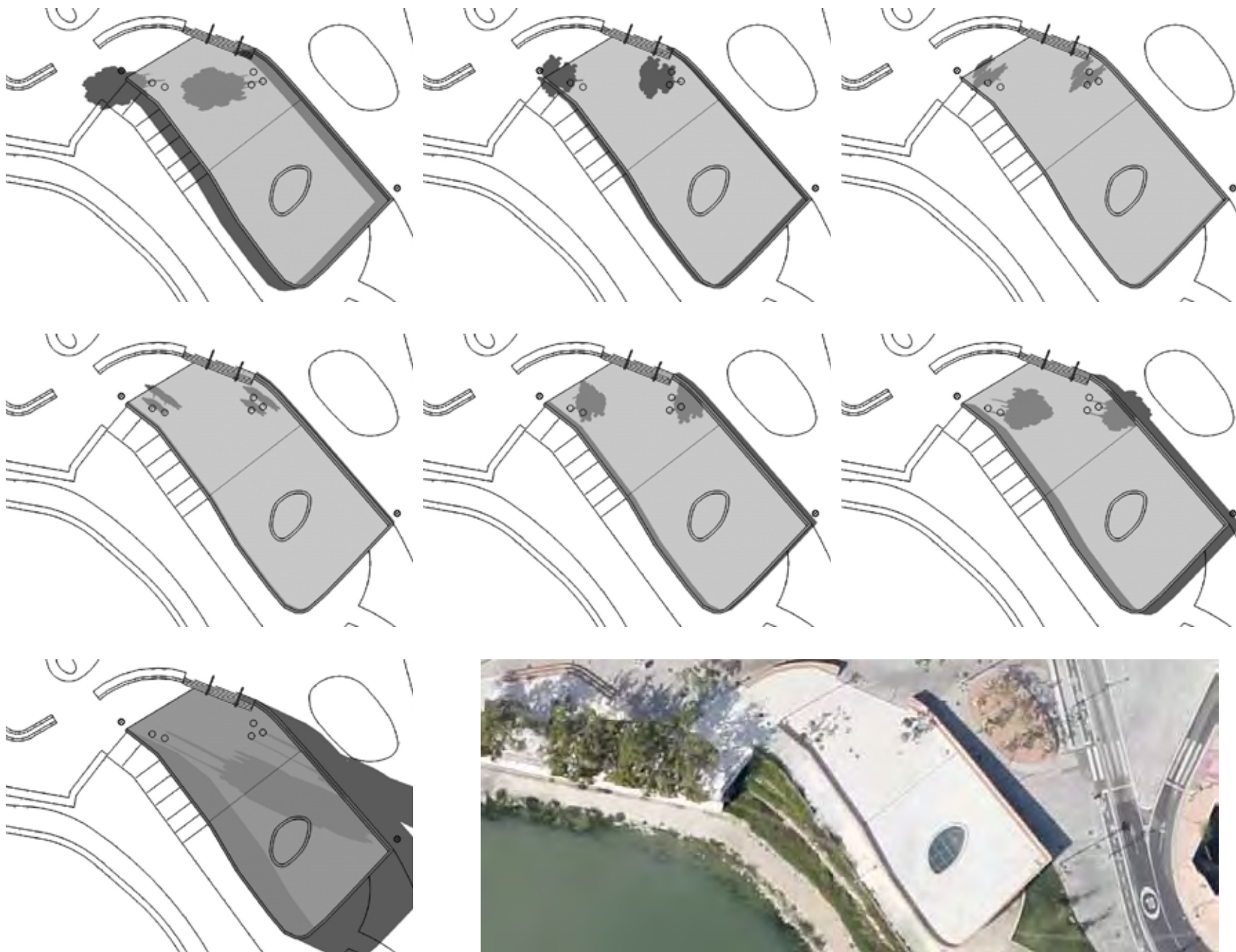


Figura 661. Studio delle ombre:

Figura 662. 07:00 – 09:00 – 11:00 – 13:00 – 15:00 – 17:00 – 19:00

Figura 663. Nelle ore più calde le sedute sono completamente al sole, ad eccezione di piccole porzioni (h 15:00 – 17:00)

Figura 664. Balcon de San Lázaro @GoogleMaps.

TUTTE LE FOTO DEL BALCON DE S. LAZARO: fig. 544 (p. 243), figg. 655-673 (pp. 278-282), fig. 536 (p. 239), fig. 729 (p. 312).

Figura 665. Gli anziani sono i maggiori frequentatori del Balcon.

Figura 666. Le persone prendono il sole sulle sedute.

Figura 667. Il posto ideale per un selfy-ricordo.



Figura 668. Gli anziani sfruttano il balcon per ammirare il cantiere antistante.

Figura 669. Nelle ore più calde, nessuno frequenta il Balcon.

Figura 670. Il Balcon offre un ottimo punto di vista sulla Basilica del Pilar.



Figura 671. L'ombra de platani è preziosa.

Figura 672. Sia il Balcon sia l'area circostante sono utilizzate per passeggiare.

Figura 673. Il piano inferiore non rivela nulla della funzione interna.



PLAZA EDUARDO IBARRA

Plaza Eduardo Ibarra è poco distante da Paseo Fernando el Catolico e Plaza San Francisco; su di essa si attestano numerose funzioni importanti quali il nuovo Auditorium e lo Stadio, due recenti importanti edifici che generano un'attrazione puntuale e flussi considerevoli.

L'agenda delle infrastrutture del Plan de Acompañamiento de la Expo prevedeva la costruzione di nuovi parcheggi per favorire l'intermodalità e per evitare che le automobili parcheggiate sottraessero spazio alla circolazione dei veicoli e alla sosta delle persone. L'intervento su Plaza Eduardo Ibarra (Romareda) si colloca in questo contesto: in calle Eduardo Ibarra è stato realizzato un parcheggio sotterraneo su tre livelli, e lo spazio in superficie è stato chiuso alla circolazione e reso piazza. Il fatto di deviare il traffico (e di realizzare un ampio parcheggio sotterraneo) ha offerto la possibilità di generare, in uno dei centri nevralgici di Saragozza, un interessante salone per la città. In particolare si pensò questo nuovo spazio pubblico come antisala dell'*auditorium* e del nuovo stadio.

Il sito è ben accessibile, gli unici dislivelli presenti sono all'accesso di questo grande spazio e sono risolti attraverso rampe integrate nel progetto.

Questo spazio risulta vincolato dal parcheggio sottostante, che ne determina la dimensione (enorme) e la presenza delle alberature (poche). La piazza è pertanto esposta al sole e al vento, le alberature sono presenti solo dove il parcheggio interrato lo consente, e in alcune zone il refrigerio è ottenuto solo attraverso l'effetto evaporante acqua.

Un'altra pecca dello spazio è la poca permeabilità visiva: se da un lato l'aver suddiviso lo spazio in ambienti di dimensione più ridotta ha tentato di riportare a una dimensione umana, dall'altro ha privato le persone del piacere del *people-watching*. I diversi ambienti sono infatti delimitati dai chioschi e dalle risalite dal parcheggio, che divengono ostacoli visivi; il progetto è spesso presentato con *render* o fotografie dall'alto, molto suggestive, ma lontane dall'esperienza quotidiana. La vastità dello spazio è ancora perfettamente percepibile, soprattutto lungo i "corridoi" laterali.

Infine l'arredo poco funzionale e poco confortevole contribuisce a rendere questo sito uno spazio del transito, non di sosta.

Le sedute sui lati lunghi sono state inserite principalmente per camuffare le griglie di aerazione del parcheggio interrato, è difficile che qualcuno si sieda e sono veramente tantissime: questo accentua l'impressione che lo spazio non sia frequentato. In

generale sono più ricercate le panchine con lo schienale, meno belle architettonicamente parlando, ma più funzionali. L'agrupación vecinal Arco Iris ha manifestato più volte alla giunta di Universidad la necessità di cambiare le panchine dell'area giochi; altre lamentele hanno riguardato la sporcizia che si accumula nelle lamine d'acqua, la mancanza di ombra e in generale la poca funzionalità della piazza.

Solo del modello cilindrico sono presenti 152 lampioni, che di notte contribuiscono al fascino della piazza, ma accentuano il senso di sovrabbondanza degli arredi, soprattutto rispetto alle funzioni che vi si svolgono.

Uno dei pochi elementi positivi che gli abitanti riconoscono alla piazza è la grande sicurezza e la lontananza delle automobili dall'area gioco. Inoltre le attrezzature per il gioco presenti sono interessanti e innovative, specie se paragonate a quelle mediamente presenti in città. L'area giochi è l'ambiente più frequentato di tutto lo spazio. L'area gioco è ancora poco ombreggiata, ma gli alberi stanno crescendo.

Il lato nord-ovest è più ombreggiato e gode del riparo dato dagli alti edifici; inoltre in questa fascia si trovano panchine con lo schienale, assenti nel resto dello spazio. Questi elementi rendono questo spazio il più frequentato della piazza, insieme all'area giochi. Anche per l'attraversamento, le persone prediligono il lato nord-ovest. Le biciclette sfrecciano in questo spazio ad alta velocità.

La poetica di Plaza Eduardo Ibarra fa riferimento all'architettura cosmica, alleggerita dalla scelta di colori vivaci, soprattutto nell'area gioco per i bambini. È uno spazio pensato per essere pubblicato su una rivista, con la presenza di un'opera d'arte rilevante, un tema visivo forte, che ne fanno un sito ritenuto dalla popolazione molto piacevole per il passaggio, non per la sosta.

In questo caso il parcheggio e la piazza sono stati concepiti contemporaneamente, tuttavia la piazza risente notevolmente di questa scelta, soprattutto per la grande dimensione che ne deriva e la mancanza di ombreggiatura. Lo spazio ha un notevole limite di carico, è densamente attrezzato e per questi due motivi fatica a essere flessibile. La mancanza di ombreggiatura, di permeabilità visiva e l'arredo poco confortevole sfavoriscono la permanenza nella piazza, che si configura più come gradevole spazio di passaggio che come luogo di sosta e socializzazione (alle interviste molti cittadini hanno risposto "è bello da vedere, ma non mi ci fermo mai").

13 MAGGIO 2014 9.00 10.00 11.00 12.00 13.00 14.00 15.00 16.00 17.00 18.00 19.00 20.00 21.00

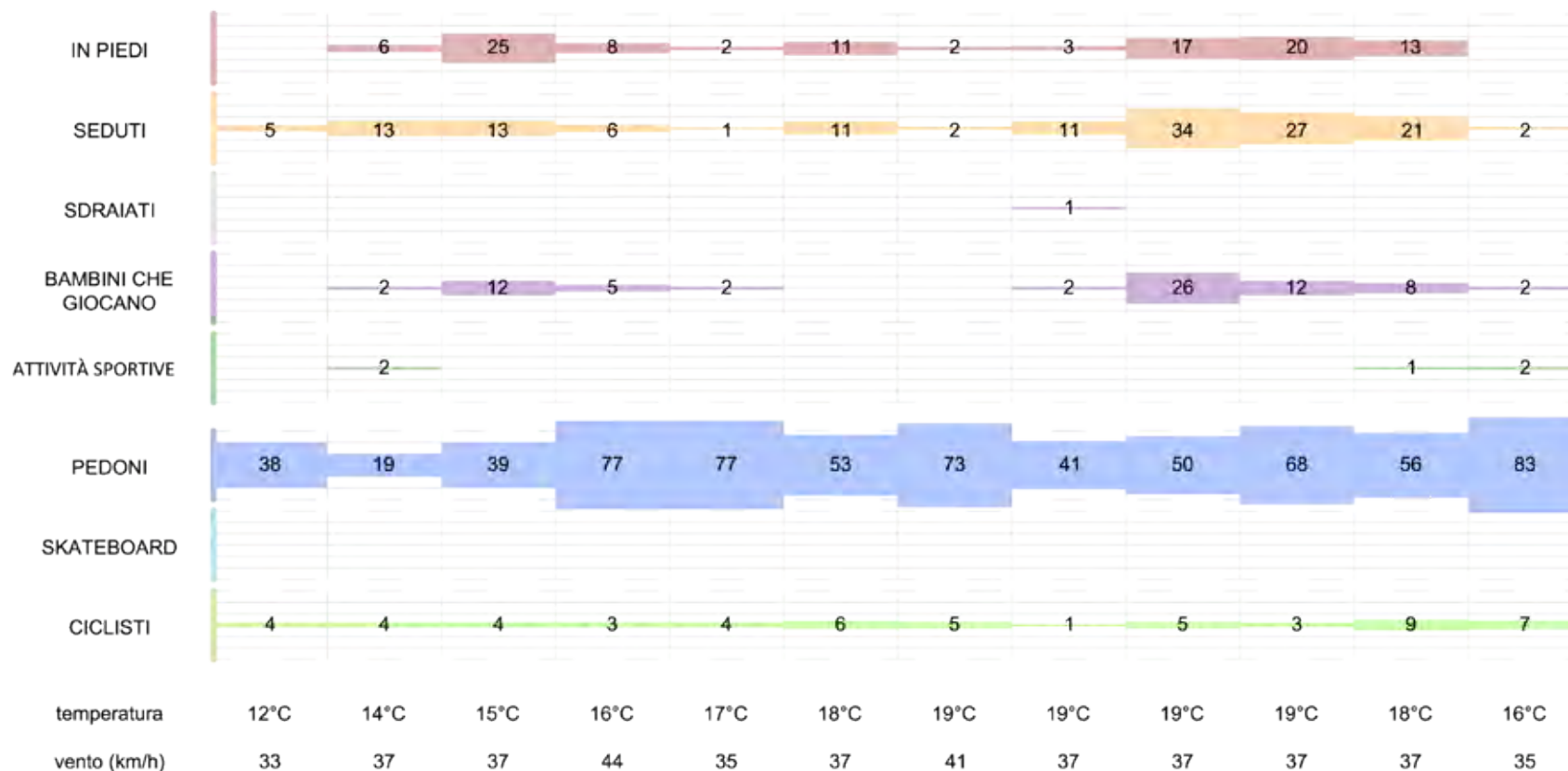


Figura 674. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e skateboard i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).

Figura 675. La sovrabbondanza di lampioni e luci diventa un elemento fortemente caratterizzante dello spazio,...

Figura 676. ...soprattutto di notte.

Figura 677. Sulla piazza si affacciano attività commerciali e bar con tavolini all'aperto; quella zona - più raccolta - è decisamente più frequentata.





Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 678. La piazza è decisamente sottoutilizzata, se non come percorso pedonale. La presenza di aree gioco per i bambini non è sufficientemente attrattiva. In particolare si rileva come il lato in ombra sia preferito da passanti e persone che utilizzano le sedute rispetto al lato maggiormente soleggiato.



TUTTE LE FOTO DI EDUARDO IBARRA: fig. 495 (p. 230), fig. 536 (p. 239), fig. 545 (p. 243), figg. 674-692 (pp. 284-288).

Figura 679. Gli ampi spazi e le dimensioni complessive della piazza amplificano la sensazione di alienazione e di spazio vuoto.



Figura 680. Le sedute sono utilizzate in maniera diversa, con una netta preferenza per quelle tradizionali, più comode di quelle che si trovano a ridosso dell'area giochi, scelte più per il loro design che per la funzionalità.



Figura 681. Le aree gioco sono l'unica parte della piazza effettivamente utilizzata dagli abitanti del quartiere.





Figura 682. Le sedute sono un punto di ritrovo utilizzato a partire dal tardo pomeriggio. Diverse categorie di utenti utilizzano la piazza che presenta buoni livelli di accessibilità.

Figura 683. Le sedute ai lati della piazza sono molto utilizzate da chi passeggia come sosta temporanea e punto di osservazione.

Figura 684. Piazza Eduardo Ibarra mantiene un'elevata accessibilità.



Figura 685. Padre e figlia approfittano di un momento di relax.

Figura 686. Molti genitori portano i bambini nelle aree gioco e negli spazi centrali della piazza, nelle aree verdi o nell'area gioco.

Figura 687. Le fasce laterali permettono una buona mobilità a pedoni, ciclisti e ad altri mezzi di trasporto "lenti".



Figura 688. Spesso le persone preferiscono sedersi sui gradini piuttosto che utilizzare sedute mal progettate o mal posizionate.

Figura 689. Relax nel verde di una giovane coppia.

Figura 690. I bambini sono molto attratti dagli specchi d'acqua della piazza, che non sono però adatti al gioco.



Figura 691. Fotografia dall'alto di Plaza Eduardo Ibarra @Atlas Zaragoza 2009.
 Figura 692. Piante e sezioni. Sulla destra l'Auditorium e lo stadio.

ESTONUESUNSOLAR OCTAVIO PAZ

Estonoesunsolar Octavio Paz si colloca lungo Calle Gertrudis Gómez Avellaneda, una delle strade più importanti del distretto di Actur, percorsa sia dalla tranvia che dalla pista ciclabile. A parte questo, non è identificabile un sistema di spazi pubblici intorno a questo sito.

L'intervento si colloca all'interno del programma Estonoesunsolar - Il fase. Si tratta di un lotto di proprietà pubblica, destinato inizialmente alla costruzione di una scuola o di altra attrezzatura pubblica. Il lotto rimase inedito; gli abitanti reclamavano da quindici anni l'abilitazione dello spazio, che era ormai invaso dalla spazzatura e dai rifiuti. Il lotto venne così selezionato dal distretto per essere riqualificato attraverso il programma Estonoesunsolar, in accordo con le associazioni vicinali e al Centro de Tiempo Libre⁶⁴ Os Mesaches, che si affaccia sullo spazio.

L'intervento progettuale ha livellato lo spazio su un unico piano, alla stessa quota del marciapiede, per migliorarne l'accessibilità. La conformazione dello spazio lo separa dalle automobili; il muro rosso rende questa divisione ancora più evidente, i bambini istintivamente non sono portati a rincorrere la palla in strada (vedi Plaza Santo Domingo), e pertanto contribuisce a innalzare la sicurezza dello spazio. Inoltre il muro rosso - formato da pallet - è elemento accattivante, identifica il progetto, separa dal traffico, chiude la vista a strada e parcheggio, ed è dotato di illuminazione per cui di notte fornisce un'atmosfera del tutto particolare.

Il *budget* ristretto ha reso difficile risolvere aspetti tecnici come l'ombreggiamento, e in questo lotto non si è riusciti a portare acqua potabile né verde (il prato è in erba artificiale, scelta imposta dal servizio Parchi e Giardini per questioni di manutenzione), punti chiave del programma Estonoesunsolar.

Lo spazio ha la giusta dimensione per le attività che ospita e l'arredo presente è semplice, ma risponde alle esigenze di uso del luogo (sedersi, giocare, proteggere lo spazio, ecc.). Sono state pensate tre pavimentazioni diverse nel progetto per differenziare le funzioni. Nello specifico sono stati realizzati un campo da pallacanestro con una pavimentazione in cemento colorato; una zona gioco per i più piccoli con suolo ammortizzante in gomma (*tartan*); una zona di *relax* con erba artificiale e sedute circolari in cemento. Queste ultime due aree sono integrate da un sistema continuo di sedute circolari e da lampioni a forma di albero con rami luminosi.

⁶⁴ I "Centros Municipales de Tiempo Libre" fanno riferimento al programma Zaragozza e sono presenti in differenti *distritos*, con programmi di attività specifiche destinate ai bambini dai 3 ai 14 anni. Alcuni sono di proprietà municipale, altri fanno riferimento a entità sociali e sono convenzionati con l'Ayuntamiento.

Lo spazio è utilizzato tutti i giorni, tanto dai bambini quanto dagli adulti. I bambini lo utilizzano soprattutto nel tardo pomeriggio, a partire dalle 17.00. Gli adulti si trovano alla sera a giocare a *basket* tra amici, ma lo spazio è utilizzato anche da gruppi semiprofessionali di *basket*. Tra bambini e adulti non avvengono conflitti spaziali: quando giocano gli adulti a *basket* i bambini si ritirano spontaneamente verso l'area con l'erba artificiale e tartan; lo stesso vale quando le attività del Centro de Tiempo Libre Os Mesaches coinvolgono i bambini più grandi all'interno del campo da *basket*. Talvolta i genitori guardano i bambini che giocano mentre stanno seduti ai tavolini del bar; altre volte si siedono sui tondi in cemento e chiacchierano tra loro; i bambini più grandi si recano in questo spazio da soli, a piedi o in bicicletta.

Lo spazio è utilizzato principalmente per il gioco (dei bambini e degli adulti) ma è stato utilizzato anche per incontri e dibattiti pubblici. L'adattabilità è un punto importante per il programma Estonoesunsolar, che su questo aspetto può insegnare molto.

Il tema visivo riprende quello generale del programma Estonoesunsolar, con elementi che caratterizzano questo specifico spazio come il muro rosso. Nel caso di Estonoesunsolar il "bello" si riferisce più alla funzionalità e al piacere di vivere il luogo, che all'estetica dello spazio. I progettisti Ignacio Gravalos e Patrizia di Monte si riferiscono a una poetica dell'indeterminatezza, a un carattere fondamentalmente neutro degli spazi che permette il verificarsi di eventi imprevisti; l'indeterminatezza genera varietà e di conseguenza vitalità della scena urbana pubblica.

Il progetto insegna che funzioni particolarmente attrattive sui bordi o iniziative pensate *ad hoc* per lo spazio possono portare anche un luogo ordinario e soleggiato a essere fortemente vissuto e apprezzato. I progettisti insieme all'Associazione di Vicinato Puente de Santiago e al Centro de Tiempo Libre Os Mesaches, hanno colto la vocazione ludica di questo spazio e con un *budget* limitato (40.000 euro) hanno ripulito il lotto e lo hanno attrezzato. Quello che rende speciale e frequentato questo spazio è l'animazione che ogni pomeriggio il Centro de Tiempo Libre fa per i bambini. Patrizia di Monte e Ignacio Gravalos considerano un ingrediente fondamentale per il successo di uno spazio pubblico la presenza di una richiesta, più o meno esplicita ma sensata, da parte di chi vivrà quegli spazi. Questo spazio dimostra come, a fronte di un *budget* limitato che contiene anche le possibilità progettuali (e di conseguenza limita la grammatica e la poetica), l'animazione può supplire e diventare elemento protagonista dello spazio e della sua vita pubblica. Tuttavia, in casi come questi lo spazio rischia di essere vivo solo quando è animato.

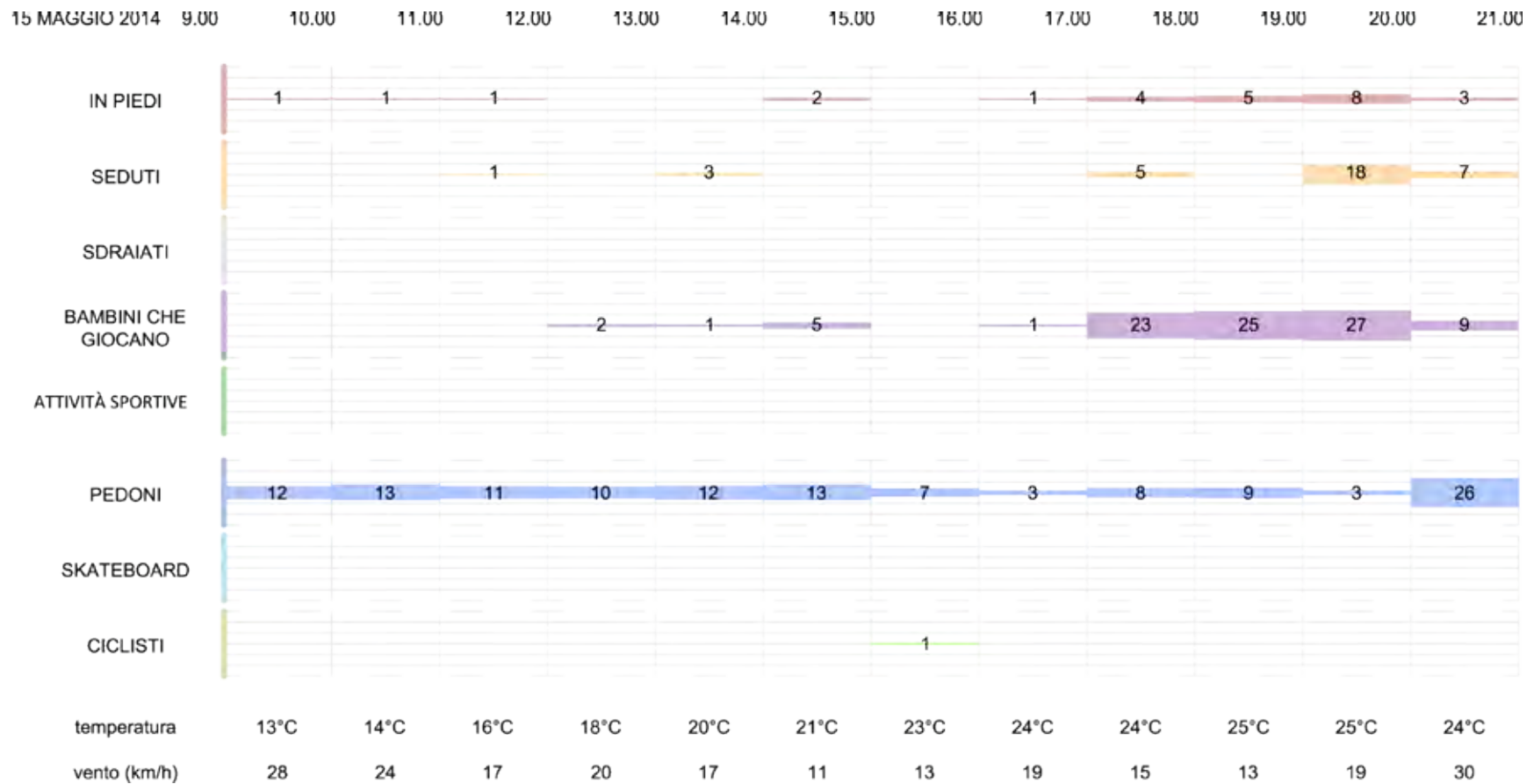


Figura 693. Seguendo il metodo indicato da Jan Gehl, si sono conteggiate le attività stazionarie (persone in piedi, sedute, sdraiate, bambini che giocano, attività sportive) la seconda mezz'ora di ogni ora (9.30-10.00, 10.30-11.00, ecc.) e il transito di pedoni, ciclisti e *skaterboard* i primi dieci minuti di ogni ora (9.00-9.10, 10.00-10.10, ecc.).



Fotogrammi estratti dal filmato in *time-lapse*:

Figura 694. 09-12:00 durante la mattina Plaza Octavio Paz è prevalentemente un luogo di transito, gli abitanti la attraversano durante gli spostamenti per le commissioni mattutine. Verso l'ora di pranzo un ragazzino esce con il pallone e fa due tiri a canestro.



Figura 695. 12-16:00 nel pomeriggio il campetto da basket è molto utilizzato dai ragazzi, sia per attività spontanee che legate al Centro del Tiempo Libre.



Figura 696. 16:30 – 20 l'uso ludico dello spazio e delle sedute circostanti è continuo fino a quando c'è luce (e non solo).

Figura 697. Plaza Octavio Paz è facilmente identificabile grazie alla parete di pallet rossi che lo delimita.

Figura 698. Il campo da basket è utilizzato anche per altri sport e giochi. Ha ospitato anche riunioni dei cittadini.

Figura 699. Le sedute delimitano uno spazio per i giochi con una diversa pavimentazione.



Figura 700. Sul playground tutti possono giocare e divertirsi.

Figura 701. Uno dei momenti di maggiore affollamento.

Figura 702. Attività ricreativa del Centro del Tiempo Libre.



Figura 703. Al pomeriggio i tavolini del bar si affollano di clienti.

Figura 704. A piedi, in bici o in carrozzina, lo spazio è sempre accessibile.

Figura 705. Anche di notte la piazza è vissuta.



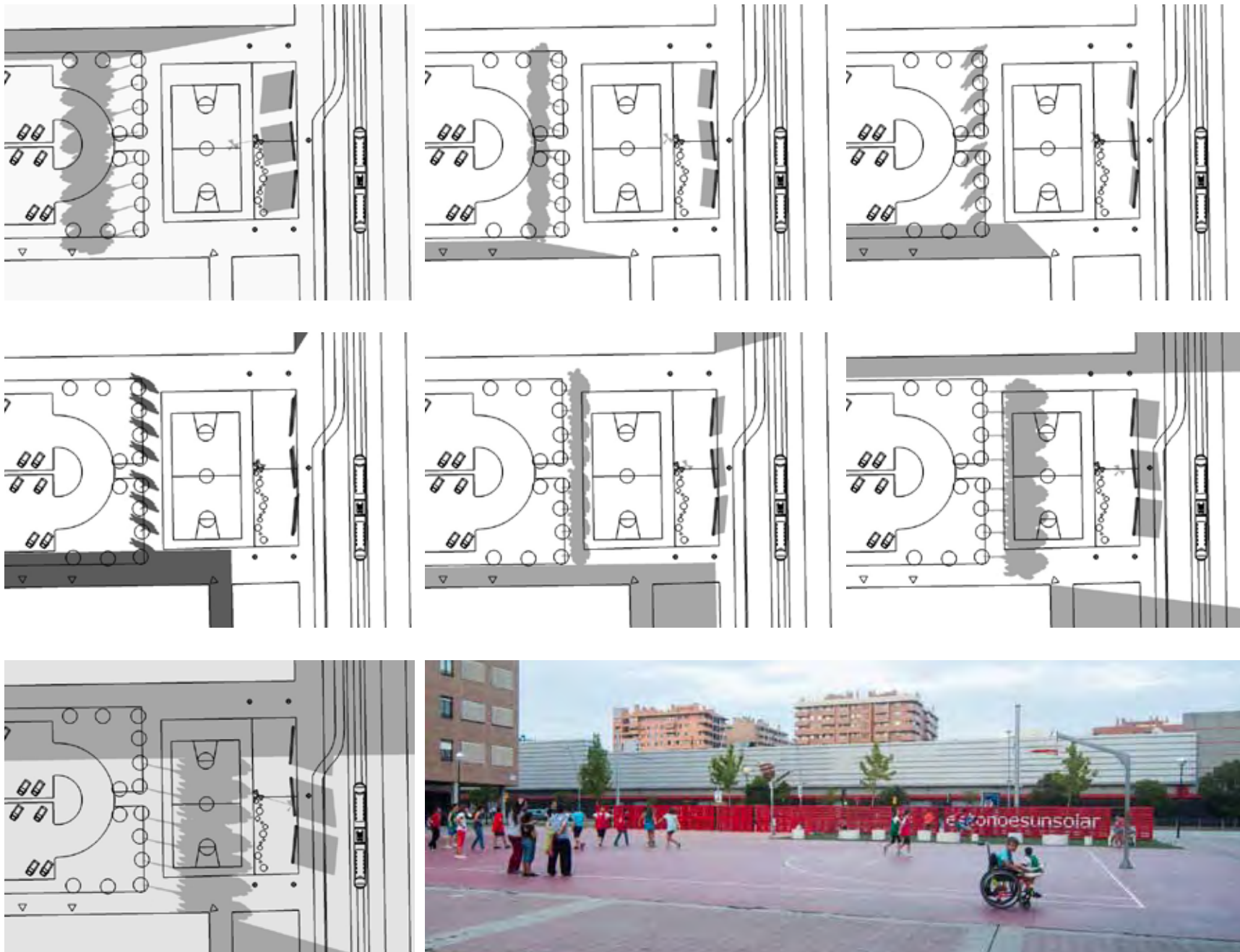


Figura 706. Studio delle ombre. Ore 07-09-11-13-15-17-19. Durante tutta la giornata il playground è sempre al sole, così come le sedute sulla parte est. Questo non scoraggia l'uso, che è comunque concentrato nelle ore pomeridiane, quando i bambini e i giovani sono usciti da scuola.

TUTTE LE FOTO DI ESTONOESUNSOLAR: fig. 286-287 (p. 166), fig. 315 (p. 175), figg. 340-345 (p. 185), fig. 346 (p. 186), fig. 347 (p. 187), fig. 348 (p. 187), fig. 353 (p. 190), fig. 354 (p. 190), fig. 386 (p. 197), figg. 408-409 (p. 205), figg. 482-490 (p. 226), fig. 492 e 486 (p. 227), figg. 498-500 p. 230, fig. 504 (p. 231), fig. 517-518 (p. 234), figg. 521-523 (p. 236), fig. 529 (p. 236), fig. 711 (p. 296), fig. 713 (p. 298); Octavio Paz fig. 546 (p. 243), figg. 693-710 p. 290-294.

Figura 707. Al pomeriggio il solar si anima con le iniziative del Centro di Tempo Libero.

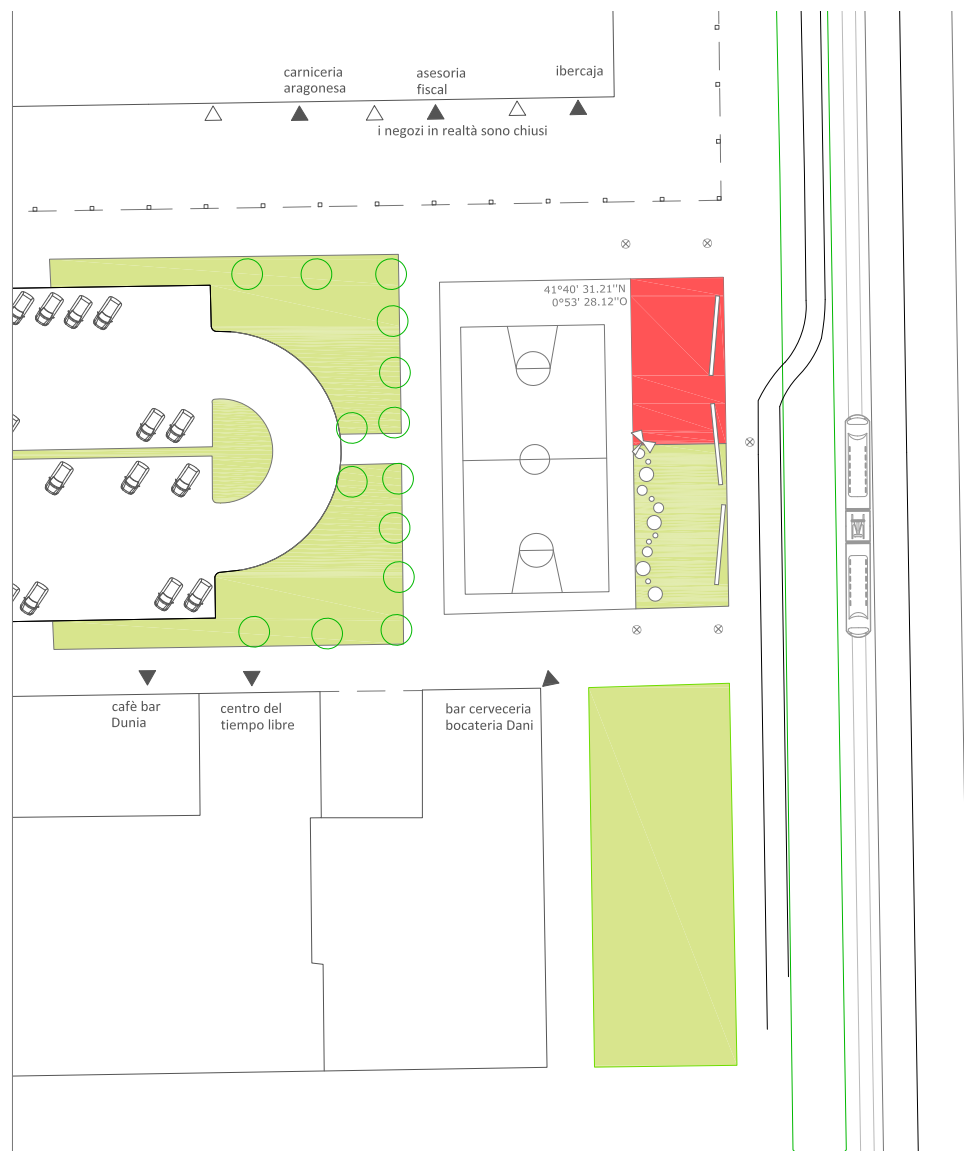


Figura 708. Pianta di Estnoesunsolar Octavio Paz.

Figura 709. Il playground è utilizzato spesso dai ragazzi del Centro del Tiempo Libre per le proprie attività; nelle ore diurne è piuttosto frequente anche l'uso libero del campo da basket e delle sedute al margine est.

Figura 710. Il solar è dotato di illuminazione notturna.



4.9 ELEMENTI DI PROGETTUALITÀ PER LO SPAZIO PUBBLICO:

LA LEZIONE DI SARAGOZZA

Gli aspetti più interessanti e positivi dell'esperienza di Saragozza riguardano:

- l'importanza del tessuto urbano compatto e della commistione di attività, pur messi a dura prova dalla grande espansione degli ultimi decenni;
- la diversità degli spazi, nella maggior parte estranei a logiche di omologazione, offre una gamma di luoghi differenti tra loro, ma egualmente interessanti e vivibili;
- la dimostrazione che spazi diversi possono essere ugualmente vitali, pur con grosse differenze (quale pubblico li frequenta, qualità delle attività che vi si svolgono, ecc.);
- la grande capacità di organizzazione (sia da parte dell'Amministrazione, sia dei cittadini) ha permesso di ideare e portare a termine programmi complessi, soprattutto negli ultimi anni. Quando la crisi economica ha dato a molte altre città un pretesto per l'immobilismo, Saragozza è riuscita a portare avanti due programmi incredibilmente complessi: Made in Zaragoza ed Estonoesunsolar.

Il contesto di Saragozza si è dimostrato in un certo senso "ideale" per la frequentazione degli spazi pubblici: è una città densa e compatta e, a parte poche zone (come il recinto Expo e alcuni quartieri prevalentemente residenziali come Actur, Miralbueno e i nuovi *barrios*), c'è una grande commistione di usi, attività e funzioni. Il tessuto della città è caratterizzato da edifici alti, fronti continui e ricchezza di spazi pubblici. Ai piani terra sono quasi sempre presenti attività commerciali o di ristorazione, e questo genera un continuo flusso di persone e molti occhi sulla strada.

Nel complesso la città dimostra come un'elevata qualità della vita pubblica non vada ricercata solo nel singolo sito, ma nel sistema degli spazi pubblici. Esso comprende spazi molto frequentati (i luoghi della *movida* e dove fare *people-watching*), dell'incontro (Plaza del Pilar *in primis*, ma ogni quartiere ha il proprio epicentro), del dibattito (spazi flessibili che di tanto in tanto ospitano le riunioni delle Associazioni di Vicinato) e della socializzazione, dove incontrarsi con gli amici a bere una birra, spazi dal carattere prevalentemente commerciale, ma anche del *relax* (dove fermarsi a leggere un libro in tranquillità, o scambiare due chiacchiere con il vicino di casa). Il sistema degli spazi pubblici di Saragozza conferma il concetto di diversità come chiave del successo illustrato da Carmona.

Fondamentale, sempre nell'ottica della diversità, la gerarchia degli spazi: di rilevanza

locale, sovralocale, di scala vasta, di vicinato, sovracomunali, ecc. Plaza del Pilar è capace di accogliere grandi folle, è un punto di riferimento per tutti i cittadini, è molto amata e vi si svolgono diverse funzioni: da quelle quotidiane a quelle eccezionali, durante le feste civili e religiose. Ma la vita sociale della città è fatta anche di piccoli spazi e di piccole pratiche di vicini che si ritrovano sulla panchina fuori casa a chiacchiere o a leggere il giornale.

L'ampia lettura di tematizzazione puntava a comprendere quanto alcuni parametri influenzassero la frequentazione degli spazi pubblici: l'anno di progettazione, la localizzazione, il processo progettuale e il costo. Questi fattori si sono dimostrati sostanzialmente indifferenti rispetto alla frequentazione dello spazio: alcuni progetti realizzati negli anni Ottanta sono molto amati dalla popolazione (Plaza Sinues y Urbiola o Plaza San Pedro Nolasco), così come progetti molto recenti (Estonoesunsolar Azucarera, completato nel 2014), ma vale anche il contrario, Plaza de la Magdalena non è molto frequentata, al pari del Balcon de San Lazaro. Ci sono sia progetti *low-cost* frequentati quanto progetti molto onerosi (Estonoesunsolar 05 e Jardin en Altura), sia progetti costosi inutilizzati quanto progetti economici (Piazza della stazione di Delicias, Paseo del Agua, Estonoesunsolar 03). Ognuna di queste caratteristiche contribuisce a differenziare i singoli progetti e a rendere più complesso e interessante il sistema degli spazi pubblici.

L'analisi dei casi studio ha dimostrato che spazi differenti spesso sono utilizzati da pubblici differenti, ma anche che uno stesso spazio nel corso della giornata può cambiare il proprio carattere. I casi più evidenti sono Plaza Delicias (con il Jardin en Altura) e Plaza Santo Domingo: spazi del *relax* animati dagli anziani alla mattina, al pomeriggio sono invasi dai bambini. Entrambi questi spazi attirano una popolazione multietnica, che rispecchia la composizione del quartiere cui fanno riferimento (Distretto di Delicias e Barrio de San Pablo). La Plaza Expo attira soprattutto gli adolescenti del quartiere di Actur (prevalentemente di origine spagnola), ma si incontrano persone di tutte le età, intente a praticare attività differenti. Plaza Portillo è il luogo di ritrovo della popolazione anziana del centro storico, probabilmente per la sua conformazione protetta e il grande *comfort* dello spazio. Ci sono poi spazi che hanno alcuni *deficit*, e attirano utenti specifici: Plaza Eduardo Ibarra attira prevalentemente per l'area giochi e vi convergono numerosi bambini; in Plaza de la Estacion de Delicias è consentito - dopo le 20.00 - di lasciare liberi i cani, e i principali fruitori dello spazio sono proprio i padroni dei cani. Quando lo spazio è veramente poco confortevole però è difficile che attiri chiunque, come dimostra il caso del Balcon de San Lazaro.

La diversità è importante anche all'interno dello stesso sito: non solo è importante



Figura 711. Gli spazi di Estonoesunsolar, con la loro poetica dell'indeterminatezza e dell'imprevedibilità, sollecitano attività spontanee e non previste. Nella fotografia una performance artistica durante il Trayectos exteriores, Foto @C.Espeleta.

che in uno spazio si svolgano più funzioni - possibilmente compatibili tra loro - ma è fondamentale non dimenticarsi della diversità delle condizioni ambientali.

L'aspetto più interessante del caso studio sono state però le politiche integrate avviate negli ultimi anni, in particolare i programmi Estonoesunsolar e Made in Zaragoza (vedi paragrafo 4.3.3 e 4.3.4). Il primo nasce come Piano di Occupazione, il secondo nell'ambito di politiche economiche, ma entrambi hanno inciso fortemente sulla città e sui suoi spazi pubblici, in particolare sui *barrios* di San Pablo e de la Magdalena.

Entrambi i programmi nascono dalla considerazione che, quando un barrio si deteriora socio-economicamente, entra in un circolo vizioso di difficile uscita: gli appartamenti perdono di valore, attirano una popolazione con meno risorse, le famiglie si trasferiscono altrove, i consumi calano e i negozi chiudono. San Pablo e la Magdalena erano ormai *barrios* monofunzionali (residenziali), introversi, senza vitalità né sorveglianza spontanea. Estonoesunsolar e Made in Zaragoza hanno introdotto attrezzature pubbliche ed esercizi commerciali, hanno riqualificato e rigenerato lotti aperti ed edifici (in parte in sinergia con le iniziative promosse dal PICH), hanno promosso eventi ed iniziative di livello comunale. Come conseguenza hanno generato nuovi flussi pedonali, sorveglianza spontanea, triangolazione tra i cittadini (in particolare le attività sportive promosse da Estonoesunsolar e i mercatini di Made in Zaragoza) e hanno contribuito alla riqualificazione economica, sociale e urbanistica dei due *barrios*.

4.10 ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL CASO STUDIO

Non mancano motivi di riflessione critica, anche accesa, sulle esperienze esaminate, confermati anche dalle opinioni raccolte nelle interviste con gli amministratori locali e con le associazioni dei cittadini.

Le critiche più ricorrenti e condivisibili riguardano tra le altre:

- la spettacolarizzazione dell'architettura a scapito della funzionalità e della vivibilità degli spazi;
- la specializzazione delle aree (per funzioni) e delle componenti (per forma) che rende poco vissuti i primi spazi, poco flessibili i secondi;
- la mancanza di spazi pubblici simbolici, di luoghi ricchi di significati;
- i limiti del programma Estonoesunsolar, amato dalla maggior parte dei cittadini ma anche criticato;
- il destino degli investimenti pubblici su aree private;
- la generale sovrabbondanza di aree verdi e - in alcuni quartieri - di spazi pubblici (per altro ripetitivi);

- il problema dei vuoti, accentuato dalla Expo, dalle nuove aree residenziali e commerciali;
- la mancanza di un ufficio o di una struttura tecnica che si occupi dello spazio pubblico.

Grammatica, poetica, opportunità d'uso

È stata più volte ribadita l'importanza di grammatica, poetica e opportunità d'uso, componenti che nel progetto devono essere presenti e considerate sullo stesso piano. Quando una di queste componenti manca, si generano **spazi poco funzionali, poco attrattivi e poco frequentati**.

Spesso questi *deficit* nascono da progetti che risolvono **un problema alla volta**, ad esempio prima le infrastrutture, poi lo spazio pubblico: il parcheggio detta le dimensioni dello spazio, la disposizione e la presenza delle alberature e di conseguenza la sua esposizione al sole.

A Saragozza si nota soprattutto la mancanza di spazi pubblici significativi, poetici, legati al *genius loci*. Più spesso gli spazi pubblici assumono come riferimento l'"ordine cosmico" [Norberg-Schulz], progettati correttamente e ricchi di funzioni. Pochi sono gli spazi pubblici ritenuti unici dalla popolazione e che emozionano. Gli spazi pubblici di Estonoesunsolar hanno sperimentato una nuova poetica, che esalta la temporalità, l'indeterminatezza e l'imprevedibilità.

Ancora più grave, alcuni spazi pubblici di Saragozza non considerano la funzionalità e la vivibilità degli spazi, a favore della spettacolarizzazione dell'architettura: la scala sbilenca lungo Paseo Echegaray, le panchine sbieche di Plaza Eduardo Ibarra, le sedute inclinate e rasoterra di Plaza Victoria, le forme incomprensibili di Plaza Lagos Azules. Alcuni progetti, inoltre, sembrano pensati più per apparire su una rivista di architettura che per essere vissuti dalla popolazione: Plaza de la Estacion de Delicias è stata progettata per valorizzare la facciata della nuova stazione intermodale di Ferrater, Plaza Eduardo Ibarra è un luogo piacevole da vedere e da attraversare ma poco confortevole per sostare, nel Balcon de San Lazaro sono gli utenti a doversi adattare allo spazio e non viceversa.

Non sempre la mancanza di funzioni è deleteria: un luogo estremamente confortevole può essere assunto come punto di ritrovo della popolazione anche se manca di attività sui bordi e di attrezzature specifiche. È il caso di Plaza Portillo, che assume un carattere di completo relax proprio perché isolata dal suo intorno. Nel sistema generale degli spazi pubblici sono importanti anche luoghi di questo tipo; in generale

però la **mancanza di funzioni** è da valutare attentamente (vedi il destino infelice del Paseo del Agua), così come da evitare è anche la **specializzazione funzionale**. Per esempio Estonoesunsolar 12 e 13 erano stati attrezzati con tavoli da ping-pong e non sono praticamente mai stati usati, tanto che nel 2014 Estonoesunsolar 12 è stato ripensato come area gioco per i bambini. Altre piazze sono invase dalla presenza dei tavolini dei bar (Plaza Nuestra Senora del Carmen, Plaza Santiago Sas), impedendo lo svolgimento di altre funzioni, e pertanto la compresenza di un mix di popolazione. Un altro caso è quello della **specializzazione delle componenti**: Plaza Convivencia per la maggior parte della sua superficie è costellata di panchine e pertanto è uno spazio poco flessibile, così come Plaza Lagos Azules, con il disegno invasivo dei suoi specchi d'acqua.

I limiti del programma Estonoesunsolar

Quando il *budget* si riduce drasticamente, diventa ancora più difficile gestire tutte le componenti. Il programma Estonoesunsolar negli ultimi cinque anni ha contribuito fortemente alla riqualificazione urbanistica dei quartieri di San Pablo e de la Magdalena; le attività sportive inserite si sono dimostrate altamente triangolanti, e hanno portato benefici anche sul piano sociale e dell'integrazione sociale. In numerosi altri quartieri, i progetti di Estonoesunsolar hanno contribuito a colmare le lacune nei servizi presenti (ad esempio la mancanza di aree sportive o di aree verdi), rispondendo sempre con progetti *ad hoc* e specifici per il contesto e per la sua popolazione. Certi progetti sono stati immediatamente recepiti dalla popolazione, altri sono meno frequentati, altri ancora infine non sono praticamente mai stati utilizzati. Si tratta di esperimenti urbani, alcuni in contesti particolarmente difficili: bisogna comprendere che alcuni possono non riuscire, ma capire anche che - data la somma investita - il rischio è accettabile.

La **chiusura dell'ufficio Estonoesunsolar** ha però reso più difficile - se non impossibile - cambiare velocemente funzioni e carattere agli spazi non funzionanti, alcuni dei quali completamente inutilizzati. Dato che "fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce", l'attenzione di molti cittadini è focalizzata più su questi casi che sugli altri.

Il taglio di fondi ricevuto da questo programma ha anche impedito di formulare una **visione a lungo termine**: sarebbe stato interessante pensare a come si sarebbero potuti evolvere gli spazi maggiormente frequentati e amati dalla popolazione. Serve infatti una strategia di lungo termine per continuare a fruire di questi spazi nel tempo, soprattutto considerando che il budget *low-cost* e i veloci tempi di realizzazione



Figura 712. Plaza Lagos Azules @DC.

Figura 713. Nel Barrio di San Pablo, in particolar modo in Calle Las Armas, sono presenti numerosi interventi Estonoesunsolar @DC.

non permettono progetti “a regola d’arte” destinati a durare nel tempo.

Ad aggravare la situazione, molti di questi spazi⁶⁵ sono situati in **proprietà private**, e prima o poi smetteranno di essere pubblici. Si può considerare Estonoesunsolar una strategia interessante che permette di verificare se un determinato sito, attrezzato in un certo modo, accoglie la risposta degli abitanti o rimane inutilizzato prima di procedere a maggiori esborsi finanziari per l’acquisto del lotto e la sua progettazione. È necessario redigere una visione di lungo termine su questi lotti prima che tornino tutti ad utilizzo privato ed Estonoesunsolar rimanga solo un esperimento (es)temporaneo.

Il programma Estonoesunsolar potrebbe verificare la riuscita di alcuni lotti e consolidarne la presenza, mentre altri potrebbero essere smantellati e tornare a disposizione dei proprietari. Il riferimento è soprattutto al quartiere di San Pablo, dove gli esperimenti sono stati numerosi. Lo spazio pubblico infatti non è sempre un beneficio: alla scala urbanistica e del quartiere, lo spazio pubblico può essere sovrabbondante, costruito in funzione di un tipo di utenza in realtà inesistente, senza considerare le spese per la manutenzione dello spazio. Se i molti lotti - tutto sommato piccoli - del programma Estonoesunsolar nel barrio di San Pablo non comportano grossi problemi di gestione, le difficoltà si moltiplicano quando si ha a che fare con spazi verdi della dimensione del Parque del Agua (enorme da mantenere, e non è l’unico parco di grande dimensione). È il caso anche dei numerosissimi spazi pubblici di Valdespartera. In un’ottica di ottimizzazione delle risorse lo spazio pubblico non deve essere sovrabbondante, evitando così di disperdere il *budget* destinato alla manutenzione degli spazi.

Il problema dei vuoti

Il carattere extra-ordinario degli edifici delle Expo, la loro grande scala e le funzioni cui solitamente sono destinati (si tratta spesso di grandi funzioni culturali, sportive, terziarie) rende difficile il loro inserimento nella quotidianità. Risulta inoltre poco verosimile fare previsioni che includano la presenza umana, componente più complessa e più carica di significato di qualsiasi programmazione. Altri grandi eventi hanno dimostrato che l’integrazione di queste aree nella città ha spesso tempi lunghi, e che è facilitata quando vi si insedia un mix di funzioni, che include la residenza. La riconversione del recinto Expo dopo l’evento non ha considerato una quota di abitazioni perché congiuntamente erano stati costruiti altri grandi quartieri residenziali (Arcosur, Valde-

⁶⁵ Si tratta dei progetti della prima fase: non erano infatti disponibili spazi aperti di proprietà pubblica nei quartieri di San Pablo e de la Magdalena. L’unica possibilità per ampliare l’offerta di spazi aperti era utilizzare lotti di proprietà privata.

spartera, Goya, Venecia, ecc.). Allo stesso tempo la costruzione di grandi complessi per uffici ha superato di gran lunga la richiesta, aggravata dalla crisi economica. Riattivare gli edifici e le aree dove si svolse l'Expo è reso ancora più difficoltoso dalla mancanza di richiesta di funzioni da insediare e dalla competizione tra queste aree; contemporaneamente è stata generata una sovrabbondanza di aree monofunzionali con edifici vuoti o sottoutilizzati. Questa dispersione ha irrimediabilmente intaccato il carattere compatto della città e sarà un'influente voce di costo per quanto riguarda la gestione dei servizi e la manutenzione degli spazi aperti per il prossimo futuro.

La mancanza di una struttura tecnica che si occupi dello spazio pubblico

Infine una considerazione di carattere gestionale: a Saragozza il progetto e la gestione dello spazio pubblico sono spezzettati tra una serie di uffici e di servizi. Lo spazio pubblico merita una attenzione particolare da parte degli uffici preposti alla pianificazione e una struttura tecnica dedicata. Ne è un ottimo esempio Lione, che dal 1989 è dotata del *Service Espace Public*. Questo ufficio si occupa ad esempio dell'elaborazione del Plan Vert, del Plan Bleu, del Plan Couleurs, del recupero della Presqu'île e del Plan Lumiere.

4.11 LA CITTÀ IMPARA DA SE STESSA?

Dopo aver analizzato l'evoluzione dello spazio pubblico a Saragozza, era inevitabile chiedersi se si noti un reale progresso.

Secondo alcuni tecnici e cittadini, negli ultimi anni c'è stata una involuzione dovuta alle associazioni di vicinato, che ora pensano solo a fare avere ai figli una casa a basso costo, non sono più guidate da quei forti principi che hanno ispirato la riqualificazione della città nel suo complesso e dei suoi spazi pubblici negli anni Ottanta.

Secondo altri invece i toni dei dibattiti cittadini si sono placati anche per le migliorate condizioni della città, ma nel frattempo le pratiche di partecipazione si sono consolidate, si è imparato dagli errori e si va verso un costante miglioramento della città e della adesione cittadina.

Per quanto riguarda il progetto dello spazio pubblico, in linea generale si può affermare che molto dipende dalle singole persone e dalle esperienze dei singoli progettisti. Si nota ad esempio come Estonoesunsolar abbia fatto un passo in avanti rispetto a Vacios Cotidianos⁶⁶, e si nota un'evoluzione nei progetti della prima e della seconda

⁶⁶ In questo caso è l'architetto Patrizia di Monte la figura chiave: presente tra gli ideatori nel progetto Vacios Cotidianos, ha promosso il programma Estonoesunsolar e lo ha seguito nelle sue differenti fasi.

fase almeno finché l'ufficio Estonoesunsolar non ha chiuso e i progetti sono tornati a essere spezzettati tra differenti uffici comunali.

Il servizio urbanistica negli ultimi anni è stato più concentrato sulle nuove espansioni che sulla riqualificazione della città e degli spazi pubblici esistenti. Nei nuovi quartieri molto è stato lasciato all'iniziativa privata e ai singoli progettisti. Confrontando Valdespartera e Barrio Pinares de Venecia, due progetti insediativi coetanei, è evidente che le piazze riflettono visioni di spazio pubblico molto differenti. La differenza non deriva da questioni di *budget*: Valdespartera è principalmente *social housing*, ma è dotata di un sistema di spazi pubblici veramente ricco, così tanto che probabilmente sarà un problema negli anni mantenere e gestire tutte queste aree, forse sproporzionate rispetto all'insediamento. Manca oggi una visione comunale su cosa debba essere lo spazio pubblico della città, visione che era chiara e ancora si può leggere negli spazi degli anni Ottanta, e che si è progressivamente persa nel tempo. La mancanza di un ufficio preposto, come accennato nel precedente paragrafo, complica la situazione.

4.12 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armillas Vicente J. A., Bono Riòs F. *et al.* (2008), *Zaragoza, 1808-2008. Dos siglos de progreso*, Lunwerg Editores, Zaragoza.
- Bruil C., Marco R. *et al.* (2009), *Genius loci: visiones artísticas de una ciudad. Zaragoza 1908-2008*, La Moderna, Zaragoza.
- City of Copenhagen (2009), *A Metropolis for People*, Copenhagen, City of Copenhagen.
- City of Melbourne, Gehl Architects (2004), *Places for People. Melbourne*, City of Melbourne.
- Cooper-Marcus C. (1998), *People's Places: Design Guidelines for Urban Open Space*, 2nd Ed., Van Nostrand Rienhold, New York.
- de Miguel Gonzales (ed.) (2010), *Urbanismo y desarrollo sostenible en Zaragoza: la ecociudad de Valdespartera*, Ecociudad Valdespartera Zaragoza S.A., Zaragoza.
- Francis M. (2003), *Urban Open Space*, Island Press, Washington, DC.
- Francisco J., Monclús F. (ed.) (2012), *Paisajes urbanos residenciales en la Zaragoza contemporánea*, Zaragoza.
- Francis M. (1999), *A Case Study Method for Landscape Architecture*, The Landscape Architecture Foundation, Washington, DC.
- Gehl Architects (2004), *Towards a Fine City for People. Public Spaces and Public Life – London 2004*, London: Transport for London.
- Gehl Architects (2005), *Cape Town – a City for All 2005*, Gehl Architects and Cape Town Partnership.
- Gehl Architects (2009), *Perth 2009. Public Spaces & Public Life*, Perth: City of Perth.
- Gehl Architects (2010), *Chongqing. Public Space Public Life*, The Energy Foundation and The City

- of Chongqing, Chongqing.
- Gehl Architects (2013), *Moscow – Towards a Great City for People. Public Space, Public Life*, City of Moscow, Moskva.
- Gehl J. (1987), *Life between buildings*, Van Nostrand Reinhold Company, New York; trad. italiana: 1993, *Vita in città*, Maggioli, Rimini.
- Gehl J. (1990), *Public Spaces and Public Life in Central Stockholm*, Stockholm Stad, Stockholm.
- Gehl J. (1994), *Public Spaces and Public Life in Perth*, State of Western Australia, Perth.
- Gehl J. (2004), *Zurich public space*, Zurigo.
- Gobierno de Aragon, Ayuntamiento de Zaragoza (2006), *Propuesta de vías peatonales*, Plan intermodal de transportes, Plan de Movilidad Sostenible de Zaragoza.
- González Gil A. (2008), *Intervenciones Artísticas Expo 2008: Una reseña general de los proyectos*, AACADigital: Revista de la Asociación Aragonesa de Críticos de Arte, ISSN-e 1988-5180, Nº. 3, 2008, <http://www.aacadigital.com/contenido.php?idarticulo=104>
- Ingersoll R. (2008), *Cattedrale nel deserto? Domande intorno alla nuova stazione TAV di Reggio Emilia. Rapporto preparato da Richard Ingersoll per il Comune di Reggio Emilia*, 2-II-2008
- Jacobs A.B (1982), *Observing and interpreting the urban environment: Case study*, Prescott & South Prescott, Oakland, California. Berkeley: Institute of Urban and Regional Development, University of California, Berkeley.
- Jacobs A.B. (1985), *Looking at cities*, Cambridge, Mass, Harvard university press.
- Jiménez M. A., Martín C. et al. (2009), *Anillo verde de Zaragoza. Recorridos por el Anillo Verde de Zaragoza*, Consorcio Expo Zaragoza 2008, Zaragoza.
- Labarta C., Alonso del Val M. A. et al., 2009, *Zaragoza 1908-2008. Arquitectura y Urbanismo*, Zaragoza.
- Lenzholzer S., Ingrid D., Jusuck K. (2013), *Research through designing in landscape architecture*, Elsevier, Landscape and Urban Planning.
- Mazzette A. (2010), *Lo spazio pubblico come pratica di cittadinanza*, in Bottini F., “Spazio pubblico, declino difesa riconquista”, Ediesse, Roma.
- Miret Bernal C. (2008), *Así nació: expo Zaragoza 2008*, P.P. Dafne Hispànica S.L., Zaragoza.
- Monclús J., Jiménez M. A. et al. (2008), *El urbanismo de la Expo. El plan de acompañamiento*, Sociedad Estatal Expoagua 2008 S.A., Zaragoza.
- Newman O. (1972), *Defensible Space: Crime Prevention Through Urban Design*, Macmillan, New York.
- Nucci L. (2012), *Verde di prossimità e disegno urbano*, Gangemi Editore, Roma.
- Observatorio Municipal de Estadística (2013), *Cifras Zaragoza. Datos demograficos del Padron Municipal*, Ayuntamiento de Zaragoza, Zaragoza.
- Palazzo D., Steiner F. (2012), *Urban ecological design: a process for regenerative places*, Island Press, Washington.
- Porta S. (2002), *Dancing streets. Scena pubblica urbana e vita sociale*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Pradas de Jaime J. (2009), *Zaragoza 2009: atlas de la ciudad*, Zaragoza Global: Ayuntamiento de Zaragoza, Zaragoza.
- Preiser W.F.E, Rabinowitz H.Z., White E.T. [1988], *Post Occupancy Evaluation*, Van Nostrand Reinhold, New York.
- Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, 2005, Agua dulce, Zaragoza, ZArquitectura, n. 4 anno 2005.
- Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, 2007, Ciudad expuesta [uno], Zaragoza, ZArquitectura, n. 5-6 anno 2007
- Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, 2008, Ciudad expuesta [tres], Zaragoza, ZArquitectura, n. 9-10 anno 2008.
- Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, 2010, Ciudad[uno], Zaragoza, ZArquitectura, n. 13-14 anno 2010.
- Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, ZArquitectura, numeri “Ciudad expuesta [uno]” (2007), “Ciudad expuesta [tres]” (2008), “Ciudad[uno]” (2010).
- Rivas Soria E., 2007, *Editorial*, in Revista de la Demarcacion de Zaragoza del Colegio Oficial de Arquitectos de Aragon, ZArquitectura, “Ciudad expuesta [uno]”.
- Whyte W.H. (1977), *New York and Tokyo: a Study in Crowding*, in Kato H. (ed.), “A comparative study of street life: Tokyo, Manila, New York”, Gakashuin University, Tokyo.
- Zaragoza. Ayuntamiento, Area de Urbanismo e Infraestructuras (1988), *Zaragoza, plazas y plazos: actuaciones en el Casco Histórico*, Zaragoza. Ayuntamiento, Zaragoza.
- Zeisel J. (1981), *Inquiry by design: Tools for environment-behavior research*, Monterey, California: Brooks/Cole Pub.

SITOGRAFIA

- Ayuntamiento de Zaragoza - <http://www.zaragoza.es>
- Destruir Zaragoza <http://destruirzaragoza.blogspot.com.es/> ultimo acceso 20/11/2014
- Estonoesunsolar <http://estonoesunsolar.wordpress.com/> ultimo acceso 20/11/2014
- EBROPOLIS . Plan Estrategico de Zaragoza y su Entorno <http://www.ebropolis.es/web/index.asp> ultimo acceso 20/11/2014
- Expo Zaragoza Empresarial <http://www.expozaragozaempresarial.com/prensa/dossier/frentefluvia/> ultimo acceso 20/11/2014
- Federacion de Asociaciones de Barrios de Zaragoza <http://www.fabz.org/> ultimo acceso 20/11/2014
- Festival Asalto: <http://www.festivalAsalto.com/Heraldo> <http://www.heraldo.es> ultimo acceso 20/11/2014
- Zaragoza Milla Digital <http://www.milladigital.es> ultimo acceso 20/11/2014
- Tranvia de Zaragoza <http://www.tranviasdezaragoza.es> ultimo acceso 20/11/2014



5

INTERVISTE

comprendere e progettare lo spazio pubblico

302 ESEMPI DI SPAZI PUBBLICI POSITIVI E NEGATIVI INDICATI DAGLI INTERVISTATI

Pietro Garau



Figura 717. «Spazio pubblico riuscito: superando la paura di essere banali, la rambla di Barcellona, ma proprio nella sua dimensione meno frequentata di “spazio progettato”. Lì il progetto ha deciso di privilegiare la pedonalità, il passeggio, la scoperta, ma senza sacrificare il traffico automobilistico, peraltro confinato in due corsie laterali, e le funzioni commerciali. Nel caso della rambla, nella convivenza di vari modi di godere la città non c'è nessun aspetto “punitivo”. Ma un altro dei suoi pregi è la sobrietà del tutto: nessuna infrastruttura o invenzione costosa, cervellotica o arrogante».

Figura 718. Marciapiede a Monteverde, Roma (foto P.Garau). «Spazio pubblico non riuscito: qui esco dal prevedibile ed indico un marciapiede romano. Naturalmente qui non si parla di progettazione. Ma la domanda che suscita questa foto è la seguente: come può una città non riuscire a mantenere i propri marciapiedi in condizioni decenti ed illudersi di poter supplire con la progettazione alle incapacità di una elementare presa in carico dei più umili – ed utili - tra gli spazi pubblici?». Dalla intervista a Pietro Garau.

Joaquin Sicilia



Figura 716. Gli spazi pubblici preferiti di Joaquin Sicilia a Saragossa sono gli spazi lungo il canale a Casablanca e Plaza San Bruno. Quest'ultima la descrive come una piazza molto brutta architettonicamente (fatta eccezione la presenza della facciata sul retro della Seo), apparentemente caotica, ma che funziona molto bene anche per le attività che vi sono organizzate. È uno spazio urbano in cui ci si incontra con gran gusto e ci si beve una birra insieme, cos'altro si vuole? Dalla intervista a Joaquin Sicilia.

Marta Byrne



Figura 714. «Los grandes parques urbanos: Retiro (Madrid), Golden Gate Park (San Francisco), Central Park (NY), Gorky Park (Moscú), por ejemplo, son las áreas emblemáticas de estos grandes núcleos densamente edificados. A su función descontaminante del ambiente urbano, se suman las funciones culturales, sociales, deportivas recreativas, etc. Son áreas de una actividad casi constante tanto en invierno como en verano».

Figura 715. Las plazas públicas, boulevards, y las zonas comerciales peatonales, los núcleos urbanos, son otro refugio buscado por la población urbana. Suelen ser espacios densamente utilizados como puntos de encuentro y uso-fruto, a cualquier hora del día y estación del año. Estos suelen tener un factor añadido muchas veces, relacionado con la memoria histórica que para allá de la población permanente atrae también los visitantes de paso. De tal forma es así que hasta la plaza o la calle más inhóspita suelen estar llenos incluso en el día más caluroso del verano o más frío del invierno. Y si no tomemos como referencia por ejemplo el Palio de Siena o la plaza roja de Moscú, Times Square, Piccadilly Circus, etc.» Dalla intervista a Marta Byrne.

5.1 LE INTERVISTE

La tesi ha previsto il confronto con progettisti e ricercatori sul tema del progetto dello spazio pubblico nella città contemporanea. Sono stati intervistati cinque progettisti e/o ricercatori che lavorano in Spagna (e che hanno progettato spazi pubblici a Saragozza) e quattro progettisti e/o ricercatori che lavorano in Italia. Il testo integrale delle interviste è riportato in allegato (allegato 2), nel corpo della tesi sono ripresi solo alcuni passaggi significativi.

Progettisti e ricercatori spagnoli:

- Joaquin Sicilia (Saragozza)
- Patrizia di Monte e Ignacio Gravalos (Saragozza)
- Inaki Alday (Aldayjover)
- Marta Byrne (Madrid)

Progettisti e ricercatori "italiani":

- Mariella Zoppi (Firenze)
- Andreas Kipar (Milano)
- Franco Zagari (Roma)
- Pietro Garau (Roma)

Le domande:

Cos'è uno spazio pubblico? Quando si può dire che uno spazio pubblico è di "successo"? Citare un esempio di spazio pubblico riuscito e uno di spazio pubblico non riuscito (se possibile, accompagnare con una o più immagini). Quali spazi pubblici non possono mancare in una città?

Come la progettazione può contribuire alla riuscita di uno spazio pubblico? Qual è l'ingrediente fondamentale per la buona riuscita di uno spazio pubblico?

Nella progettazione di uno spazio pubblico contano di più gli aspetti tecnici e funzionali, la poetica o la gestione del luogo?

Ritiene che la progettazione paesistica sia la disciplina che dovrebbe occuparsi della progettazione degli spazi pubblici? Perché?

5.2 CONSIDERAZIONI

Cos'è uno spazio pubblico?

Le definizioni date dagli intervistati riflettono la diversità delle opinioni restituite dalla letteratura. C'è divergenza sul regime di proprietà di uno spazio pubblico, anche se la maggior parte degli autori accetta come tale anche uno spazio di proprietà privata se ad uso pubblico. Si va da Marta Byrne, che include esclusivamente spazi di proprietà pubblica, dominio e uso pubblico, ad Andreas Kipar che considera spazi pubblici anche i siti privati come i distributori di benzina, i cinema multisala e i *parterre* delle pizzerie.

Molti intervistati (Byrne, Sicilia, Alday, Kipar) citano la "libertà" come componente importante dello spazio pubblico. Un altro termine ricorrente è "accessibilità" (Garau, Alday, Zoppi): secondo Garau «uno spazio pubblico non accessibile da parte dei diversamente abili non merita l'appellativo di "spazio pubblico"».

Si può dire che uno spazio pubblico è di "successo" quando:

- è molto utilizzato e intensamente vissuto (Byrne, Sicilia, Garau); Zoppi puntualizza che lo spazio è vissuto in tutte le ore del giorno e da diversi utenti, e apprezza la rotazione delle attività e degli utenti nel Museumquarter a Vienna; anche Garau sottolinea che non basta la quantità di utenti, ma bisogna considerare anche le varietà di cittadini e come utilizzano lo spazio;
- le persone vi si identificano per ragioni culturali, ricreative o sociali (Byrne);
- svolge la funzione connettiva di punto di incontro (Byrne); Kipar cita l'esempio di Piazza Gae Aulenti che mescola i flussi quotidiani e permette alle persone di fermarsi grazie a una adeguata configurazione spaziale;
- c'è coerenza tra forma e funzioni cui è destinato (Byrne, Zoppi);
- facilita una identificazione sensoriale, culturale, sociale o emozionale con l'utilizzatore (Byrne);
- è uno spazio di libertà (Sicilia, Alday, Kipar); come afferma Alday, questo comporta un certo grado di indeterminazione, accessibilità e trasparenza;
- intercetta le esigenze della quotidianità (Kipar).

Patrizia di Monte e Ignacio Grávalos Lacambra intravedono la possibilità che uno spazio abbia successo quando c'è una richiesta (più o meno esplicita, ma sensata) da parte di chi vivrà quegli spazi. Sono spazi "di successo" quelli di cui i cittadini si sono riappropriati, configurati secondo le loro necessità e i loro desideri reali.

Mariella Zoppi



Figura 720. «Uno spazio pubblico che ho molto apprezzato è il Museumquartier a Vienna in quanto è vissuto in tutte le ore del giorno con rotazione di età degli utenti, con attività non necessariamente guidate e/o indotte (animazione ecc), ma correlate a quanto avviene sia dentro gli edifici che lo definiscono (Leopold Museum e Mumok) che al di fuori del “recinto” delle ex-scuderie (si pensi all’intorno immediato: rivitalizzazione di un quartiere degradato, e al rapporto con le aree lontane: stazioni di metropolitana e altri servizi di trasporto pubblico)».

Figura 721. «Esempio non riuscito: le piazze di Gibellina Nuova, dove si incontrano solo architetti che fotografano, perché sono spazi autoreferenziali, che si auto-celebrano, costruiti certamente con maestria, ma avulsi dal contesto sociale che li accoglie e annegati in un non-tessuto urbano e sociale». Dalla intervista a Mariella Zoppi.

Andreas Kipar



Figura 719. «A Milano come spazi pubblici “di successo” posso solo citare solo Piazza Gae Aulenti e via Paolo Sarpi, che sono due spazi completamente nuovi della città. Piazza Gae Aulenti è di completa nuova concezione, dove una specie di piazza circolare mescola i flussi e, nel mescolare i flussi quotidiani, fa sì che attraverso una adeguata configurazione spaziale, le persone possano fermarsi. Questo intercettare le esigenze della quotidianità fa sì che gli spazi possano essere di successo. Via Paolo Sarpi è un'altra tipologia dove si sono tolte le automobili, si sono fatte le grandi pedonalizzazioni e si passeggia su un nastro lineare e come tale è diventato un luogo pubblico per eccellenza, nonostante l'ancora difficile convivenza tra parte cinese e parte italiana. Anche in quel caso intercettare le esigenze quotidiane nel muoversi e utilizzare gli spazi in sicurezza, fa sì che questo spazio sia diventato di successo. Tutti gli altri spazi pubblici di Milano sono “non riusciti” laddove prevale una impostazione se vogliamo ancora ideologica-stilistica [...] Tutto dipende come io percepisco o faccio percepire gli spazi, se sono confortevoli, se non sono confortevoli, se rispondono alle mie esigenze, e nulla incide dal punto di vista della forma assoluta». Dalla intervista ad Andreas Kipar.

Patrizia di Monte



Figura 722. Piazza del Popolo di Todi «en la que tanto el poder eclesiástico como el poder político se apropian estratégicamente del espacio, y que tan bien explica Edmund N. Wilson en “Design of cities”. Cada uno asume una posición muy calculada, elevando sus cotas de acceso mediante unas escalinatas que los situaban en un plano superior al resto del pueblo. Un espacio público entendido como un espacio de interacción social, de intercambio, de comunicación,...pero siempre presidido y condicionado por el poder entre dos polos de tensión».

Figura 723. «Los grandes “mall” de Dubai, que han asumido la mayoría de las funciones dejando el espacio público como un mero espacio residual que se manifiesta tan sólo como un vacío vinculado al tráfico rodado en el que el peatón sencillamente no existe. Y en este sentido, es significativa la aparición de túneles y pasadizos peatonales cubiertos de comunicación entre diferentes centros comerciales, ya estudiadas en “la ciudad análoga” por Trevor Boddy, que con la pretensión de proteger a los ciudadanos de las inclemencias climatológicas, lo que han conseguido en el fondo es un espacio para una sociedad obsesionada con el control y la seguridad». Dalla intervista a Patrizia di Monte.

Gli spazi non sono riusciti quando:

- prevale una impostazione ideologica-stilistica (Kipar);
- sono spazi aureo-referenziali che si auto-celebrano, avulsi dal contesto sociale (Zoppi);
- l'*overdesign* porta a limitare lo spazio dell'invenzione e dell'interpretazione, così importante in uno spazio pubblico (Garau);
- sono spazi privatizzati, slegati dal territorio e de-referenziali, nei quali «no hay relieve, ni perspectiva, ni puntos de fuga donde la mirada correría el riesgo de perderse, sino una gran pantalla donde todos los paneles publicitarios y los productos se exponen ininterrumpidamente, interactuando como signos equivalentes y sucesivos» [Braudillard, 1999¹] (Di Monte).
- «sono spazi che il cittadino non richiede, che sente come estranei, che non vuole usare. Spazi che hanno un disegno ma che non hanno un utilizzo, spazi morti. Spazi del conflitto, insicuri, scomodi e assurdi²» (Di Monte).

In ogni caso, afferma Marta Byrne, lo spazio è sempre un elemento di potenzialità, pertanto - sia quale sia l'elemento chiave per il "successo" - sarà suscettibile di correzioni, aggiustamenti e rimodellazione qualora non venga frequentato.

Come la progettazione può contribuire alla riuscita di uno spazio pubblico? Qual è l'ingrediente fondamentale per la buona riuscita di uno spazio pubblico?

Gli intervistati sono concordi nel dichiarare che la progettazione possa contribuire alla riuscita di uno spazio pubblico in molti modi. Garau però sottolinea come i progettisti tendano ad enfatizzare il proprio ruolo, e come conseguenza spesso ne fanno le spese gestione e fruizione.

La maggior parte degli autori sostiene che per la buona riuscita di uno spazio pubblico siano necessari più ingredienti, in equilibrio tra di loro:

- un pizzico di sale! (Zoppi);
- la singolarità dello spazio (Byrne, Sicilia); le persone hanno bisogno di qualcosa di speciale, capace di suscitare emozioni (Sicilia);
- un programma adeguato allo spazio e alle esigenze della popolazione (Byrne);
- la possibilità di una gestione sostenibile; la scelta dei materiali è importante:

¹ Braudillard Jean, *El hipermercado y la desintegración*, Astrágalo, num. 12, p 127. Septiembre, 1999.

² Espacios que el ciudadano no quiere, que los encuentra ajenos, que no desea usar. Espacios de diseño pero sin uso, espacios muertos. Espacios que han quedado exclusivamente como escenificaciones del conflicto, como inseguros, incómodos y absurdos

se sono di qualità sono durevoli nel tempo e hanno bisogno di meno manutenzione, lo stesso vale per l'utilizzo di specie vegetali locali (Byrne); è importante scegliere materiali e soluzioni progettuali pratiche e che non creino problemi nella gestione (Garau);

- la sicurezza dello spazio (Byrne);
- la memoria collettiva (che sia sociale, storica o culturale) (Byrne);
- un disegno di qualità che renda lo spazio gradevole e attrattivo (Byrne);
- gestire creativamente la complessità, ad esempio offrendo spazio e alternative per i molteplici attori dello spazio pubblico. La complessità non è però formata solo dalla diversità umana (sociale, economica e culturale) ma anche dalle infrastrutture, dalla mobilità e dai trasporti, dagli elementi naturali e dalle loro dinamiche, dall'ecologia urbana e territoriale, ecc. (Alday);
- il confronto di molti saperi e di molti pareri, interdisciplinarietà e partecipazione (Zagari);
- umiltà nel momento progettuale, evitare *overdesign* e **ascoltare** invece le esigenze e gli orientamenti dell'utente (Garau); **ascoltare** veramente il luogo e i bisogni della popolazione (Sicilia); gli strumenti di osservazione sono fondamentali, bisogna saper **ascoltare** nell'intimo i bisogni del cittadini, non c'è una ricetta ma comprendere l'intimo che è il meno espresso, e di conseguenza bisogna saper **osservare** (Kipar);
- lo spazio deve rispondere in modo adeguato ai requisiti funzionali ed estetici per cui è stato progettato (Zoppi);
- código abierto y participación ciudadana (Di Monte, Gravalos).

Nella progettazione di uno spazio pubblico contano di più gli aspetti tecnici e funzionali, la poetica o la gestione del luogo?

La maggior parte degli autori sottolinea l'importanza di tutti e tre i temi, da non vedere secondo una chiave gerarchica ma una complementarità di elementi (Byrne, Sicilia, Zoppi, Kipar). Se manca uno di questi elementi, lo spazio avrà da subito dei malfunzionamenti (Byrne, Kipar). Per Inaki è fondamentale la comprensione della complessità per la riuscita del progetto.

Sicilia sottolinea l'importanza della poetica, in particolar modo a Saragozza, a fronte di una mancanza di luoghi simbolici nella città.

Secondo Zagari, l'elemento più importante è la poetica, intesa come «ricchezza di motivi etici, estetici e di conoscenza, unione inderogabile di valori senza i quali non

si può parlare di paesaggio e quindi neanche di spazio pubblico».

Ritiene che la progettazione paesistica sia la disciplina che dovrebbe occuparsi della progettazione degli spazi pubblici? Perché?

Tutti gli intervistati ritengono l'architettura del paesaggio una delle discipline che può occuparsi della progettazione degli spazi pubblici. Afferma Marta Byrne: «La Arquitectura del paisaje como disciplina, tiene todas las herramientas técnicas, conceptuales y creativas para poder abordar la definición y ejecución de los espacios públicos, ya sean de carácter ambiental, natural o urbano³».

Le diverse discipline possono collaborare come agenti creativi nel processo, ad esempio in *equipe* ibride (Alday). Secondo Zoppi, l'architetto del paesaggio è «formato per guidare i processi di trasformazione del paesaggio a tutte le scale. [...] nessuna disciplina per quanto trans- e mult- disciplinare può avere l'esclusiva del "progetto", che è soprattutto "metodo"».

Più che di titoli specifici, Sicilia si riferisce alla necessità di un approccio paesaggistico al progetto e Kipar - citando Zevi⁴ - afferma che la paesaggistica può insegnare la gestione della conflittualità, la flessibilità e la non-cerchezza (mentre la disciplina architettonica per sua natura vive di certezza), ed è pertanto la disciplina più idonea quando oggi si progettano una piazza o una strada.

³ «L'Architettura del paesaggio come disciplina ha tutte le caratteristiche tecniche, concettuali e creative per poter affrontare la definizione e l'esecuzione degli spazi pubblici, siano essi di carattere ambientale, naturale o urbano» (traduzione dell'autore).

⁴ «La paesaggistica insegna qualcosa di fondamentale agli architetti: è perverso anchilosare la crescita, le strutture vitali non possono essere ibernare. Per questo verso le indagini nei territori e nei paesaggi sono liberatori anche in chiave architettonica... gli ideali non riguardano più la stabilità, l'armonia, l'equilibrio, il necrofilo distacco, ma la gestione della conflittualità, dell'angoscia esistenziale, e di un rigenerato nomadismo» [Bruno Zevi].



6

PROGETTARE E VALUTARE LO SPAZIO PUBBLICO
tra grammatica, poetica e opportunità d'uso



Figura 724. Plaza del Pilar è il cuore della città, dove convergono tutti i cittadini, i turisti e i pellegrini. Qui è possibile osservare un notevole mix di persone, come le fotografie dimostrano @DC.

Figura 725. Plaza del Pilar non è solo il luogo dove festeggiare le grandi occasioni (come la *Fiestas del Pilar*), ma dove trovarsi quotidianamente, in tutte le fasce di età @DC.



Figura 726. Due spazi diversi possono essere ugualmente frequentati, con differenze relative alle modalità di uso. Ad esempio i *solares* sono spazi informali, della libertà, e si adattano bene anche a eventi estemporanei @DC.

Figura 727. Plaza Aragon è uno spazio vissuto a tutte le ore del giorno, grazie alle funzioni che vi si affacciano e alla sua posizione. Si tratta di un luogo dal carattere più formale e commerciale rispetto ai *solares* @DC.

6.1 CONSIDERAZIONI FINALI

Analizzando gli spazi pubblici esistenti in una città, mettendo al centro come vengono utilizzati e da chi, ci troveremo davanti a spazi adottati, frequentati, abbandonati o rifiutati. Partendo da questa osservazione, la tesi ha voluto indagare i principali fattori progettuali che influenzano positivamente o negativamente la frequentazione di piazze e strade urbane attrezzate. Attraverso l'indagine della letteratura e l'osservazione diretta di primo grado di una città-caso studio, la tesi ha cercato di comprendere come la progettazione e la gestione di uno spazio possano favorire la frequentazione di uno spazio da parte delle diverse comunità o - all'opposto - portare al suo abbandono e rifiuto.

Attraverso la letteratura, la tesi indaga le qualità progettuali che influiscono direttamente sulla frequentazione di uno spazio pubblico. Le considerazioni sono state suddivise in: A. prerequisiti alla scala urbana; B. grammatica; C. poetica; D. opportunità d'uso. Queste considerazioni sono state validate dall'analisi del caso studio di Saragozza e il confronto con professionisti e ricercatori del settore.

A. Prerequisiti alla scala urbana

Perché un singolo spazio funzioni sono necessari alcuni prerequisiti che riguardano la scala della pianificazione della città e del quartiere: densità¹, varietà² e commistione di usi e attività [paragrafo 3.1]. Inoltre alla composita conformazione del tessuto sociale³ dovrebbe corrispondere un sistema di spazi pubblici ricco e articolato (spazi per diversi tipi di pubblico, diversità di funzioni, di utilizzi, di contesti all'interno della stessa città). In *Capital Spaces* [2012] Matthew Carmona analizza la grande diversità degli spazi offerti in una città come Londra e li paragona alle stanze di una casa o agli edifici in una città: hanno ciascuno scopi diversi, e sarebbe sciocco cercare di progettargli tutti secondo alcuni modelli idealizzati di spazio pubblico perfetto affinché siano ugualmente attraenti per tutti. Lo spazio assume sapori diversi come conseguenza dei diversi gruppi di interesse che li generano o la particolare gamma di usi che intendono servire. La diversità ha sempre contraddistinto la conformazione degli spazi pubblici delle città europee: all'interno di uno stesso contesto urbano si trovano spa-

1 concentrazione di popolazione e di attività.

2 di usi, di persone, di storie, di età, di talenti, di progetti, di paesaggio urbano, di opportunità.

3 Non siamo più davanti a una comunità omogenea ma a tante, eterogenee, a volte in conflitto, e comunque in costante evoluzione; le numerose comunità hanno necessità, bisogni e desideri diversi, e probabilmente discordanti visioni sull'utilizzo dello spazio pubblico. I progetti fanno invece riferimento troppo spesso a utenti stereotipati, oppure per paura della diversità costruiscono *zero-friction environment*, spazi banali e insipidi.

zi più tranquilli e rilassanti, altri animati e seducenti, spazi per l'espressione politica e per il dissenso, altri per lo shopping, per lavorare e per vivere.

La diversità di cui si parla è una diversità composita: morfologica, sociologica, funzionale, estetica, ecc. nel tempo e nello spazio. Non è possibile catalogare tutte le diversità; spesso il progetto si perde nel cercare di considerare **tutti** gli utenti ipotizzabili e realizza ad esempio spazi sovradimensionati, o **tutte** le funzioni immaginabili, e congestionano gli spazi con attrezzature. Il progetto deve trovare il giusto equilibrio e articolare le diversità che è sensato perseguire in maniera non omologante e in relazione al **contesto** e alla sua **domanda di trasformazione**. Diversità significa anche spazi non tutti sempre pieni: lo spazio pubblico ha la propria scala dell'immagine nel momento in cui non è congestionato, respira, è capace di accogliere la folla come il singolo. Si avverte la necessità di lasciare che le cose crescano con i loro tempi contro la monetizzazione del tempo e dello spazio. Quello che si avverte oggi in molti contesti è invece il rischio di una progettazione omologante, con spazi tutti uguali che si distinguono solo per gli "accessori", arredo urbano *in primis*.

GRAMMATICA

La progettazione deve mettere al centro i bisogni degli utenti [paragrafo 3.3]: *comfort*, *relax*, impegno attivo e passivo, scoperta e divertimento [Carr et al, 1992]. Il progetto dello spazio pubblico deve adattarsi alle necessità dei suoi fruitori, non viceversa. Gli intervistati sono concordi sulla centralità della popolazione nel progetto: secondo Garau serve umiltà nel momento progettuale, bisogna evitare l'*overdesign* e **ascoltare** invece le esigenze e gli orientamenti dell'utente; dello stesso parere Sicilia, per cui è fondamentale **ascoltare** veramente il luogo e i bisogni della popolazione; infine Kipar sottolinea che bisogna saper **ascoltare nell'intimo** i bisogni del cittadino, comprendere ciò che è il meno espresso, e di conseguenza bisogna saper **osservare**. Nel caso studio di Saragozza troviamo invece progetti come quello del Balcon de San Lazaro, in cui sono le persone ad adattarsi alla conformazione dello spazio, rincorrendo l'ombra dei pochi alberi presenti.

Il progetto deve rispondere ad aspetti tecnici e funzionali come accessibilità, benessere termico, *comfort* visivo, stimolazione sensoriale, sicurezza stradale e personale, giusta dimensione, permeabilità visiva, idoneità dell'arredo urbano (rapporto tra forma e funzione) e presenza di acqua e vegetazione⁴. Questi temi non danno risposte univoche al progetto, non propongono formule matematiche e certezze, sono temi complessi e articolati, che devono essere compresi nel profondo e messi in relazio-

4 La selezione dei temi è **IMPLEMENTABILE**, lo stesso vale per grammatica e opportunità d'uso.

ne con il contesto in cui si sta operando. Ad esempio, la dimensione complessiva di uno spazio, la misura dei suoi arredi e dei suoi spazi dovrebbero corrispondere alla quantità degli utenti previsti e al tipo di attività che vi avranno luogo. Molto spesso invece si nota la perdita di capacità di fare proposte fattibili, a favore della spettacolarizzazione dell'architettura.

Attraverso il caso studio, la tesi dimostra l'effettiva importanza di questi aspetti. L'analisi degli spazi pubblici di Saragozza mette in luce che, in differenti contesti, i numerosi aspetti tecnici e funzionali possono assumere pesi differenti: nel caso in questione la protezione dal sole e dal vento si rivela una condizione necessaria per la frequentazione di uno spazio. Per quanto si possa considerare banale l'idea di proteggere dal sole e dal vento lo spazio pubblico di una città così assolata e ventosa, molti progetti trascurano questo importante aspetto. Gli aspetti inerenti alla forma dello spazio pubblico sono stati definiti di "grammatica", e come tale si possono trasmettere e imparare.

La conformazione dello spazio pubblico può incentivare le attività e la sosta: «Fermarsi a dare una occhiata, fare due passi, fumare fuori dalla porta, prendersi un caffè all'aperto, sono tutte cose che si fanno solo se l'ambiente esterno è favorevole, piacevole e sicuro, e anzi solo perché l'ambiente esterno è favorevole, piacevole e sicuro, altrimenti non si fanno; in quest'ultimo caso con essere scompaiono dalla scena pubblica le possibilità di arricchire la socialità diffusa con le relazioni più intense che da esse sarebbero cresciute» [Gehl, 1987].

Al contrario, l'architettura può frapportare barriere difficilmente superabili. Lo segnalano anche gli intervistati, che sostengono che il malfunzionamento degli spazi pubblici avvenga quando prevale una impostazione ideologica-stilistica (Kipar); quando vengono costruiti spazi aureo-referenziali che si auto-celebrano, avulsi dal contesto sociale (Zoppi); quando il sovraprogetto limita lo spazio dell'invenzione e dell'interpretazione, così importante in uno spazio pubblico (Garau). Anche Relph sostiene che il "*placelessness*" generalmente nasce da una accettazione acritica dei valori di massa, o dalla tecnica come preoccupazione principale fine a se stessa. L'impatto complessivo di queste due forze mina il concetto di luogo e cerca di rimpiazzarlo con spazi anonimi e ambienti intercambiabili [Relph, 1976, p. 143].

POETICA

Norberg-Schulz [1979] afferma che il bisogno umano fondamentale è il significato. Letteratura e caso studio dimostrano che gli elementi tecnici e funzionali (la grammatica) da soli non bastano: non bisogna dimenticarsi dei caratteri del sito e della

sua capacità di evocare il *genius loci*, della sua immagine (*sense of place*), e di tutto ciò che contribuisce a trasmettere un significato profondo: patrimonio culturale, arte urbana e - potenzialmente - tutte le forme e gli elementi di progetto.

Mentre alcune funzioni, come quelle tecniche o sociali, possono essere esplicitate in maniera relativamente facile, questo solitamente non avviene con la poetica: generare un significato non è qualcosa che può essere razionalmente espresso e pianificato. **Il significato emerge dal dialogo tra gli utenti e il sito.** Quello che il progettista deve fare è predisporre il terreno perché il significato possa emergere, e probabilmente il modo migliore per raggiungere questo scopo è assicurarsi che il disegno sia strettamente connesso al suo contesto [Stiles, 2010, p. 46].

Molti degli "ingredienti" per favorire la riuscita del progetto indicati dagli intervistati ricadono nel mondo della poetica: un pizzico di sale! (Zoppi); la singolarità dello spazio (Byrne); qualcosa di speciale, capace di suscitare emozioni (Sicilia); l'evocazione della memoria collettiva, che sia sociale, storica o culturale (Byrne).

Il caso di Saragozza offre numerosi spunti di riflessione su questo tema. Nel caso del Jardin en Altura è la poetica del progetto a far avvertire agli abitanti l'unicità del luogo, facendo così scattare il Jardin da spazio frequentato a spazio adottato dalla popolazione.

Plaza Santo Domingo dimostra che uno spazio può essere vissuto anche se non possiede poetica (nessun tema visivo, arredo da catalogo, luogo funzionale e pratico ma povero di suggestione e di significati), ma il caso del Jardin en Altura avvalorava che uno spazio dotato anche di poetica, che elabora e "traduce" il luogo non è solo frequentato, ma è adottato dai cittadini che lo custodiscono e, volontariamente, si occupano della sua manutenzione.

Se il significato è profondo e radicato, sopravvive ai diversi utenti, anche nel corso del tempo, e ai differenti usi dello spazio.

OPPORTUNITÀ D'USO

L'essenza della vita sociale è data dalle attività e dalle funzioni che si svolgono in uno spazio o sui suoi bordi. La molteplicità degli usi comprende sia quelli previsti che quelli che - riprendendo Stiles - emergono dal dialogo tra gli utenti e il sito. Particolarmente significative sono le attività triangolanti, quelle attività che hanno la capacità di indurre le persone a superare la soglia della riservatezza personale: un esempio sono le attività sportive e il gioco dei bambini. Importante è anche la vita che si svolge nelle caffetterie e nei negozi che si affacciano su una piazza o su una strada.

La gestione dello spazio pubblico cerca di garantire che lo spazio pubblico sia in grado di soddisfare tutti i suoi legittimi ruoli **nel tempo**. Questo comprende la gestione degli usi e dei conflitti tra gli usi, la manutenzione programmata, i nuovi investimenti sullo spazio pubblico, il reperimento delle risorse e il coordinamento degli interventi sullo spazio pubblico.

Nella sezione interviste, Garau sottolinea come i progettisti tendano ad enfatizzare il proprio ruolo, e come conseguenza spesso ne facciano le spese gestione e fruizione. Ingredienti fondamentali di un buon progetto sono infatti la possibilità di una gestione sostenibile; materiali di qualità, durevoli nel tempo e che necessitano di poca manutenzione; utilizzo di specie vegetali locali (Byrne); scelta di materiali e soluzioni progettuali pratiche che non creino problemi nella gestione (Garau).

Funzioni particolarmente attrattive sui bordi o iniziative pensate *ad hoc* per lo spazio possono portare anche un luogo ordinario e soleggiato a essere fortemente vissuto e apprezzato, come nel caso di Estonoesunsolar - Octavio Paz. Al contrario l'assenza di usi e attività nello spazio pubblico e nel suo intorno possono portare a una scarsa frequentazione del luogo. All'opposto troviamo Plaza San Lamberto - situata in pieno centro storico - completamente priva di attrezzature; sembra lasciata il più vuota possibile per accogliere il numero più alto possibile di tavolini alla sera; prima delle 17.30 tavoli e sedie sono accatastate nel centro della piazza, e il locale è chiuso, dando l'idea di un grande vuoto in pieno centro storico.

INTEGRAZIONE

I progetti migliori sono quelli che integrano le tre componenti (grammatica, poetica e opportunità d'uso). L'**integrazione** è un tema fondamentale, richiamato anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio (punto 5.d).

La maggior parte degli autori è concorde nell'importanza di considerare tutte e tre le componenti, da non vedere secondo una chiave gerarchica ma come complementarità di elementi (Byrne, Sicilia, Zoppi, Kipar). Se manca uno di questi elementi, lo spazio avrà da subito dei malfunzionamenti (Byrne, Kipar). Per Inaki è fondamentale la comprensione della complessità per la riuscita del progetto.

Il caso studio dimostra come possano essere frequentati anche spazi che mancano di una di queste componenti, ma l'assenza non sarà indolore: uno spazio senza poetica può essere frequentato, lo dimostra il caso di Plaza Santo Domingo, ma manca il senso di appartenenza a quello spazio, l'orgoglio e l'attaccamento da parte dei cittadini, che poi si riflette nell'atteggiamento delle persone (magari sarà comunque

vandalizzato da qualcuno, ma gli altri se ne prenderanno cura, come è successo a Plaza Delicias; Plaza Estacion di Delicias ha subito danni ben peggiori di quelli subiti dal Jardin en Altura, ma manca l'attaccamento al luogo e nessuno se n'è preoccupato). Se il progetto è carente di aspetti tecnici e funzionali, in particolare se è poco confortevole, dovranno esserci funzioni veramente molto attrattive per farlo funzionare, come nel caso dell'animazione per i bambini in Calle Octavio Paz. Infine, le funzioni aiutano notevolmente l'interazione tra le persone, ma uno spazio con poche funzioni - se confortevole - può essere anche molto frequentato. Lo dimostra il caso di Plaza Portillo: alcune sedute comode e ombreggiate, in un ambiente tranquillo e protetto, sono la cornice perfetta per il ritrovo della popolazione anziana.

I progetti di spazio pubblico meno riusciti a Saragozza sono quelli che hanno considerato la piazza come "qualcosa che può venire dopo": ad esempio *dopo* la costruzione di un parcheggio interrato (piazza della stazione di Delicias, ecc.) o *dopo* la costruzione di un museo al piano sottostante. In questi progetti lo spazio pubblico è un elemento subordinato e uno spazio di risulta rispetto a temi considerati più importanti come le infrastrutture. Il parcheggio interrato (o l'edificio sotto alla terrazza) detta le dimensioni dello spazio, la disposizione e la presenza delle alberature e di conseguenza la sua esposizione al sole, lasciando in eredità al progetto della piazza elementi difficili da risolvere e imponendo grossi limiti.

Il progetto deve poi tenere in considerazione l'integrazione tra tutte le sue componenti: «Non è solo lo *zoning* che ha prodotto questa schizofrenia urbanistica. I protocolli legislativi e amministrativi operano tutti per addizione, senza alcun dialogo: un lampione non saprà mai nulla dell'albero accanto a cui è posto, né della strada che illumina, né tantomeno sarà collocabile rispetto agli altri arredi. Il metodo paesaggistico non segue una concatenazione deterministica dal generale al particolare come quella piano-progetto adottata negli ultimi decenni; è invece per sua natura interscalare, procede rispetto a un determinato intorno per sistemi di elementi, che possono anche essere parziali e discontinui, purché siano capaci di articolare un luogo con ordine sintattico percepibile. Dimensioni, scale di intervento, materiali e tecniche costruttive, comportamenti richiedono sempre di più competenze particolari. E che dire della storia?» [Zagari, 2006, pp. 25-26].

DA SPAZIO A LUOGO

Le nostre città sono piene di spazi, ma mancano di luoghi: mentre lo spazio è un astratto e generico contenitore fisico, il luogo è unico e acquista importanza per sentimenti, ricordi, suggestioni ed esperienze umane. Solo attraverso l'integrazione tra



Figura 728. Jardin el Altura e Plaza Delicias: vissuti e amati dalla popolazione, che contribuiscono alla loro manutenzione, si configurano come luoghi, arricchiti dalle molte emozioni e dalle sensazioni personali @DC.
Figura 729. Balcon de San Lazaro: più vicino a uno spazio che a un luogo, molto astratto e spesso deserto @DC.

grammatica, poetica e opportunità d'uso può avvenire il passaggio da "spazio" a "luogo", da un sito generico e astratto a uno connotato da valenze affettive ed emblematiche. In ogni caso, inizia a diventare chiaro che progettare un luogo è qualcosa di più di considerarne la sola definizione formale.

Relph in *Place and Placelessness* sostiene che senza una reale conoscenza del profondo significato che il luogo ha per l'uomo, si farebbe fatica a descrivere perché un particolare luogo è speciale, e impossibile comprendere come intervenire su un sito esistente che necessita di essere riqualificato. In particolare Relph identifica tre componenti che identificano i luoghi: (1) le condizioni fisiche dell'ambiente; (2) le sue attività, situazioni ed eventi; (3) i significati individuali e di gruppo che vengono assegnati allo spazio dalle esperienze delle persone e dalle intenzioni relative a quel luogo. Un parallelo con grammatica, opportunità d'uso e poetica è evidente. Relph tuttavia assegna un ruolo più importante alla "poetica", sottolineando nel passaggio da spazio a luogo l'importanza dell'**identity with place**, il grado di attaccamento, coinvolgimento e preoccupazione che una persona o un gruppo di persone ha per un particolare luogo.

Grammatica, poetica e opportunità d'uso sono elementi che è necessario considerare per passare da spazio a luogo. In particolare sono fondamentali la dimensione dell'identità e del carattere, perché un luogo è più della somma delle sue parti, delle sue forme, delle sue funzioni e delle sue componenti. È fondamentale comprendere il passaggio da spazio a luogo perché implica un diverso approccio progettuale: **da disegno a progetto** (a processo).

PROGETTO E PROCESSO

Il caso studio conferma che il progetto ha spesso grosse responsabilità nel malfunzionamento di uno spazio, talvolta la mancata risposta della società locale è causata da un *deficit* delle indagini condotte, da un sovra-progetto o da un ambiente misero di stimoli e di funzioni.

Progettare lo spazio pubblico nella città contemporanea è un affare complesso. Il metodo paesaggistico, che procede per integrazione tra scale, temi di progetto e discipline, aiuta a governare la complessità attraverso un processo che parte dalla diagnosi e arriva al progetto vero e proprio, per poi ricominciare con l'osservazione dell'evoluzione dello spazio, la sua gestione e trasformazione [paragrafo 2.1]. L'approccio paesistico al progetto dello spazio pubblico si basa su interdisciplinarietà, interscalarità e in-

tegrazione⁵ delle politiche; sul rapporto tra popolazione e spazio pubblico in termini di concezione, fruizione, partecipazione, appropriazione e modificazione del luogo; su una progettazione *site specific* che non include solo gli aspetti funzionali e concreti ma anche quelli simbolici, spaziando dall'attenzione per la storia alla proiezione futura. La progettazione spesso si inserisce in un processo più generale, che pone grande attenzione al tempo e agli adattamenti graduali e progressivi, spontanei o pianificati, alla gestione e alla manutenzione del luogo.

Kipar - citando Zevi - afferma che la paesaggistica può insegnare la gestione della conflittualità, la flessibilità e la non-cerchezza, mentre la disciplina architettonica per sua natura vive di certezza, ed è pertanto più idonea quando oggi si progettano una piazza o una strada.

Tutti gli intervistati ritengono l'architettura del paesaggio una delle discipline che può occuparsi della progettazione degli spazi pubblici. Marta Byrne afferma che l'Architettura del paesaggio come disciplina ha tutte le caratteristiche tecniche, concettuali e creative per affrontare la definizione e la realizzazione degli spazi pubblici, siano essi di carattere ambientale, naturale o urbano. Secondo Zoppi, l'architetto del paesaggio è «formato per guidare i processi di trasformazione del paesaggio a tutte le scale. [...] nessuna disciplina per quanto trans- e mult- disciplinare può avere l'esclusiva del "progetto", che è soprattutto "metodo"».

In ogni caso, l'atto progettuale si configura come fortemente empirico e si avvale della valutazione degli esiti. È normale per i paesaggi e le città evolversi in ragione degli esperimenti, quindi la mancata accettazione e vitalità di uno spazio progettato dovranno servire per rendersi conto dell'errore e correggerlo. Non è possibile domandare al progetto una certezza, quasi deterministica, del funzionamento. Per questo è fondamentale che il progetto dello spazio pubblico sia inserito in un processo più ampio, che continua anche una volta che il progetto è stato realizzato; la fase di monitoraggio ed eventuale intervento per correggere la strada intrapresa è parte fondamentale del processo.

Non sempre è facile individuare il fruitore dello spazio pubblico, spesso ve n'è più di uno e possono essere tra loro in conflitto. La società è sempre più frammentata e articolata, oltre a essere in continua evoluzione; la società mostra solitamente una evoluzione più rapida rispetto alla trasformazione degli spazi pubblici. A completare

⁵ CEP, 5 punto d "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

il quadro le amministrazioni negli ultimi anni richiedono di fare tanto con poche risorse e di lavorare sull'esistente (in questo caso lo spazio e le funzioni che gli stanno intorno).

FLESSIBILITÀ E TEMPORALITÀ

In premessa si è evidenziato come la tesi sia attenta a cogliere le dinamiche attualmente in corso, come ad esempio la difficoltà di realizzare e mantenere spazi pubblici in tempo di crisi economica. Il caso studio e la letteratura più recente mettono in evidenza, all'interno delle qualità progettuali, i temi legati alla temporaneità e alla flessibilità. Si tratta di questioni che nella letteratura "tradizionale" si trovano poco, emerse come necessità negli ultimi anni.

Le numerose proposte analizzate di progetti flessibili, facilmente modificabili e *low-cost* [vedi paragrafo 3.3.10] mostrano un primo tentativo di dare una risposta a questi temi. Molti di questi progetti si focalizzano principalmente sulla questione dell'utilizzo dello spazio pubblico e della sua gestione, e peccano nel trascurare la "grammatica", motivo per cui a un certo momento (ad esempio quando calano le attività organizzate *ad hoc* nello spazio) smettono di essere utilizzati.

In questi progetti gli elementi legati all'uso possono variare nel tempo, in base alla risposta dei cittadini e alle vocazioni espresse dallo spazio nel tempo. Le modifiche a questi elementi avverranno sempre con un esborso di risorse limitato, e tenendo in considerazione il carattere morfologico, tecnologico e identitario del luogo. Questo è successo in alcuni *solares* del programma Estonoesunsolar: ad esempio il lotto 12 (calle Mayoral n. 22) è stato ripulito e livellato per renderlo accessibile; il confronto con l'associazione infantile Cadeneta e l'Associazione Immigrati Senegalesi Aragona aveva portato ad attrezzare lo spazio con tavoli da ping-pong (2009). Questa funzione si è poi dimostrata poco attrattiva e nel 2014 si è deciso di riattrezzare il lotto con giochi per bambini, semplicemente rimuovendo i tavoli da ping-pong e sostituendoli con i giochi. Non si vuole qui entrare nel merito della gestione di questo spazio (è stato dotato di cancello ed è quasi sempre inaccessibile), ma dimostrare che quando il *budget* investito è limitato, diventa più facile ipotizzare modifiche anche sostanziali al progetto.

Picasso sosteneva che «Costringersi a usare dei mezzi limitati è il vincolo adatto a liberare l'inventiva. Obbliga a fare dei progressi che non si sarebbero mai immaginati prima» [citato in Wines, 2006, p. 389]. Lo studio degli interventi *light* e *low-cost* può insegnare molto, soprattutto se sono pensati per accompagnare interventi più strutturali. Questo consente di abbreviare i lunghi tempi di realizzazione (una sorta di pia-

nificazione a breve termine che accompagna una pianificazione a lungo termine), anticipare certe soluzioni e verificare il loro impatto sulla popolazione. Si minimizza in questo modo il rischio d'insuccesso dell'operazione, permettendo l'effettivo coinvolgimento della popolazione che può sperimentare la nuova conformazione degli spazi, evidenziando disagi effettivi e osservando quanto e come il luogo è frequentato e utilizzato. Un esempio di questo è il processo "Lighter, Quicker, Cheaper" del Project for Public Spaces (PPS), sperimentato con successo nel progetto del 2005 "Streets Renaissance" a New York City (vedi paragrafo 3.3.10).

Queste esperienze restituiscono l'idea che lo spazio pubblico non è qualcosa che si ferma alla prima ideazione e alla sua realizzazione, ma è qualcosa che si costruisce nel tempo, spesso faticosamente, adattandosi alle situazioni e alle persone che lo vivono.

I programmi Estonesunsolar e Made in Zaragoza rappresentano le sperimentazioni più riuscite nella città di Saragozza: dimostrano come sia possibile affrontare temi complessi con un *budget* limitato, con risultati sorprendenti in termini di riqualificazione urbanistica, rilancio economico e coesione sociale. Integrano la dimensione temporale, coinvolgono la popolazione e cercano di innescare circoli virtuosi di ri-

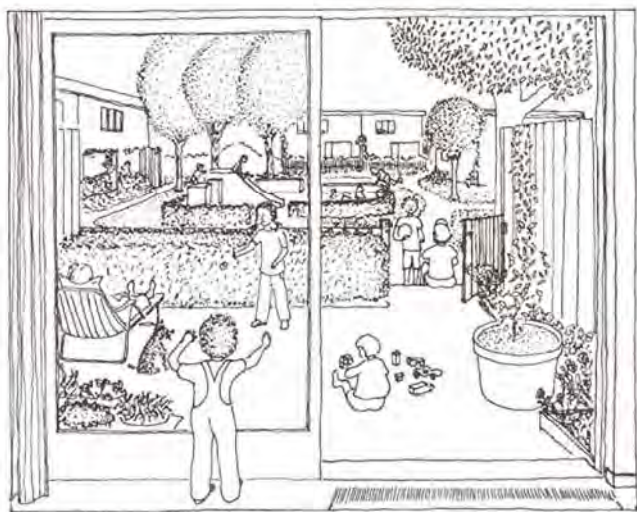


Figura 730. Minding small children is made much easier when they can move safely out from home into a courtyard or play area shared by small group of neighbours. Clare Cooper Marcus, Housing As If People Mattered.

generazione urbana, economica e sociale.

La tesi riporta l'esito delle riflessioni maturate su un'ampia base di letteratura, sul caso studio di Saragozza e su interviste a professionisti e ricercatori del settore. Lo spazio pubblico nelle nostre città rimarrà ambiguo almeno finché nella progettazione rimarrà un oggetto distinto per zone (centro storico, espansione ottocentesca, periferie operaie, spazi dello *sprawl*, ecc.) e per segmenti sociali senza un'idea chiara della immagine della città, di chi la vive e del suo futuro.

6.2 L'OPERATIVITÀ DELLA RICERCA

Si ritiene che le considerazioni su grammatica, poetica e opportunità d'uso possano essere utili sia in sede di **progettazione** che di **valutazione** dei progetti. Sempre più spesso ci si trova a confrontare più scenari progettuali, ad esempio in sede di concorso, oppure a ipotizzare costi/benefici prima e dopo un intervento. I temi di progetto illustrati sono implementabili e la loro importanza varia a seconda del contesto in cui ci si trova a operare.

Gli elementi di grammatica si possono adottare, imparare e trasmettere; la loro complessità, la grande importanza della poetica e delle opportunità d'uso e la rilevanza del contesto rendono difficile la redazione di linee guida efficaci, ma un modo in cui i professionisti possono diventare più consapevoli è attraverso una **formazione continua sui temi del progetto e sulle buone pratiche**.

I casi studio sono molto utili per valutare gli esiti dei progetti e per avere "precedenti" cui fare riferimento. Mentre alcuni elementi sono legati alla specificità del contesto, altri principi sono generalizzabili e possono tornare comodi in progetti simili. «Case studies can also serve as "how-to" guides which, if well designed and clearly expressed, can lead someone step-by-step through any process» [Francis, 1999, p. 15].

Altri interessanti esempi per la formazione dei professionisti sono i corsi che sono stati tenuti dal CABE sul tema dello spazio pubblico e il programma televisivo di Whyte con la "Municipal art society of New York" [The social life of small urban spaces; <http://www.youtube.com/watch?v=R6G4B9Z27yA>]. Quest'ultimo ampliava la trasmissione della conoscenza a tutti i cittadini, permettendo loro di comprendere meglio alcune dinamiche, fatto fondamentale quando vi è partecipazione ai processi decisionali.

Altre formule si sono rivelate inefficaci. Nel 1988 Barry Sherman pubblicò una checklist di "urban success indicators". Questo risulta superficiale, oltre a non cogliere la struttura e l'aspetto dinamico delle attività urbane. Benjamin [1990] commentò la

checklist affermando «even though it may be appear exotic and picturesque, is superficial and has an effort only on the first-time visitor⁶».

Le linee guida si rivelano solitamente poco efficaci; interessanti sono quelle “performative” di Clare Cooper-Marcus⁷, che ha teso tutta la sua attività di ricerca per costruire un ponte tra la ricerca e il processo decisionale, arrivando alle *design guidelines* come raccomandazioni di buon disegno desunte dall’analisi estensiva di casi studio o dalla letteratura basata su casi di studio. Le *guidelines* «non intendono obbligare le persone entro certe forme di comportamento. Esse sono basate sull’osservazione attenta di come le persone sembrano volere spontaneamente comportarsi, essere, giocare, lavorare, socializzare, dentro e intorno alle loro case, e di come esse si sentono riguardo a tutto ciò» [Cooper-Marcus, Sarkissian, 1986, p. 10]. «In pratica, le *design guidelines* di Cooper-Marcus sono dei suggerimenti su cosa sembra importante fare, sulla base dell’esperienza di ciò che è già stato fatto, per soddisfare i desideri degli esseri umani che abitano gli spazi della città, non però su come farlo: tra il caso e il come si estende lo spazio del progetto, uno spazio che lascia al progettista il campo aperto per un’utile applicazione della sua creatività personale e della sua responsabilità sociale”» [Porta, 2002, p. 152]. «Quello che distingue la *design guideline* dalle altre forme di raccomandazione è [...] il tipo di ricerca. [...] è un percorso rivolto all’indagine delle forme di uso degli spazi da parte degli abitanti, delle loro preferenze e dei loro bisogni, fondato sull’osservazione sistematica dei comportamenti in

6 anche se può sembrare esotico e pittoresco, è superficiale e ha effetto solo su un visitatore che non era mai stato prima in quel luogo.

7 Cooper-Marcus individua tre tipi di *design guideline*. La *guideline sociologica* tratta valori, bisogni, attività, è un’affermazione generale su come un particolare gruppo umano tende a comportarsi in una certa situazione, ad esempio «Dove un gruppo di edifici residenziali condivide un giardino comune, gli abitanti tendono a sentirsi proprietari di quello spazio e rigettano l’intrusione di quelli che percepiscono come estranei» (Cooper-Marcus C., 1985, p. 6). La *guideline performativa* inizia a legare i bisogni o i comportamenti conosciuti con l’ambiente fisico di supporto ma non dice come. es. «Costruisci una planimetria generale e un disegno del verde tale che gli estranei siano scoraggiati all’intrusione negli spazi aperti comuni dedicati principalmente all’uso degli abitanti» [Cooper-Marcus, 1985, p. 7]. L’affermazione è più specifica ma lascia libertà creativa al designer (ricorda un’esigenza degli utenti ma non specifica come risolverla); uno svantaggio è che il progettista potrebbe non essere in grado di estrapolare correttamente cosa in concreto scoraggia l’intrusione (per ovviare a questo problema, alcune *guidelines* hanno arricchito l’affermazione performativa con un set di possibili risposte progettuali). La *guideline prescrittiva* dice chiaramente al designer cosa fare, es. «Quando è previsto uno spazio comune in un gruppo di edifici residenziali, assicuratevi che lo spazio sia chiaramente racchiuso e definito dalla posizione degli edifici, dall’uso di recinzioni, dalla disposizione del verde, ecc; assicuratevi che ogni appartamento abbia accesso diretto visivo e funzionale allo spazio comune, e che il grado di chiusura e privatizzazione escluda i non residenti dall’entrarvi o dall’attraversarlo come scorciatoia per altre destinazioni» (Cooper-Marcus, 1985, p. 7). Dalla sociologica alla prescrittiva si passa da una *guideline* vicina alle persone e a quello che fanno o percepiscono, a *guideline* vicino alla forma fisica e a quello che il designer fa nella realtà. «La *guideline* nasce dall’osservazione diretta della vita nello spazio pubblico. Essa non è esaustiva, né definitiva» [Porta, 2002, p. 207].

contesti reali esistenti » [Porta, 2002, p. 200].

Questo tipo di *guideline* è interessante, ma data la complessità e l’elevato numero di situazioni possibili, l’analisi dei casi studio - se accompagnata da una profonda comprensione delle dinamiche - sembra il modo contemporaneamente più semplice e maggiormente capace di rispettare la complessità del tema.

6.3 PRESUPPOSTI PER UNA RICERCA ULTERIORE

6.3.1 SPAZI PUBBLICI FREQUENTATI E...

La tesi si è concentrata su uno degli obiettivi del progetto di spazio pubblico, considerato in questo ambito il più importante: la frequentazione dello spazio. Esistono però altri obiettivi, *in primis* la sostenibilità ambientale e le funzioni paesaggistiche degli spazi aperti. La concezione di un processo che voglia agire efficacemente su uno spazio pubblico deve includere anche questi aspetti.

La riqualificazione degli spazi pubblici è spesso un’azione ritenuta importante per dar luogo a città più sostenibili. Ma come devono essere progettati gli spazi pubblici per essere sostenibili, e per contribuire il più possibile alla sostenibilità ambientale? Come lo spazio pubblico può contribuire alla conservazione delle risorse, a migliorare lo *stress* ambientale associato al clima, all’inquinamento, all’aria, al regime idrologico?

Ogni spazio aperto, pubblico o privato, svolge delle funzioni nelle relazioni paesaggistiche in cui è coinvolto (permeabilità del suolo, ricarica della falda acquifera, drenaggio dell’acqua meteorica, ecc.). Le funzioni paesaggistiche sicuramente sono ambientali, ma possono essere anche sociali ed economiche?

6.3.2 QUALI OBIETTIVI PER LO SPAZIO PUBBLICO

Quali sono gli obiettivi oggi perseguiti dalle Amministrazioni comunali sul tema dello spazio pubblico? Sono perseguibili? Sono obiettivi bilanciati rispetto alla triade grammatica, poetica, opportunità d’uso?

Già Lynch fece una disamina degli obiettivi relativi al progetto urbano [1960; 1981]. Le relazioni urbanistiche sono piene di discorsi su obiettivi e finalità. Un’attenta lettura della maggior parte di questi discorsi dimostra che spesso si tratta di buone intenzioni, talmente generali ed elevate che nessuno potrebbe sollevare obiezioni; altre volte l’obiettivo è a un livello troppo basso, facilmente associato a scelte forma-

li, così che la gamma di possibilità formali è stata ristretta più del necessario. Alcuni obiettivi sono difficilmente realizzabili, altri poco significativi, altri ancora nascono da una visione molto ristretta, in cui i valori o i bisogni di un singolo o di una minoranza vengono attribuiti all'intera comunità. Infine gli obiettivi possono essere troppo limitati nel tempo.

Gli obiettivi devono essere realizzabili nei limiti dei mezzi esistenti e prevedibili, devono essere operativi e possono avere pesi differenti: ad esempio bisognerà attribuire maggiore peso a quegli obiettivi che riguardano la società nel suo insieme.

6.3.3 SPECIFICITÀ E PECULIARITÀ DEL CASO STUDIO DI SARAGOZZA

Le dinamiche in corso a Saragozza sono un caso unico e non replicabile o certi fenomeni si stanno diffondendo a prescindere dalle condizioni climatiche e sociali del caso studio selezionato? Molte città stanno intraprendendo un progetto simile a "Estonoesunsolar", particolarmente interessante il concorso Bella Fuori 3 a Bologna: ha finalità affini, e sono incaricati gli stessi progettisti di Estonoesunsolar, Patrizia di Monte e Ignacio Gravalos. Sarebbe interessante comparare i due processi e gli esiti dei programmi.

Inoltre si potrebbero comparare gli esiti del programma Estonoesunsolar con progetti affrontati con approccio Lighter, Quicker, Cheaper. Si potrebbero valutare punti di forza e di debolezza, limitazioni e opportunità delle due strategie.

Sarebbe interessante studiare molti progetti di spazi pubblici sopra a parcheggi interrati per comprendere se le limitazioni presenti nei progetti di Saragozza sono state risolte, in che modo e se nei migliori casi il parcheggio e lo spazio pubblico sono stati concepiti contemporaneamente.

Seguendo l'impostazione data da Matthew Carmona per lo studio degli spazi pubblici di Londra, si potrebbe analizzare la diversità del sistema degli spazi pubblici delle principali città europee, per comprendere quali spazi sono più presenti, quali lo sono meno, e quali mancano nei differenti contesti.

Infine, in vista dell'Expo di Milano, sarebbe interessante fare un'analisi degli spazi costruiti in occasione dei grandi eventi per comprendere la capacità delle città di riassorbire questi luoghi fuori dalla quotidianità e dall'ordinario. Ci troviamo davanti a un numero sempre crescente di vuoti urbani, difficili da utilizzare o rifunzionalizzare, che spesso rappresentano più un costo (ambientale, di risorse economiche necessarie alla manutenzione del luogo, ecc.) che un beneficio.

6.3.4 LO SPAZIO PUBBLICO OGGI... E DOMANI?

Il tempo della tesi è l'"oggi". Come evolveranno alcuni dei fenomeni attuali analizzati? Come modificheranno lo spazio pubblico informatica e tecnologia nei prossimi anni?

La situazione economica migliorerà? Questo periodo ci lascerà comunque l'idea che è necessario fare scelte più oculate e sostenibili dal punto di vista economico?

Che peso acquisteranno i temi della flessibilità e temporaneità? Porteranno a nuove forme o a nuovi approcci al progetto?

6.4 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Benjamin W. (1990), in M. Davis, *City of Quartz*, Vintage Books, London.
- Carmona M. (2012), *The politics of London's strategic design*, Architectural Design.
- Carr S. et al (1992), *Public Space*, Cambridge University Press, New York.
- Cooper-Marcus C. (1985), *Design Guidelines: a Bridge Between Research and Decision-Making*, Paper Presented at the US/Japan Seminar on Environment and Behaviour Research, Dep. of Psychology, University of Arizona, Tucson.
- Cooper-Marcus C., Sarkissian W. (1986), *Housing as if People Mattered: Site Design Guidelines for Medium-Density Family Housing*, University of California Press, Berkeley, California.
- Francis M. (1999), *A Case Study Method for Landscape Architecture*, The Landscape Architecture Foundation, Washington, DC.
- Lynch K. (1960, ed. 1964), *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Padova.
- Lynch K. (1981, ed. 1984), *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etas, Milano.
- Norberg-Schulz C. (1979, ed. 2003), *Genius Loci*, Mondadori Electa, Firenze.
- Porta S. (2002), *Dancing streets. Scena pubblica urbana e vita sociale*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Relph E. (1976), *Place and Placeness*, Pion, London.
- Sherman B. (1988), *Cities Fit to Live In*, Channel 4 Books, London.
- Wines J. (2006), *Architettura a zero cubatura, alcune note su un nuovo fondamento critico*, in Aymonino A., Mosco V. P., "Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero", Skira Editore, Milano.
- Zagari F. (2006), *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, m.e. architectural book and review, Roma.



7

BIBLIOGRAFIA TEMATICA sullo spazio pubblico

USA CODICE COLORATO DAVANTI A BIBLIOGRAFIA

- libri, riviste monografiche, tesi di dottorato e magistrali
- articoli e capitoli in libri
- articoli: in rivista, paper, atti conferenza, ecc.
- documenti
- siti internet
- film

PAESAGGIO E PAESAGGIO URBANO

- Bernard L. (1998), *The Landscape Approach*, Penn University Press, Philadelphia.
- Cassatella C. (2001), *Iperpaesaggi*, Testo & Immagine, Torino.
- Castiglioni B. (2009), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione* (1.st ed.), CLEUP, Padova.
- Cullen G. (1961), *Townscape*, Reinhold Pub. Corp., New York [Traduzione italiana: 1976, *Il paesaggio urbano*, Calderini, Bologna].
- Ferrara G. (1986), *L'architettura del paesaggio italiano = The Italian landscape*, Marsilio Editore, Padova.
- Ferrara G., Rizzo G.G., Zoppi M. (2007), *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti (1997-2007)*, Firenze University Press, Firenze.
- Ippolito A. M. (2013), *Il paesaggio urbano contemporaneo. Letture e prospettive*, Franco Angeli.
- Kroll L. (1999), *Tutto è paesaggio*, Testo & Immagine, Torino.
- Küster H. (2010), *Piccola storia del paesaggio. Uomo, mondo, rappresentazione*, Donzelli, Roma.
- Lambertini A. (2013), *Città pubblica/ paesaggi comuni: Materiali per il progetto degli spazi aperti dei quartieri ERP*, Gangemi, Roma.
- Marchigiani E. (2005), *Paesaggi urbani e post-urbani*, Meltemi Editore, Roma.
- Ghio F., Metta A., Montuori L. (eds.) (2012), *Open papers. Scritti sul paesaggio*, ETS, Firenze.
- Teofili C., Clarino R. (eds.) (2008) *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*, WWF Italia ONG ONLUS, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.
- Turner, T. (1996), *City as landscape: A post-postmodern view of design and planning*, E & FN Spon, London.
- Turri E. (1974, ed. 1990), *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Zagari F. (2006), *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, m.e. architectural book and review, Roma.
- Sacchi L., Zagari F. (2003), *Franco Zagari: L'interpretazione del paesaggio = the interpretation of landscape*, Torino, Testo & immagine.
- Calcagno Maniglio A. (2006), *La questione paesistica*, in Zagari, "Questo è paesaggio. 48 definizioni", m.e. architectural book and review, Roma.

- Leoni S. (2008), *Giurisprudenza del paesaggio: concetti, norme e prospettive*, in Teofili C., Clarino R. (eds.), "Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia". WWF Italia ONG ONLUS, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.
- Secchi B. (2007), *Rethinking and Redesigning the Urban Landscape*, Places, 19(1).
- Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000.
- Il paesaggio chiama, <http://www.ilpaesaggiochiama.org>, ultimo accesso 20/11/2014.
- Landscape Architecture Works | Landezine, <http://www.landezine.com/>, ultimo accesso 20/11/2014.
- Paesaggi straordinari, <http://www.paesaggistraordinari.org/>, ultimo accesso 20/11/2014.
- Paesaggio critico, <http://paesaggiocritico.com/>, ultimo accesso 20/11/2014.

SPAZI PUBBLICI (GENERALE)

- Altman I, Zube E. (eds.) (1989), *Public Places & Spaces*, Vol. 10, Human Behavior and Environment, Plenum, New York.
- Amidon J. (2001), *Reinventing Outdoor Space*, Thames & Hudson, Londra.
- Bentley I. et al (1985), *Responsive Environments: A Manual for Designers*, Architectural Press, London.
- Carmona M., Punter J., Chapman D. (2002), *From Design Policy to Design Quality: The Treatment of Design in Community Strategies, Local Development Frameworks and Action Plans*, Thomas Telford, London.
- Carmona M. et al. (2003), *Public places urban spaces, the dimensions of urban design*, Architectural Press, Oxford.
- Carmona M. et al. (2010), *Public Places, Urban Space*, Elsevier, Burlington.
- Carr S. et al (1992), *Public Space*, Cambridge University Press, New York.
- Cooper Marcus C., Francis C. (eds) (1998), *People places: Design guidelines for urban open space*, Second Edition, Wiley, New York.
- Corboz A. (1993), *Avete detto spazio?*, Casabella n. 597-598, pp. 20-23.
- Cortesi I. (2004), *Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004*, Alinea Editrice, Firenze.
- Di Franco A. (2006), *Agorà/quota zero. Per la costruzione di un dizionario dello spazio pubblico*, Libreria Clup, Milano.
- Garvin A., Berens G. (1997), *Urban Parks and Open Spaces*, The Urban Land Institute, Washington.
- Gehl J. (2010), *Cities for People*, Island Press, Washington, DC.
- Jacobs J. (2000), *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino (ed. orig. 1961, *The death and life of great American cities*, Random House, New York).
- Lefebvre H. (1991), *The production of space*, Blackwell, Oxford.
- Lennard S. H. C., Lennard H. (1984), *Public Life in Urban Places*, Gondolier Press, South Hampton,

- N.Y.
- Llewelyn D. (2000), *Urban Design Compendium*, London, English Partnerships/Housing Corporation.
 - Porta S. (2002), *Dancing streets. Scena pubblica urbana e vita sociale*, Edizioni Unicopli, Milano.
 - Relph E. (1976), *Place and Placeness*, Pion, London.
 - Tibbalds F. (1988), *Ten commandments of urban design*, *The Planner*, 74(12): 1.
 - Tibbalds F. (2001), *Making People-Friendly Towns: Improving the Public Environment in Towns and Cities*, (2nd edn), Spon Press, London.
 - UE (2005), *Shared space. Room for everyone: a new vision for public spaces*, PlantijnCasparie, Groningen.
 - Whyte W. H. (1988), *City: Rediscovering the Center*, Doubleday, New York.
 - Wooley H. (2003), *Urban Open Spaces*, Taylor & Francis, London.
 - Zagari F. (ed.) (2009), *Manuale di progettazione: Giardini*, Mancosu, Roma.
 - Casabella numero monografico "Il disegno degli spazi aperti", n. 597-598, gennaio febbraio 1993.
 - Monograph.it vol.5, R.E.D.S Rome ecological design symposium, List sas di M. Scaglione e C., Roma.
 - Brill M. (1989), *Transformation, Nostalgia and Illusion in Public Life and Public Place*, in Altman, I, E. Zube (eds.), *Public Places & Spaces*, Vol. 10, Human Behavior and Environment, Plenum, New York.
 - Bell S., Montarzino A., Travlou P. (2007), *Mapping research priorities for green and public urban space in the UK*, Urban forestry and urban greening.
 - Cusmano M.G. (1997), *I temi dello spazio pubblico*, in "Paesaggio Urbano", n. 3, maggio giugno 1997, Maggioli Editore, Rimini.
 - Frick D. (2007), *Spatial Synergy and Supportiveness of Public Space*, *Journal of Urban Design*, 12:2, 261-274.
 - Porta S. (2000), *La riconquista dello spazio pubblico urbano: contributi della pianificazione tra forma e vita sociale*, in AA.VV., *Quaderni d'Architettura*, DPA-Politecnico di Milano, Milano.
 - Salingaros N.A. (1999), *Urban space and its information field*, *Journal of Urban Design*, 4:1, 29-49.
 - Schmidt S., Németh J. (2010), *Space, Place and the City: Emerging Research on Public Space Design and Planning*, *Journal of Urban Design*, 15:4, 453-457.
 - CABE (2002), *Better civic buildings and spaces*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2003), *Make space: working for better public spaces in our towns and cities*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2004), *Manifesto for better public spaces*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2004), *The value of public space: how high quality parks and public spaces create economic social and environmental value*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2008), *Land in limbo - making the best use of vacant urban spaces. Public space lessons*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - Congress for the New Urbanism (1993), *Charter for the New Urbanism*, <http://www.cnu.org/charter>.
 - DETR, CABE (2000), *By Design: Urban Design in the Planning System: Towards Better Practice*, DETR, London.
 - Stiles R. (2010), *Joint Strategy Activity 3.3. A guideline for making space*.
 - Amanda Burden: *How public spaces make cities work*, http://www.ted.com/talks/amanda_burden_how_public_spaces_make_cities_work, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Biennale dello Spazio Pubblico, <http://www.biennalespaziopubblico.it>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - CABE, <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20110118095356/http://www.cabe.org.uk/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Encyclopedia of Public Space, <http://www.e-publicspace.net/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Premio Europeo del Espacio Publico Urbano, <http://www.publicspace.org/es/premio/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Project for public spaces (PPS), <http://www.pps.org>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Project for Public Spaces (PPS), <http://www.pps.org/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Public Space (CCCB Barcellona), <http://www.publicspace.org>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Public Space Acupuncture, http://www.theberlage.nl/galleries/projects/details/public_space_acupuncture, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Street Design. Progetto di strade e disegno dello Spazio Pubblico, <http://www.planum.net/journals-books/street-design>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - The Rethinking Of Public Spaces Cultural Studies Essay, <http://www.ukessays.com/essays/cultural-studies/the-rethinking-of-public-spaces-cultural-studies-essay.php>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - [TV Documentary] Gehl J., Mortensen L. (2000), *Cities for People*, Danish Film Institute.
- ## 2.1 PIAZZE E STRADE
- Brambilla R., Longo G. (1977), *For Pedestrians Only: Planning, Design and Management of Traffic-Free Zones*, Whitney Library of Design, New York.
 - Moughtin C. (2003), *Urban design: street and square*, Elsevier, UK.
 - Untermann R. (1984), *Accommodating the Pedestrian*, Van Nostrand Reinhold, New York.
 - Vernez-Moudon A. (ed.), (1987), *Public Streets for Public Use*, Van Nostrand Reinhold, New York.
 - Francis M. (1987), *The making of democratic streets*, pp. 23-39, In A. Vernez Moudon (ed.) *Public Streets for Public Use*, Van Nostrand Reinhold, New York.
- ## 2.2 PIAZZE
- Aymonino C. (1995), *Piazze d'Italia*, Electa Editore, Milano.

- Chidister M. (1989), *Public places, private lives: Plazas and the broader public landscape*, Places, 6, 1: 32-37.
- Donin G. (ed.) (1987), *Progetti in Piazza*, Gangemi Editore, Roma.
- Low S.M. (2000), *On the Plaza: The Politics of Public Space and Culture*, University of Texas Press, Austin.
- Mancuso Franco (ed.), (2012), *La piazza nella città europea. Luoghi, paradigmi, buone pratiche di progettazione*, IUAV - Poligrafico, Venezia.
- Serra E. (1987), *Bohigas. Le piazze di Barcellona*, Sagep Editrice, Genova.
- Paisea, "La Plaza" [...]
- CABE (2005), *Parks and squares: who cares?*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

2.3 STRADE

- Anderson S. (1982), *Strade*, Dedalo, Bari. Edizione originaria Anderson, S. (ed.). 1986. On Streets. Cambridge: The MIT Press.
- Appleyard D. (1981), *Livable Streets*, University of California Press, Berkeley.
- Celik Z., Ingersoll R., Favro D. (1994), *Streets: Critical perspectives on public space*, University of California Press, Berkeley.
- Desideri P., Ilardi M. (1996), *Attraversamenti*, Costa & Nolan, Genova.
- Jacobs A. B. (1993), *Great Streets*, MIT Press, Cambridge.
- Jacobs A., Macdonald E. (2002), *The boulevard book: History, evolution, design of multiway boulevards*, MIT Press, Cambridge, Mass..
- Moretti A. (1996), *Le strade: un progetto a molte dimensioni*, Franco Angeli, Milano.
- Pucci P. (1996), *I nodi infrastrutturali: luoghi e non luoghi metropolitani*, Franco Angeli, Milano.
- Ramati R. (1981), *How to save your own street*, Garden City, N.Y., Dolphin Books.
- Rudofsky B. (1981), *Strade per la gente: architettura e ambiente umano*, Laterza, Roma-Bari (ed. orig. 1964, *Streets for People*, Doubleday, New York).
- Southworth M., Ben-Joseph E. (1997), *Streets and the Shaping of Town and Cities*, Mc Graw-Hill, New York.
- Ventura N. (1996), *Lo spazio del moto. Disegno e progetto*, Laterza, Bari.
- Vernez Moudon A. (1991), *Public Streets for Public Use*, Columbia University Press, New York.
- Krauel, J. (2008). *Urban spaces: Passeggiate contemporanee*. Barcelona: Carles Broto i Comerma.
- Il magazine dell'architettura, Promenade (il tema del mese), anno 5, numero 45, ottobre 2011. Paisea, "La Calle" [Special Issue]
- Paisea, "La calle 2" [Special Issue].
- Consonni G. (1996), *La strada urbana*, in Moretti A., "Le strade: un progetto a molte dimensioni", Franco Angeli, Milano.
- Culotta P. (1997), *Racconti urbani*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. For-

me del passato, forme del presente", Electa, Milano.

- Pavia R. (1997), *Spazi pubblici, spazi infrastrutturali*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
 - Protasoni S. (1997), *Antiche forme, nuove forme e forme mutanti*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
 - Rykwert J. (1978), *La strada: utilità della sua storia*, in Anderson S., "Strade", Dedalo, Bari. Edizione originaria Anderson, S. (ed.). 1986. On Streets. Cambridge: The MIT Press.
 - Childs M.C. (2010), *Creating Vibrant Public Spaces: Streetscape Design in Commercial and Historic Districts*, Journal of Urban Design, 15:2, 287-289.
 - De Vasconcellos E.A. (2004), *The use of streets: a reassessment and tribute to Donald Appleyard*, Journal of Urban Design, 9:1, 3-22.
 - Eran B.J., Bass Warner S. (2011), *Child Streets*, Journal of urban planning and development.
 - Porta S. (1997), *Il progetto di strade come esercizio di sapere tecnico nella disciplina urbanistica*, in Dossier al corso di aggiornamento "Il progetto di strade", Politecnico di Milano n.3.
 - Secchi B. (1989), *Lo spessore della strada*, in Casabella n. 553-554.
 - Zardini M. (1989), *Sulla strada*, Casabella 553-554.
 - Audit Commission (2002), *Street Scene*, Audit Commission, London.
 - CABE (2002), *Paving the way: how we achieve clean safe and attractive streets*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2002), *Streets of shame: executive summary*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2006), *Transforming our streets*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2007), *Our street. Learning to see*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2007), *This way to better streets. 10 case studies on improving street design*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2008), *Civilised streets*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - CABE (2009), *This way to better residential streets*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
 - New York City Department of Transportation (2013), *Street Design Manual*, Vanguard Direct, New York.
 - Streets Wiki, <http://streetswiki.wikispaces.com/>, ultimo accesso 20/11/2014.
- ## 3. DEFINIZIONI E SIGNIFICATI
- Habermas J. (2001), *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari.
 - Rodotà S. (1990), *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata*, Il Mulino.
 - Boniburini I. (2010), *La lotta per lo spazio pubblico come pratica di cambiamento*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.

- Lynch K. (1972), *The openness of open space* in G. Kepes (ed.), *Arts of the Environment*, George Braziller, New York.
- Polesello G. (1997), *Spazio, spazio pubblico, architettura*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Amin A. (2008), *Collective culture and urban public space*, *City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action*, 12:1, 5-24.
- Baldeschi P., "Il significato urbanistico dello spazio pubblico", in: *Paesaggio urbano*, Ed. Maggioli, Rimini, n. 3, maggio – giugno 1997, p. 7
- Gorelli G. (1997), *Lo spazio pubblico della città: forme ed uso sociale*, in "Paesaggio Urbano", n. 3 1997, Maggioli, Rimini.
- Mitchell D. (1995), *The End of Public Sphere? People's Park, Definitions of the Public, and Democracy*, *Annual of the Association of American Geographers*, N. 85.
- Carta dello Spazio Pubblico (2013), Roma.

3.1 SPAZIO VS LUOGO

- Augè, M. (2005). *Nonluoghi: Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano: Elèuthera.
- Casey E.S. (1993), *Getting Back into Place: Toward a Renewed Understanding of the Place-World*, Bloomington: Indiana University Press.
- Casey, E.S. (1997) *The Fate of Place: A Philosophical History*, Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- Farinelli F. (2013), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- Relph E. (1976), *Place and Placelessness*, Pion, London.
- Relph E. (1981), *Rational Landscapes and Humanistic Geography*, Barnes and Noble, New York.
- Seamon D., Sowers J. (2008), *Place, and Placelessness*, Edward Relph. Key texts in Human Geography, Sage, London, pp. 43-51.
- Tuan Y. (2007), *Space and Place. The Perspective of Experience*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Agnew J. (2011), *Space and Place*, in J. Agnew and D. Livingstone (eds.) "Handbook of Geographical Knowledge", Sage, London.
- Seamon D., Sowers J. (2008), *Place and Placelessness*, Edward Relph, in Hubbard P., Kitchen R., Vallentine G. (eds.), "Key Texts in Human Geography", London: Sage, pp. 43-51.
- Relph E. (2000), *Author's Response: Place and Placelessness in a New Context* [Classics in Human Geography Revisited, Place and Placelessness], *Progress in Human Geography*, 24 (4):613-619.

4. STORIA

- Benevolo L. (2005), *La città nella storia d'Europa*, Laterza, Roma.
- Mumford L. (1981), *La città nella storia*, Bompiani, Milano.
- Mumford L. (1999), *La cultura delle città*, Edizioni di Comunità, Torino.

- Nuvolari F. (Ed), (1992), *Le piazze d'Italia. Nuove architetture*, Electa Editore, Milano.
- Sitte C. (1981), *L'arte di costruire le città: l'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca book, Milano.
- Spirito F. (1991), *Tra le case: la ricerca degli spazi pubblici*, Officina, Roma.
- Wycherley R.E. (1949), *How the Greeks built cities*, Macmillan, London.
- Choay F., Gauthier V.S.M. (1997), *I marciapiedi di Parigi. Genesi di una scala di prossimità del XIX secolo*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- de Seta C. (1997), *Architetture dello spazio pubblico. Temi dell'urbanistica ottocentesca*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Sutcliffe A. (1997), *La continuità storica dello spazio pubblico urbano*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Bowe P. (2011), *Civic and other public planting in ancient Greece*, *Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes: An International Quarterly*, 31:4, 269-285.
- Corboz A. (1985), *Il territorio come palinsesto*, Casabella n. 516.
- Settis S. (2011), *Gli antichi romani erano più bravi di noi nella tutela*, *Il Giornale dell'Arte* n. 313, ottobre 2011, Società Editrice Umberto Allemandi & C., Torino.
- Waterton E. (2011), *People and their pasts: public history today*, *International Journal of Heritage Studies*, 17:2, 195-196.

5. CITTÀ, SOCIETÀ E COMUNITÀ OGGI

- Allan B. Jacobs (2011), *The good city: reflections and imaginations*, London : Routledge.
- Bobbio R. (2008), *Urbanistica creativa: Progettare l'innovazione nelle città*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Paolinelli G. (2011), *Habitare: Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- Sebastiani C. (2007), *La politica delle città*, Il mulino, Bologna.
- Corboz (1995), *L'ipercittà*, *Urbanistica* n. 103
- <http://www.giorgiolapira.org/?q=it/content/il-valore-delle-citt%C3%A0>

5.1 CITTÀ

- Castells M. (1988), *The Information Age, Economy, Society and Culture*, Blackwell, Oxford.
- Consonni G. (2000), *Dalla radura alla rete. Inutilità e necessità della città*, Unicopli, Milano.
- Donolo C. (2011), *Italia sperduta*, Donzelli editore.
- Sassen S. (2002), *Globalizzati e scontenti*, Il Saggiatore, Milano.
- Véron J. (2008), *L'urbanizzazione del mondo*, Il mulino, Bologna.
- Cervellati P.L. (2000), *L'arte di curare la città*, Società editrice Il Mulino, Bologna.
- Cellamare C. (2007), *Città quotidiana*, in Balducci A. e Fedeli V., *I territori della città in trasformazione: tattiche e percorsi di ricerca*, Franco Angeli, Milano.
- Balducci A., Fedeli V. (2008), *The State of European Cities Report: some critical reflections upon*

urban phenomena in the European Union, Urban Research & Practice, 1:3, 240-253.

● Casati C.M. (2004), *Il mondo cambia*, L'arca n. 198, L'arca edizioni, Milano.

● Lapintie K. (2007), *Modalities of urban space*, Planning Theory.

5.2 SOCIETÀ E COMUNITÀ

● Cellamare C. (2008), *Fare città. Pratiche urbane e storie di luoghi*, Elèuthera, Milano.

● Di Giovanni A. (2010), *Spazi comuni. Progetto urbanistico e vita in pubblico nella città contemporanea*, Carocci Editore, Roma.

● Gehl J. (1987), *Life between buildings*, Van Nostrand Reinhold Company, New York; trad. italiana: 1993, *Vita in città*, Maggioli, Rimini.

● Gehl J., Gemzoe L. (1996), *Public Spaces Public Life*, Arkitektens Forlag, Copenhagen.

● Gehl J. (2010), *Cities for People*, Washington D.C.: Island Press.

● Guerzoni M. (Ed), (2010), *Le città degli altri. Spazio pubblico e vita urbana nelle città dei migranti*, Edisai, Ferrara.

● La Cecla F. (1993), *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano.

● La Cecla F. (2000), *Perdersi: l'uomo senza ambiente*, Laterza, Bari.

● Lefebvre H. (2002), *Critique of everyday life, foundation for a sociology of the everyday*, Verso, London.

● Maciocco G. (2009), *Occhi diversi dai nostri*, in Cicalò E., "Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea", Franco Angeli, Milano.

● Martinotti G. (1993), *Metropoli: la nuova morfologia sociale delle città*, capitolo "Le quattro popolazioni metropolitane", Il mulino, Bologna.

● Pasqui G. (2008), *Città, popolazioni, politiche*, Jaca book, Milano.

● Postiglione M. (2011), *Usi sociali degli spazi nella città contemporanea*, tesi di dottorato in Tecnica Urbanistica, Facoltà di Ingegneria, Università di Roma La Sapienza, XXIII ciclo, relatore Enzo Scandurra, correlatore Carlo Cellamare.

● Sassi E., Molteni E. (2009), *Design of public space in the city of the elderly*, i.CUP – institute for the Contemporary Urban Project, Accademia di Architettura, Mendrisio.

● Scandurra E. (2007), *Un paese ci vuole. Ripartire dai luoghi*, Città Aperta, Troina.

● Sennett R. (2006), *Il declino dell'uomo pubblico*, Bruno Mondadori, Milano.

● Shaftoe H. (2008), *Convivial Urban Spaces. Creating Effective Public Places*, Earthscan, London.

● Ward C. (1978), *The Child in the City*, Pantheon Books, New York.

● Wenger, E. (1998). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge, U.K.: Cambridge University Press.

● Whyte W.H. (1980), *The social life of small urban spaces*, The Conservation Foundation, Washington, D.C..

● Forni E. (2010), *Spazi pubblici: l'esperienza quotidiana della con-vivenza in città*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.

● Ilardi M. (1997), *La rivoluzione spaziale di un popolo di diavoli*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.

● Levy J. (1986), *The Autopoiesis of Social System*, in Geyer V.d.Z (ed.), *Sociocybernetic Paradoxes: Observation, Control and Evolution of Self-steering Systems*, Sage, London.

● Mazzette A. (2010), *Lo spazio pubblico come pratica di cittadinanza*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.

● Podrecca B. (1997), *Qui o ovunque spazi della città*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.

● Rustin M. (1988), *Per chi sono gli spazi pubblici?*, in Mazza L. (ed.), "Le città del mondo e il futuro delle metropoli", Electa, Milano.

● Salzano E. (2010), *La città, la società, gli spazi pubblici*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.

● Balletti F., Soppa S. (2010), *Gli spazi pubblici: luoghi di conflitto e risorsa della città multietnica*, Planum, The European Journal of Planning.

● Briata P. (2010), *Immigrati e spazio urbano. Inclusione ed esclusione nel governo delle città*, Planum. The European Journal of Planning.

● Casati C.M. (2004), *Evviva si invecchia*, L'arca n. 198, L'arca edizioni, Milano.

● Delgado M. (1999), *El animal público: hacia una antropología de los espacios urbanos*, Editorial Anagrama, Barcellona.

● Franceschini A., Zanon B. (2010), *Lo spazio urbano come occasione di convivenza*, Planum, The European Journal of Planning.

● Francis M. (2009), *Convivial Urban Spaces: Creating Effective Public Places Henry Shaftoe*, Journal of Urban Design, 14:3, 404-405.

● Gaffikin F., Mceldowney M., Sterrett K. (2010), *Creating Shared Public Space in the Contested City: The Role of Urban Design*, Journal of Urban Design, 15:4.

● Hayward D. G., Rothenberg M., Beasley R. R. (1974), *Children's play and urban playground environment. A comparison of traditional, contemporary and adventure playground types*, Environment and Behavior, 6: 131-168.

● Heikkila E.J. (2001), *Identity and Inequality: Race and Space in Planning*, Planning Theory & Practice, 2:3, 261-275.

● Hill D. W. (2010), *Unstable identities in the networked city, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action*, 14:1-2, 199-202.

● Porta S. (1999), *The Community and Public Spaces: ecological thinking, mobility and social life in the open spaces of the city of the future*, Futures, n.5, pp. 437-456.

● Rami Ceci L. (2000), *La percezione dello spazio urbano della seconda generazione di immigrati in Italia. Sincretismi culturali e immagini della città: percorsi nuovi per l'antropologia urbana*, in "Migrazioni e dinamiche dei contatti interculturali", atti del convegno, Etnoantropologia, 8/9, pp.209 - 226, Lecce.

● Steinert H. (2009), *Culture industry cities: From discipline to exclusion, from citizen to tourist*, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 13:2-3, 278-291

● Thwaites K. (2010), *Open Space People Space*, Journal of Urban Design, 15:2, 285-287.

● Townshend T.G., Madanipour A. (2008), *Public Space and Local Diversity: The Case of North East England*, Journal of Urban Design, 13:3, 317-328.

6. CRISI E PROBLEMATICHE DELLO SPAZIO PUBBLICO

- Bottini F. (ed.), (2010), *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.
- Cicalò E. (2009), *Spazi pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*, Franco Angeli, Milano.
- Ingersoll R. (2013), *Big Bologna. Le anomalie degli spazi pubblici in grande scala* in Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura, numero 6, giugno 2013.
- Baioni M. (2010), *Ripartire gli spazi pubblici al centro della pianificazione*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.
- Gibelli M.C. (2010), *L'aria della città rende ancora liberi?*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.
- Ingersoll R. (1997), *Città senza cittadini ovvero la mercificazione del luogo pubblico*, in A. Rocca e M. Zardini (ed.), *Fiere e Città, Triennale di Milano*, 1997.
- Mancini O. (2010), *Società, territorio e vertenze del lavoro*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.
- Noebel W.A. (1997), *Lo spazio pubblico è morto. Viva lo spazio pubblico*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Palazzo D. (2008), *Gli spazi pubblici della città*, in "Urban design: un processo per la progettazione urbana" pp. 77-80, Mondadori Università, Milano.
- Somma P. (2010), *La guerra per lo spazio pubblico*, in Bottini F., *Spazio pubblico, declino difesa riconquista*, Ediesse, Roma.
- Bettini Lattes G. (1997), *L'agonia (apparente) dello spazio pubblico*, in "Paesaggio Urbano", n. 3, maggio-giugno, Maggioli Editore, Rimini.
- Carmona M. (2010a), *Contemporary Public Space, Part One: Critique*, Journal of Urban Design, Vol. 15, n. 1, 123-148, Taylor & Francis Group Ltd.
- Ingersoll R. (2008), *Cattedrale nel deserto? Domande intorno alla nuova stazione TAV di Reggio Emilia* Rapporto preparato da Richard Ingersoll per il Comune di Reggio Emilia, 2-II-2008
- Salzano E. (2010), *Facciamo spazio (pubblico)*, Carta estnord anno XI, n. 8, settembre 2009, "Crepe nel cemento" [Special Issue].

7. QUALITÀ E QUALITÀ PROGETTUALI

- Bobbio R. (1995), *La regola della qualità: lezioni a proposito di qualità urbana e piano urbanistico: dispense del corso integrativo ai corsi di urbanistica 1 e 2*, prof. Bruno Gabrielli / Roberto A. Bobbio
- Bonfantini B. (1995), *Qualità, forma urbana e spazio pubblico*, in "Urbanistica", n. 104, INU Edizioni, Roma.
- Kasugai K. et al. (2011), *Aesthetic Intelligence: Designing Smart and Beautiful Architectural Spaces*, Quality of life research.
- Kloosterman R.C., Trip J.J. (2011), *Planning for Quality? Assessing the Role of Quality of Place in Current Dutch Planning Practice*, Journal of Urban Design, 16:4, 455-470.
- Montgomery J. (1998), *Making a city: Urbanity, vitality and urban design*, Journal of Urban

Design.

- Ubertazzi A. (1996), *Lo scadimento della qualità urbana percepibile*, in "Paesaggio Urbano", n. 6 1996, pp. 30-35, Maggioli, Rimini.
- Commissione Europea (2006), *LIFE in the City. Innovative solutions for Europe's urban environment*, Environment DG, LIFE Unit, Bruxelles.
- CABE (2006), *New localism and community. What it means for public space quality*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

8. FORMA

- Aymonino A., Mosco V. P. (2006), *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero*, Skira Editore, Milano.
- Bosselmann P. (2008), *Urban transformation: understanding city form and design*, Island Press, Washington.
- Caputo P. (ed.), (1997), *Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente*, Electa, Milano.
- Cervellati P. L. (2000), *L'arte di curare la città*, Società editrice il Mulino, Bologna.
- Chermayeff S., Tzonis A. (1972), *La forma dell'ambiente collettivo*, Saggiatore, Milano.
- Ferrara F. (2005), *Le forme dello spazio pubblico*, tesi di dottorato, relatore Fabrizio Spirito, Università di Napoli.
- Leone N.G. (2004), *Elementi della città e dell'urbanistica*, Palumbo editore, Palermo.
- Lynch K. (1990), *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etas, Milano.
- Uffelen C. (2010), *Street furniture*, Salenstein, Braun Book.
- Colarossi P. (2002), *Spazio collettivo e bellezza della città*, in Mattogno C. (ed.), *Idee di spazio, lo spazio nelle idee*, Franco Angeli, Milano.
- Casati C.M. (2004), *Ora disarrediamo*, L'arca n. 193, L'arca edizioni, Milano.
- Gospodini A. (2004), *Urban morphology and place identity in European cities: built heritage and innovative design*, Journal of Urban Design, 9:2, 225-248.
- Porta S. (2001), *Formal Indicators. Quantifying the Contribution of Form to Urban (Social) Sustainability*, paper presentato alla conferenza Australia: Walking the 21st Century, 20-22 Febbraio, Perth, WA.
- Pasquali L. (1997), *Riqualificazioni urbane*, Modo n. 181, giugno-luglio 1997.
- CABE (2007), *Paved with gold. The real value of street design*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2008), *Designing and planning for play. Public space lessons*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- Communauté urbaine de Lyon, *Charte de l'arbre du Gran Lyon*

8.1 ACCESSIBILITÀ

- AccesSOS (2011), *Costruire città accessibili a tutte le età. Strumenti e azioni*, Corbo Editore, Ferrara.

- Marconcini S. (2014), *City for all. Alla ricerca di nuove relazioni fra città, progetto e persone*, Relatore: Prof. Carlo Peraboni, Correlatrice: Arch. Daniela Corsini, Politecnico di Milano, a.a. 2013/2014.
- Lauria A. (ed.) (2003), *Persone reali e progettazione dell'ambiente costruito: l'accessibilità come risorsa per la qualità ambientale*, Maggioli, Rimini.
- Lauria A. (ed.) (2012), *I piani per l'accessibilità: una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare*, Gangemi, Roma.
- Pasaogullari N, Naciye D. (2004), *Measuring accessibility and utilization of public spaces in Famagusta*, Cities.
- Balzani M. (1997), *Arredo urbano accessibile per una interpretazione operativa del d.P.R. n. 503/96*, Paesaggio urbano maggio-giugno 1997, Maggioli Editore, Rimini.
- Vescovo F. (1997), *L'accessibilità degli spazi urbani e le recenti normative nazionali*, Paesaggio urbano maggio-giugno 1997, Maggioli Editore, Rimini.
- CABE (2006), *The principles of inclusive design. (They includes you)*, London.
- CABE (2010), *Sight Line. Designing better streets for people with low vision*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2010), *Community green. Using local spaces to tackle inequality and improve health*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- Lancerin L. (ed.) (2003), *Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili*, Regione del Veneto.
- Access City Award, http://ec.europa.eu/justice/discrimination/disabilities/award/index_en.htm, ultimo accesso 20/11/2014.
- The Center for Universal Design - Universal Design Principles, http://www.ncsu.edu/ncsu/design/cud/about_ud/udprinciples.htm, ultimo accesso 20/11/2014.
- UDL Guidelines 2.0 | National Center On Universal Design for Learning, <http://www.udlcenter.org/aboutudl/udguidelines>, ultimo accesso 20/11/2014.

8.2 BENESSERE TERMICO E VISIVO

- Brown, G.Z. and DeKay, M. (2001), *Sun, Wind & Light: Architectural Design Strategies*, John Wiley and Sons, New York.
- Ratti, C. (2001), *Urban analysis for environmental prediction*, PhD Dissertation, University of Cambridge.
- RUROS (2004), *Progettare gli spazi aperti nell'ambiente urbano: un approccio bioclimatico*, Centre for Renewable Energy Sources (C.R.E.S.), Atene.
- Scudo, G., Rogora, A. and Dessi, V. (2002), *Thermal comfort perception and evaluation in urban space*, Proc.: EPIC 2002 AIVC, Lyon.
- Bosselmann P., Arens E. (1986), *Wind, Sun, and Temperature: Predicting the Thermal Comfort of People in Outdoor Spaces*, dai "Proceedings of American Society of Civil Engineers Annual Convention", Ottobre 1986.
- Katzschner, L. (1997), *Urban climate studies as tools for urban planning and architecture*, Anais

IV, ENCAC, Salvador.

- Katzschner L., Bosch U., Röttgen M. (2002), *Behaviour of people in open spaces in dependency of thermal comfort conditions, Design with the environment*, Proc.: 19th Passive and Low Energy Architecture (PLEA) International Conference, Toulouse, pp. 411-415.
- Katzschner L. (2002), *Bioclimatic characterization of urban microclimates for the usage of open spaces*, Proc.: Architectural and Urban Ambient Environment, Nantes.
- Nikolopoulou M., Steemers K. (2003), *Thermal comfort and psychological adaptation as a guide for designing urban spaces, Energy and Buildings*, Vol. 35, No.1.
- Proshansky H.M., Ittelson W.H., Rivlin L.G. (eds.) (1976), *Environmental Psychology: People and their physical settings*, Holt, R. and W., New York.
- Teller J., Azar S. (2001), *TOWNSCOPE II - A computer system to support solar access decision-making*, In Solar Energy, Vol. 70, No. 3, pp. 187-200.
- Center for the Built Environment: CBE Thermal Comfort Tool, <http://www.cbe.berkeley.edu/research/thermal-tool.htm>, ultimo accesso 20/11/2014.

8.3 STIMOLAZIONE SENSORIALE

- Appleyard D., Lynch K., Myer R. (1964), *A View from the Road*, M.I.T., Press Cambridge, Mass.
- Belgiojoso R. (2009), *Costruire con i suoni*, Franco Angeli, Milano.
- Bosselmann P., Craik K. (1988), *Perceptual simulations of environments*, Berkeley, California: Institute of Urban and Regional Development, University of California, Berkeley.
- Costa M. (2009), *Psicologia ambientale e architettonica. Come l'ambiente e l'architettura influenzano la mente e il comportamento*, Franco Angeli, Milano.
- Mayr A. (ed.) (2001), *Musica e suoni dell'ambiente*, Clueb, Bologna.
- Murray Schafer R. (1985), *Il paesaggio sonoro*, Ricordi – LIM, Milano.
- Day C. (2005), *La casa come luogo dell'anima*, capitolo "L'ambiente urbano", Boroli Editore, Milano.
- Marchigiani E. (2002), *I molteplici paesaggi della percezione, Gordon Cullen, Townscape, 1961*, in di Biagi P., "I classici dell'urbanistica moderna", Donzelli editore, Roma.
- Wenders W. (1994), *Lisbon Story*.

8.4 SICUREZZA

- Audit Commission (2002), *Community Safety Partnerships*, Audit Commission, London.
- Cardia C. (2000), *Atti del Seminario Urbanesimo e sicurezza. Riqualificazione dello spazio ad uso pubblico*, Il centro stampa, Roma.
- Clarence Ray J. (1971), *Crime Prevention Through Environmental Design*, Sage Publications, Beverly Hills, California.
- Jeffery, C. (1971), *Crime prevention through environmental design*. Sage Publications, Beverly Hills, California.
- Newman O. (1972), *Defensible Space: Crime Prevention Through Urban Design*, Macmillan, New York.

- Russell J. et al (2002), *Designing for security: Using art and design to improve security. Guidelines from the Art Commission of the City of New York*, New York: Art Commission of the City of New York and Design Trust for Public Space.
- Wekerle G., Whitzman C. (1995), *Safe Cities: Guidelines for Planning, Design and Management*, Van Nostrand Rienhold, New York.
- Jeffery C. (1971), *Crime prevention through environmental design*, Sage Publications, Beverly Hills, California.
- Chiesi L. (2003), *L'ipotesi delle inciviltà. La non ovvia relazione tra manutenzione urbana e senso d'insicurezza*, in Amendola G. (Ed), 2003, Il governo della città sicura, Liguori Editore, Napoli.
- Acierno A. (2010), *La protezione dello spazio pubblico*, Planum, The European Journal of Planning.
- Low S.M. (2006), *The Erosion of Public Space and the Public Realm: paranoia, surveillance and privatization in New York City*, City & Society.
- Van Melik R., Van Aalst I., Van Weesep J. (2007), *Fear and Fantasy in the Public Domain: The Development of Secured and Themed Urban Space*, Journal of Urban Design, 12:1, 25-42.
- Acierno A, Mazza A. (2009), *Urban safety and public space: the case of Naples*, Atti del Convegno City Futures 2009, Madrid, 2009.
- Vale L.J. (2005), *Securing Public Space*, in Place 17(3), College of Environmental Design, UC Berkeley.
- CABE (2004), *Preventing anti-social behaviour in public spaces*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2005), *The impact of counter terrorism measures on the built environment*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2007), *Living with risk. Promoting better public space design*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- European Commission (2008), *Planning urban design and management for crime prevention. Handbook*.
- European Forum for Urban Safety (2000), *The Cities' Manifesto*, Napoli.
- European Forum for Urban Safety (2002), *Secucities. Crime Prevention Europe. A comparative study of crime prevention policies in seven European cities*.
- European Forum for Urban Safety (2006), *Manifesto di Saragozza*.
- European Forum for Urban Safety (2006), *Urban crime prevention policies in Europe: towards a common culture?*
- European Forum for Urban Safety (2007), *Guidance on Local Safety Audits. A Compendium of International Practice*.
- European Forum for Urban Safety (2013), *EU Street Violence. Bande giovanili e violenza nello spazio pubblico*.
- Russell J. et al (2002), *Designing for security: Using art and design to improve security. Guidelines from the Art Commission of the City of New York*, New York: Art Commission of the City of New York and Design Trust for Public Space.
- European Forum for Urban Security, <http://efus.eu/en/>, ultimo accesso 20/11/2014.

9. POETICA

- Bevilacqua F. (2010), *Genius loci: Il dio dei luoghi perduti*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Catanaro).
 - Hall E.T. (1968), *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano.
 - Lynch K. (1960), *L'immagine della città*, Marsilio Editore, Padova.
 - Minguet J.M. (2010), *Urban identity*, Istituto Monsa de ediciones, Barcelona.
 - Norberg-Schulz C. (1979, ed. 2003), *Genius Loci*, Mondadori Electa, Firenze.
 - Rykwert J. (2003), *La seduzione del luogo*, Einaudi, Torino.
 - Venturi R., Scott Brown D., Izenour S. (1985), *Imparando da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Città Studi, Milano.
 - Davico L. (2000), *Processi percettivi, simbolismo dei luoghi*, in Mela A., Belloni M. C. (eds.), *Sociologia e progettazione del territorio*, Carocci, Roma, pp. 73-104.
 - Allen J. (2006), *Ambient Power: Berlin's Potsdamer Platz and the Seductive Logic of Public Spaces*, Urban studies.
- Maspoli R. (2010), *Colours and cultures on contemporary public space design*, in Atti del convegno "Colour and Light in Architecture", Knesesi, Verona.
- Lembi P. (2004), *Il simbolismo dello spazio urbano. Appunti del Corso integrato sociologia*, disponibile su [http://www.21gradi.it/Public/\(ebook%20-%20ITA%20-%20SOCIOLOGIA\)%20Lembi,%20Pietro%20-%20II%20simbolismo%20dello%20spazio%20urbano.doc](http://www.21gradi.it/Public/(ebook%20-%20ITA%20-%20SOCIOLOGIA)%20Lembi,%20Pietro%20-%20II%20simbolismo%20dello%20spazio%20urbano.doc).

9.1 ARTE URBANA

- Francini S. (2013), *Progetto di paesaggio. Arte e città*, Firenze University Press, Firenze.
- Francini S. (2010), *L'arte come servizio urbano*, Planum, The European Journal of Planning.
- Moulaert F., Demuyneck H., Nussbaumer J. (2004), *Urban renaissance: from physical beautification to social empowerment*, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 8:2, 229-235.
- Pollock V.L., Paddison R. (2010), *Embedding Public Art: Practice, Policy and Problems*, Journal of Urban Design, 15:3, 335-356.
- CABE (2008), *Artists and places. Engaging creative minds in regeneration*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

10. OPPORTUNITÀ D'USO

10.1 ATTIVITÀ

- Montgomery J. (1997), *Café culture and the city: The role of pavement cafés in urban public social life*, Journal of Urban Design, 2:1, 83-102.
- Németh J. (2006), *Conflict, Exclusion, Relocation: Skateboarding and Public Space*, Journal of Urban Design, 11:3, 297-318.
- Okano H., Samson D. (2009), *Cultural urban branding and creative cities: A theoretical fra-*

mework for promoting creativity in the public spaces, Cities.

- Hou J. et al. (2010), *Insurgent public space. Guerrilla urbanism and the remaking of contemporary cities*, Routledge, Oxon.
- Karen K.L. et al (2010), *Active Design Guidelines. Promoting physical activity and health in design*, Art Commission of the City of New York and Design Trust for Public Space, New York.
- CABE (2006), *Physical activity and the built environment*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

10.2 INFORMATICA E TECNOLOGIA

- Bonora P. (ed.), (2001), *Comcities*, Baskerville, Bologna.
- Fattahi K., Kobayashi H. (2011), *Una nuova era. Cambiano i criteri per immaginare la città*, in "Dialoghi internazionali. Città nel mondo", Vol. 16, Bruno Mondadori, Milano.
- Atkinson R., Willis P. (2009), *Transparent cities: Re-shaping the urban experience through interactive video game simulation*, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 13:4, 403-417.
- Crang M. (2000), *Public Space, Urban Space and Electronic Space: Would the Real City Please Stand Up?*
- de Kerckhove D., Tursi A. (2009), *The Life of Space*, Architectural Design.
- Graham S., Aurigi A. (1997), *Urbanising cyberspace?*, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 2:7, 18-39.
- Graham S., Guy S. (2002), *Digital space meets urban place: Sociotechnologies of urban restructuring in downtown San Francisco*, City: analysis of urban trends, culture, theory, policy, action, 6:3, 369-382.
- Jin C. et al. (2006), *Interaction Between Small Size Device and Large Screen in Public Space*, Quality of life research.
- McBeath G., Webb S. (2000), *On the nature of future worlds? Considerations of virtuality and utopias*, Information, Communication and Society.
- Neto P.L. (2006), *Public Perception in Contemporary Portugal: The Digital Representation of Space*, Journal of Urban Design, 11:3, 347-366.
- CABE (2009), *Large digital screens in public spaces. Joint guidance from English Heritage and CABE*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

10.3 GESTIONE E MANUTENZIONE

- Low S.M., Smith N. (2006), *The politics of public space*, Routledge, London.
- Carmona M., Magalha C., Hammond L. (2008), *Public Space: The Management Dimension*, Routledge, Oxon.
- Németh J. (2009), *Defining a Public: The Management of Privately Owned Public Space*, Urban studies.
- Punter J. (2007), *Developing Urban Design as Public Policy: Best Practice Principles for Design Review and Development Management*, Journal of Urban Design, 12:2, 167-202.

- CABE (2004), *A guide to producing parks and green space management plans*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2004), *Is the grass greener? Learning from international innovations in urban green space management*, Commission for Architecture and the Built Environment., Londra.
- CABE (2005), *Decent parks? Decent behaviour?: the link between the quality of parks and user behaviour*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2010), *Managing green spaces. Seven ingredients for success*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

11. TEMPI DELLO SPAZIO PUBBLICO

- Bishop P., Williams L. (2012), *The temporary city*, Routledge, Oxon.
- Fioravanti M. et al. (eds.), (2013), *La città e l'altra città. Racconti ed esperienze in-disciplinate nella pianificazione anti-fragile*, Palazzo Bonaretti Editore, Novellara.
- Guerzoni G. (2008), *Effetto festival. L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale*, Fondazione Eventi-Fondazione, Carispe, Milano.
- Lynch K. (1990), *Il tempo dello spazio*, Il Saggiatore, Milano.
- Roberts, M., & Eldridge, A. (2009). *Planning the night-time city*. London: Routledge.
- Niola N. (2010), *Happy Hour Marines e Drink così è nata l'ora sociale*, La Repubblica, 3 Settembre 2010.
- Richards G., Julie W. (2004), *The Impact of Cultural Events on City Image: Rotterdam, Cultural Capital of Europe 2001*, Carfax Publishing, Urban Studies, Londra.
- Public Design Festival, <http://www.publicdesignfestival.org>, ultimo accesso 20/11/2014.
- Park(ing) Day, <http://parkingday.org/>, ultimo accesso 20/11/2014.

12. METODOLOGIA

- Allan B. Jacobs (1985), *Looking at cities*, Cambridge, Mass, Harvard university press.
- Francis M. (1999), *A Case Study Method for Landscape Architecture*, The Landscape Architecture Foundation, Washington, DC.
- Francis, M. (2003), *Urban Open Space*, Island Press, Washington, DC.
- Gehl J. (2010), "For You, Jane" in Stephen A. Goldsmith and Lynne Elizabeth (ed.): *What We See – Advancing the Observations of Jane Jacobs*, Oakland, California: New Village Press.
- Gehl J., Svarre B. (2013), *How to study public life*, Island Press, Washington
- Preiser W.F.E, Rabinowitz H.Z., White E.T. [1988], *Post Occupancy Evaluation*, New York: Van Nostrand Reinhold.
- Hannerz U. (1992), *Esplorare la città: antropologia della vita urbana*, Il Mulino, Bologna.
- George P. (1994), *Geografia e sociologia*, Il Saggiatore.
- Lynch K. (2011), *Riconsiderare "L'immagine della città"*, in "Dialoghi internazionali. Città nel mondo", Vol. 16, Bruno Mondadori, Milano.
- De Magalhães C. (2010), *Public Space and the Contracting-out of Publicness: A Framework for Analysis*, Journal of Urban Design, 15:4, 559-574.

- Francis M. (1984), *Mapping downtown activity*, Journal of Architectural & Planning Research, 1: 21-35.
- Lenzholzer S., Ingrid D., Jusuck K. (2013), *Research through designing in landscape architecture*, Elsevier, Landscape and Urban Planning.
- Cooper-Marcus C. (1985), *Design Guidelines: a Bridge Between Research and Decision-Making*, Paper Presented at the US/Japan Seminar on Environment and Behaviour Research, Dep. of Psychology, University of Arizona, Tucson.
- Gehl J. (2004), *Zurich public space*, Zurigo.

13. PROGETTO/PROCESSO

- Alexander C. (1964), *Notes on the Synthesis of Form*, Harvard [Traduzione italiana: *Note sulla sintesi della forma*, Milano, Il Saggiatore, 1967].
- Cooper-Marcus C. (1998), *People's Places: Design Guidelines for Urban Open Space*, 2nd Ed., Van Nostrand Rienhold, New York.
- Palazzo D., Steiner F. (2012), *Urban ecological design: a process for regenerative places*, Island Press, Washington.
- Project for Public Spaces (2000), *How to turn a place around: A handbook for creating successful public spaces*, New York.
- Bohigas O. (1997), *La città come spazio progettato*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Protasoni S., Torricelli A. (2012), *Quello che è / quello che non è il progetto urbano*, in QA 24 Casa e Città, Araba Fenice, Boves Cuneo.
- CABE (2004), *What would you do with this space? Involving young people in the design and care of urban spaces*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2007), *It's our space. A guide for community groups working to improve public space*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2009), *Helping community groups to improve public spaces*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2010), *Community-led spaces. A guide for local authorities and community groups*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.
- CABE (2010), *Decent homes need decent spaces. An action plan to improve open spaces in social housing areas*, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.

14. POLITICHE E PROGETTI

- Campanella R. (2002), *Barcellona città-laboratorio. Una praxis per il progetto della città contemporanea*, Rubbettino Editore, Catanzaro.
- Carmona M., Matos Wunderlich F. (2012), *Capital Spaces*, Routledge, Oxon.
- Garmory N., Tennant R. (2005), *Spaced Out. A guide to award winning contemporary spaces in the UK*, Architectural Press, Oxford.

- Gaventa S. (2006), *New Public Spaces*, Octopus Publishing Group Ltd, London.
- Gehl J., Gemzoe L. (2000), *New City Spaces*, The Danish Architectural Press, Copenhagen.
- Giancotti A. (2012), *Autocostruzioni o degli ultimi spazi del progetto*, Prospettive Edizioni.
- Innerarity D. (2008), *Il nuovo spazio pubblico*, Meltemi, Roma.
- Lambertini A. (2013), *Urban beauty!: Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Bologna: Compositori.
- Mazzoleni C. (2009), *La costruzione dello spazio urbano: l'esperienza di Barcellona*, Franco Angeli, Milano.
- Nucci L. (2012), *Verde di prossimità e disegno urbano*, Gangemi Editore, Roma.
- Rasmussen S.E. (1972), *Londra città unica*, Officina, Roma.
- Ryan Z. (2006), *The Good Life: New Public Spaces for Recreation*, Van Allen Institute, New York.
- Zaffagnini M. (ed.), (1989), *Note sulla progettazione degli spazi aperti*, Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- Il magazine dell'architettura, Spazi pubblici "illuminati", anno 6, numero 50, marzo 2012.
- Cellini F. (1997), *L'idea moderna di piazza*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Coenen J. (1997), *Riflessioni ed esperienze sul tema dello spazio pubblico*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Curti I. (2010), *Nuovi protagonisti dello spazio pubblico nell'esperienza di Torino*, in Bottini F., Spazio pubblico, declino difesa riconquista, Ediesse, Roma.
- Stevan C. (1997), *Gli spazi pubblici nel tempo della globalizzazione*, in Caputo P. (ed.), "Le architetture dello spazio pubblico. Forme del passato, forme del presente", Electa, Milano.
- Basso S. (2010), *Confini, distanze e prossimità: nuovi dispositivi per il progetto dello spazio pubblico*, Planum. The European Journal of Planning.
- Carmona M. (2010b), *Contemporary Public Space, Part Two: Classification*, Journal of Urban Design, Vol. 15, n. 2, 157-173, Taylor & Francis Group Ltd.
- Carmona M. (2012), *The politics of London's strategic design*, Architectural Design.
- De Magalhães C., Carmona M. (2006), *Innovations in the Management of Public Space: Reshaping and Refocusing Governance*, Planning Theory & Practice, 7:3, 289-303.
- De Matteis M., Sardena A. (2010), *Spazio pubblico e modelli urbani (ir)riconoscibili*, Planum, The European Journal of Planning.
- Francis M., *The future of urban open space*, Invited Testimony to the U.S. House of Representatives Interior Subcommittee on Investigations and Insular Affairs, Congressional Record, January 30, 1990.
- Garcia-Ramon M.D., Ortiz A., Prats M. (2004), *Urban planning, gender and the use of public space in a peripheral neighbourhood of Barcelona*, Cities.
- Madanipour A. (2004), *Marginal public spaces in European cities*, Journal of Urban Design, 9:3, 267-286.
- Punter J. (2011), *Urban Design and the English Urban Renaissance 1999-2009: A Review and Preliminary Evaluation*, Journal of Urban Design, 16:1, 1-41.
- Staeheli L.A. (2011), *Whose Public Space? International Case Studies in Urban Design and Devel-*

- opment, *Journal of Urban Design*, 16:03, 429-431.
- CABE (2009), *Improving green space skills. Public space lessons, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.*
 - CABE (2009), *Open space strategies. Best practice guidance, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.*
 - CABE (2009), *Open space strategies. What local authority decision makers need to know, Commission for Architecture and the Built Environment, Londra.*
 - City of Copenhagen (2009), *A Metropolis for People, Copenhagen, City of Copenhagen.*
 - City of Melbourne and Gehl Architects (2004), *Places for People. Melbourne, City of Melbourne.*
 - Design Trust for Public Space, New York City Department for Design & Construction (2005), *High Performance Infrastructure Guidelines, New York.*
 - Design Trust for Public Space, New York City Department of Parks & Recreation (2011), *High Performance Landscape Guidelines: 21st Century Parks for NYC, New York.*
 - Gehl Architects (2004), *Towards a Fine City for People. Public Spaces and Public Life – London 2004, London: Transport for London.*
 - Gehl Architects (2005), *Cape Town – a City for All 2005, Gehl Architects and Cape Town Partnership.*
 - Gehl Architects (2007), *Public Spaces, Public Life. Sydney 2007, Sydney: City of Sydney.*
 - Gehl Architects (2009), *Perth 2009. Public Spaces & Public Life, Perth: City of Perth.*
 - Gehl Architects (2010), *Chongqing. Public Space Public Life, Chongqing: The Energy Foundation and The City of Chongqing.*
 - Gehl Architects (2009), *Downtown Seattle, Public Spaces & Public Life, Seattle.*
 - Gehl Architects (2009), *Christchurch 2009, Public Spaces, Public Life, Christchurch.*
 - Gehl Architects (2013), *Istanbul an accessible city - a city for people, Istanbul.*
 - Gehl Architects (2013), *Moscow – Towards a Great City for People. Public Space, Public Life, Moskva: City of Moscow.*
 - Gehl J. (1990), *Public Spaces and Public Life in Central Stockholm, Stockholm: Stockholm Stad.*
 - London Borough of Richmond Upon Thames, 2006, *Public Space Design Guide, London Borough of Richmond Upon Thames.*
 - Mission Interministérielle pour la Qualité des Constructions Publiques (2001), *Les espaces publics urbains. Recommandations pour une démarche de project.*
 - New York City Department of Transportation (2008), *World Class Streets: Remaking New York City's Public Realm. New York: New York City Department of Transportation.*
 - Wharf F. (2008), *Design Principles for Public Space, Sullivans cove waterfront authority, Tasmania.*
 - Archivo geolocalizado de Lugares Q, <http://www.laboratorioq.com/zona/lugares/>, ultimo acceso 20/11/2014.
 - Associazione Centotrecento, <http://www.centotrecento.it/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - BernAbad Arquitectura, <http://www.bernabad.com/es/projects/frontpage/tid/32/name/urbanismo>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - CABE - commission for architecture and the built environment, <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20110118095356/http://www.cabe.org.uk/home>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Città di Torino - sport nel verde, <http://www.comune.torino.it/verdepubblico/patrimonioverde/attivitanelverde/sportnelverde.shtml>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Gehl Architects, <http://www.gehlarchitects.com/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - New London Architecture - Projects, <http://www.newlondonarchitecture.org/projects.php>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Orizzontale - nuovi spazi pubblici, <http://www.orizzontale.org/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Recycling Urban Spaces, <http://recyclingurbanspaces.blogspot.it>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Underconstructions: Observatory of innovative architectural and urban practice in Europe, <http://underconstructions.wordpress.com>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Urbact, <http://urbact.eu/en/projects/disadvantaged-neighborhoods/shake/homepage/>, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Urban Intervention Award Berlin 2013 and Urban Living Award 2013, http://www.stadtentwicklung.berlin.de/staedtebau/baukultur/urban_intervention_award/index_en.shtml, ultimo accesso 20/11/2014.
 - Urban Space Management, <http://www.urbanspace.com>, ultimo accesso 20/11/2014.



Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutata nella stesura della tesi con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine.

Voglio anzitutto ringraziare la Professoressa Maria Cristina Treu, relatrice della tesi, e il Professor Guido Ferrara, correlatore, che sono stati sempre disponibili a dirimere i miei dubbi durante la stesura di questo lavoro. Grazie per la vostra guida sapiente nei momenti in cui faticavo a mettere a fuoco alcune questioni.

Ringrazio sentitamente il Professor Carlo Peraboni, che ha visto nascere in me durante la laurea la passione per il tema degli spazi pubblici, l'ha incentivata e l'ha alimentata con le nostre preziose discussioni.

Un caloroso grazie va a tutto il collegio docenti del Dottorato in Progettazione Paesistica per gli importanti contributi offerti durante gli anni di svolgimento della ricerca.

Ai Professori e agli Architetti che ho intervistato per lo svolgimento di questa ricerca, per la loro gentilezza e disponibilità ad aiutarmi, attraverso le interviste e il materiale che mi hanno concesso: Joaquin Sicilia, Patrizia di Monte e Iñacio Gravalos Lacambra, Inaki Alday, Marta Byrne, Andreas Kipar, Franco Zagari e Pietro Garau.

Di nuovo grazie agli architetti Patrizia di Monte e Iñacio Gravalos per avermi messo a disposizione tutto il loro materiale sulla città di Saragozza, avermi aperto i loro archivi sul programma Estonoesunsolar e per gli scambi di opinione durante i mesi di soggiorno a Saragozza.

Inoltre, vorrei esprimere la mia sincera gratitudine a tutte le persone che a Saragozza mi hanno incontrata e che hanno risposto alle mie domande: Eduardo Cariñena di Zaragoza Activa, Belinda Martínez della Asociación Os Mesaches, Marisa Arbues Abad e Silvia Ortín della Asociación vecinales Manuel Viola, l'architetto Miguel Angel Jiménez, Jesus Diarte del Distrito Delicias, Federico Avizanda e José Manuel Latorre della Fundación Federico Ozanam, Ramón Betrán, Jefe del Servicio Técnico de Planeamiento y Rehabilitación, e Marisa Garcia Pellicer del Centro de Información Territorial de Aragón.

Un caloroso grazie a Flavia, mia preziosa compagna di dottorato e amica, per essermi stata vicina nei momenti divertenti, ma anche in quelli difficili, del nostro percorso di studi.

Infine un grande ringraziamento va a Juri: per le foto, per la correzione dei refusi, per il sinonimo giusto al posto giusto, per le ore passate a contare le persone nelle piazze di Saragozza, per le ultime notti insonni prima della consegna... ora hai un dottorato e un po'!